

Le riflessioni dei mesi di maggio e giugno sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene	1-2; 4-11 maggio; 1-3; 6-9; 22-24 giugno
Fr. Adalberto Mainardi	12-24; 26-31 maggio; 21; 25-30 giugno
Barbara Pandolfi	11-20 giugno
Fr. Dario Romano	25 maggio
Un monaco	3 maggio; 4-5; 10 giugno

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Pixabay

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2025): € 42,00

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio.

Singolo numero bimestrale: € 8,50

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 23 luglio 2024

© 2025 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2025

Periodico religioso bimestrale – Anno XVIII, n. 3 – maggio-giugno 2025

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1), DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio riviste

Tel. 051 3941416 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

MAGGIO-GIUGNO 2025

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana

EDB

semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo, Ciniello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

maggio-giugno 2025

S. Giuseppe lavoratore (memoria)

GIOVEDÌ 1 MAGGIO

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Santa e dolce dimora,
dove Gesù fanciullo
nasconde la sua gloria!*

*Giuseppe addestra all'umile
arte del falegname
il Figlio dell'Altissimo.*

*Accanto a lui Maria
fa lieta la sua casa
di una limpida gioia.*

*La mano del Signore
li guida e li protegge
nei giorni della prova.*

*O famiglia di Nazareth,
esperta del soffrire,
dona al mondo la pace.*

*A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere
il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere
i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (*Mt 13,54*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta e benedici il tuo popolo!

- Signore, tu hai rivelato a Giuseppe il mistero nascosto dai secoli eterni: fa' che riconosciamo Gesù Figlio dell'uomo e Figlio di Dio.
- Signore, per fede Giuseppe ha riconosciuto il figlio di Maria come figlio generato dalla potenza dello Spirito Santo: fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.
- Signore, per fede lo sposo di Maria è vissuto nel silenzio, custodendo e assistendo il bambino che cresceva: fa' che vegliamo nel silenzio contemplando la tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 127 (128),1-2

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 1,26-2,3

Dal libro della Gènesi

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempiate la terra e soggiogàtela, dominate sui pesci

del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». ²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

^{2,1}Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. – *Parola di Dio.*

oppure:

Col 3,14-15.17.23-24

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹⁴sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. ²³Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli

uomini, ²⁴sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

89 (90)

Rit. Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

²Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **Rit.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁶Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 67,20

Alleluia, alleluia.

Di giorno in giorno benedetto il Signore:

a noi Dio porta la salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, fonte della misericordia, guarda i doni che ti presentiamo nella memoria di san Giuseppe, e fa' che la nostra umile offerta diventi pegno della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria di san Giuseppe. Egli, uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio; servo saggio e fedele, fu posto a capo della santa Famiglia per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo Signore nostro. Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza.

Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

COL 3,17

**Qualunque cosa facciate, in parole e in opere,
tutto avvenga nel nome del Signore Gesù,
rendendo grazie a Dio. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il pane del cielo, fa' che, sull'esempio di san Giuseppe, conserviamo nei nostri cuori la memoria del tuo amore, per godere il frutto della pace senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Il figlio del falegname

Chi era Giuseppe? Sappiamo molto poco di questo personaggio, il padre di Gesù secondo la legge. I vangeli sono parchi di notizie, né se ne hanno da altre fonti. Nel vangelo dell'infanzia, Matteo fa di Giuseppe (e non di Maria) l'interlocutore delle rivelazioni divine che annunciano la nascita del Figlio di Dio. Giuseppe sogna, come il Giuseppe dell'Antico Testamento, e nel sogno Dio gli parla per il tramite del suo messaggero. Di Giuseppe parla anche il testo del vangelo odierno, senza però nominarlo. Si parla del suo lavoro: è un falegname. Gesù è il figlio di un falegname. Non appartiene a una famiglia sacerdotale, né ha particolari natali da vantare. È figlio di un umile lavoratore, un figlio del popolo di Israele che attende il Messia, sta dentro la fedeltà dei poveri di Israele che si affidano alle promesse di Dio. La liturgia ci propone oggi di meditare questi pochi versetti per la festa di san Giuseppe lavoratore, istituita da Pio XII il primo maggio del 1955.

Gesù si reca, probabilmente da solo, in visita a Nazaret (anche se Matteo non specifica il nome della città, ma parla genericamente di «patria», Mt 13,54). Entra, com'era solito, nella sinagoga per insegnare e commentare la parola di Dio. Nazaret, tuttavia, era una cittadina molto modesta, probabilmente la «sinagoga» era solo una sala spaziosa adibita a quest'uso. Nei suoi confronti

scatta però subito quella particolare censura mentale che si può chiamare «pregiudizio di familiarità». I suoi concittadini presumono di conoscerlo bene, sanno da dove proviene: è il «figlio del falegname» (Mt 13,55), lui stesso forse faceva il falegname nella bottega del padre, di lui conoscono la madre, i fratelli e le sorelle. Non sono per nulla disposti a considerarlo diversamente da come se lo sono sempre immaginato, sono incapaci di qualsiasi altra lettura, anche le sue parole non trovano accoglienza in loro. Non contestano la «sapienza e i prodigi» che compie, ma non sanno spiegarseli! «Da dove gli vengono?» (vv. 54 e 56). Questo «da dove» è molto importante, specialmente se lo riferiamo alla sapienza: «La sapienza da dove si estrae?», si chiedeva Giobbe (Gb 28,12). Evidentemente i compaesani di Gesù non riescono ad ammettere che tutte queste cose gli vengano da Dio, ed è per questo che trovano un «ostacolo» in lui (secondo l'etimologia del verbo «scandalizzarsi»). Nel Vangelo di Marco leggiamo che Gesù per questo motivo non poté fare alcun miracolo a Nazaret (cf. Mc 6,5); Matteo attenua appena l'impotenza da parte di Gesù a operare prodigi e dice solo che non ne fece molti. In ogni caso, l'impedimento è lo stesso. La mancanza di fede dei suoi compatrioti, la loro *apistia*, che potremmo anche tradurre con «diffidenza». Gesù, che dal padre falegname aveva imparato non solo un mestiere, ma l'umile adesione alla parola di Dio, non viene accolto a causa della sua umile condizione, ma con lui non viene accolta la parola stessa di Dio che si fa carne.

Signore Dio, che hai parlato in sogno al tuo servo Giuseppe, rivelandogli che da Maria sua sposa sarebbe nato il Salvatore di Israele, concedici di non essere scandalizzati dall'umiltà di Gesù Cristo tuo Figlio, ma di accogliere in lui la tua rivelazione definitiva.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe, lavoratore.

Ortodossi e greco-cattolici

Geremia, profeta (VI sec. a.C.); Basilio Ratisvili, monaco (XVIII-XIX sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Giorgio di Cappadocia, megalomartire (304).

Anglicani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Luterani

Nikolaus Herman, poeta in Boemia (1561).

Calendario interreligioso

Induismo

Shankara Jayanti: celebrazione in onore di Adi Shankara, grande mistico e maestro vissuto nel medioevo indiano, che raggiunse le più alte vette del pensiero vedanta advaita, e codificatore degli ordini monastici indù (dasanami).

**DISTRUZIONE
CREATRICE DI LAVORO**

Festa del lavoro

Oggi è la festa dei lavoratori, di tutti lavoratori. È anche la festa del lavoro. Ma non è la festa di tutto il lavoro, perché non tutto il lavoro né tutti i lavori meritano di essere festeggiati. Il lavoro senza aggettivi qualificativi non parla abbastanza per dirci se merita o no la nostra festa. [...]

Il primo maggio è anche la memoria delle molte battaglie civili e politiche combattute per rendere il lavoro un'attività umana degna, e quindi per eliminare quelle condizioni di lavoro e quei lavori che somigliavano (e somigliano) troppo alla schiavitù e alla servitù. Per ricordarci quindi che il lavoro è prima di tutto una questione politica, sociale, che ha a che fare con le relazioni di potere (parola cancellata dal vocabolario del capitalismo del XXI secolo) e che, quando diventa una faccenda individuale, un contratto come tutti gli altri, perdiamo secoli di civiltà e di riequilibrio dei rapporti di forza. La storia delle civiltà è anche una «distruzione creatrice» di lavoro: lavori indegni sostituiti da lavori più degni (tratto da Luigino Bruni, *Se questo è un lavoro*, 30 aprile 2018; fonte: www.avvenire.it).

S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

VENERDÌ 2 MAGGIO

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
E, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Si, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.

Contro di te,
contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto:

così sei giusto
nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato
mi ha concepito
mia madre.

Ma tu gradisci
la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore
mi insegni la sapienza.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano (*Gv 6,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi crediamo in te, Crocifisso risorto!

- Ti sei caricato di ogni nostro peccato e dolore e sei tornato a tuo Padre trascinandoci tutti con te.
- L'eterno tuo abbraccio con il Padre è diventato abbraccio tra il cielo e la terra, abbraccio con tutti noi peccatori destinati alla morte.
- Ti sei umiliato diventando obbediente fino alla morte di croce e mai ti sei vergognato di chiamarci fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito
di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai suscitato nella Chiesa il vescovo sant'Atanasio, insigne assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che, per il suo insegnamento e la sua intercessione, cresciamo sempre più nella tua conoscenza e nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,34-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³⁴si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento ³⁵e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. ³⁶Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono

circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. ³⁸Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ³⁹ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere ⁴⁰e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

**Rit. Una cosa ho chiesto al Signore:
abitare nella sua casa.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

**Rit. Una cosa ho chiesto al Signore:
abitare nella sua casa.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo nella memoria di sant'Atanasio, e concedi anche a noi di professare senza compromessi la verità della fede, per ricevere la salvezza riservata ai testimoni del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1COR 3,11

Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la vera divinità del tuo Figlio unigenito, che in comunione di fede con sant'Atanasio fermamente professiamo, per la grazia di questo sacramento ci dia sempre forza e ci protegga. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù, il pane di vita

In questi giorni feriali del tempo di Pasqua, la liturgia propone la lettura del capitolo 6 del quarto vangelo. Si tratta di un'unità esegetica e teologica ben definita incentrata su Gesù come pane di vita. È possibile che questo capitolo sia stato inserito tra il precedente e il successivo in una seconda stesura del vangelo, provocando un'interruzione della discussione a Gerusalemme che si estende dal capitolo quinto al decimo. Tuttavia, l'evangelista ha preparato il lettore riguardo al viaggio di Gesù in Galilea (nei cc. 2-4), e tutto il capitolo sesto può considerarsi un compiersi in Gesù del dono del pane del cielo, prefigurato nel dono della manna nel libro dell'Esodo, di cui Mosè aveva scritto (cf. Gv 5,46).

Il luogo in cui avviene la moltiplicazione dei pani è più vago in Giovanni che nei vangeli sinottici. Gesù si è probabilmente mosso da Cafarnao (menzionata in Gv 2,12 e 4,46). L'«altra riva del mare di Tiberiade» (Gv 6,1) non è troppo lontana da Cafarnao, così che la gente può arrivare a piedi prima di Gesù (cf. Mc 6,33). È interessante che Giovanni parli dell'«altra riva», cioè la zona pagana della Decapoli o di Betsaida (cf. Gv 1,44; 12,21). L'altra annotazione geografica del testo è il «monte» (Gv 6,3), che ha un significato simbolico di vicinanza a Dio (cf. Mt 5,1; 28,16). Gesù si siede con i suoi discepoli, nella posizione del maestro

che insegna (cf. Mc 4,1; 9,35; Mt 5,1). L'evangelista, oltre al luogo, si premura di precisare anche il tempo in cui avviene questo segno, cioè poco prima della Pasqua (cf. Gv 6,4), un'indicazione che non troviamo negli altri vangeli. Inoltre, se nei sinottici sono i discepoli a prendere l'iniziativa, qui è Gesù a farlo. Si rivolge non ai discepoli in generale, ma solo a Filippo. Condivide la sua preoccupazione per la folla affaticata e verosimilmente affamata, ma l'evangelista ci avverte che vuole condurre il suo discepolo a una comprensione più profonda di ciò che ha intenzione di fare («diceva così per metterlo alla prova», v. 6). Anche Andrea interviene, introducendo il ragazzo con cinque pani e due pesci (nel primo racconto sinottico erano i discepoli stessi ad avere i cinque pani e i due pesci).

Ecco allora che con autorità Gesù chiede di far sedere la folla sull'erba, un gesto di accoglienza e premura. Si raccolgono insieme, in una postura conviviale. E Gesù usa parole che ricordano l'eucaristia durante l'ultima cena. Giovanni sottolinea il ringraziamento in relazione al pane (cf. Lc 22,19; 1Cor 11,24), mentre i pesci hanno un ruolo minore, anche se stranamente l'evangelista non menziona il gesto dello spezzare i pani, un dettaglio che ritroviamo in tutte le altre descrizioni della moltiplicazione dei pani e dei pesci e del pasto eucaristico di Gesù. I pani e i pesci saziavano quanti prendono parte a questo pasto, e ne avanza in abbondanza. Giovanni, anche qui, registra solo i pezzi di pane raccolti, che riempiono dodici ceste, come nel primo miracolo

della moltiplicazione nei sinottici. Vedendo questo segno, la folla lo riconosce come il profeta che deve venire e vuole proclamarlo re. Quale segno ha visto la folla? L'evangelista sembrerebbe suggerire che ha visto solo il prodigio della moltiplicazione, ma non ne ha colto il significato profondo. Il dono del pane è un segno del pane del cielo, che è Gesù stesso, che è «re» in un senso molto diverso da quello che si aspetta la folla, e che solo alla fine sarà rivelato, quando Pilato farà scrivere sulla croce «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei» (Gv 19,19).

Signore Dio, che nel deserto hai nutrito a sazietà il tuo popolo con il pane dei forti e l'hai dissetato con l'acqua della roccia, donaci di riconoscere la fame e la sete del nostro prossimo, e di discernere in tuo Figlio Gesù Cristo il dono del pane del cielo che sazia la nostra fame e la nostra sete per la vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonino da Firenze, vescovo (1459); Guglielmo di Saint-Thierry, monaco (1148) (calendario cistercense).

Cattolici, anglicani e luterani

Atanasio di Alessandria, vescovo e dottore della chiesa (ca. 373).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Atanasio il Grande, vescovo di Alessandria (ca. 373).

Copti ed etiopici

Sina di Pelusio, martire (ca. 433).

Siro-orientali

Abramo di Kaškar, riformatore monastico (VI sec.).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Compleanno del grande Guru Arjun Dev.

Ss. Filippo e Giacomo, apostoli (festa)

SABATO 3 MAGGIO

Il settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,

a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,

il Signore invece
ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Filippo a Gesù: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (*cf. Gv 14,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore Gesù!

- Tu hai edificato sugli apostoli la tua chiesa, il corpo che noi formiamo: donaci l'unità in un'unica fede.
- Tu ci hai donato le tue parole di verità, il vangelo proclamato dagli apostoli: concedici di annunciarlo in mezzo alle genti.
- Tu ci hai lasciato un memoriale del tuo amore, l'eucaristia trasmessaci dagli apostoli: accordaci di spezzare nella carità il pane di vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi sono uomini santi:
il Signore li ha eletti nel suo amore generoso,
ha dato loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,1-8A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo

le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6B.9C

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,6-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, e concedi anche a noi di servirti con una fede pura e senza macchia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I o II

pp. 649-650

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,8-9

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».

«Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Per questi santi doni che abbiamo ricevuto, purifica, o Padre, i nostri cuori perché, in unione con gli apostoli Filippo e Giacomo, contempliamo te nel tuo Figlio e possiamo giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 665

.....
PER LA RIFLESSIONE

La non conoscenza di Gesù

Non possiamo ascoltare il vangelo che la liturgia ci propone per i santi apostoli Filippo e Giacomo, senza un senso di spavento, di sgomento. Siamo nel contesto dell'addio di Gesù ai suoi discepoli, del suo avviarsi alla casa del Padre a preparare loro un posto, con la promessa di tornare a prenderli con sé, perché dove è lui siano anche loro. Tommaso dice: «Non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?» (Gv 14,5). Se amiamo una persona,

sappiamo dove va, indipendentemente da ogni indicazione geografica; anche se il suo linguaggio è enigmatico e allusivo, sappiamo qual è la via di un viaggio che è anzitutto interiore, e del quale una lunga frequentazione personale ci ha mostrato le tappe. Qui accade il contrario: «Non sappiamo dove vai!».

Eppure, Gesù dice: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6): Gesù è la narrazione del Padre, è l'immagine del Dio invisibile, attraverso i suoi gesti, lo stile di vita, il corpo, le parole, i piccoli atti di ogni giorno... Ma Filippo non se n'è accorto: «Mostraci il Padre e ci basta!» (v. 8). Tu sei di troppo, fatti da parte, ci è sufficiente il Padre. Parole terribili. Vertigine di potere, che salta l'umanità e l'incarnazione. O forse, semplicemente, Gesù era una persona troppo impegnativa da «gestire», troppo esigente, troppo «ingombrante»: era difficile comprenderlo e ospitarlo. Non resta che il disconoscimento, la liquidazione di una relazione. Gesù è costretto a replicare: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?» (Gv 14,9). Sono parole di un'umanità straziante. Come avranno reagito i discepoli? Queste parole dicono una verità che fa male, ma che è anche oggi la realtà di tante relazioni di coppia, di molti rapporti di amicizia, di lavoro, di convivenza. Il tempo non è servito a nulla, siamo rimasti estranei, piccini, preda dei nostri complessi e di diffidenze antiche, che la relazione, oltre ogni apparenza, non è riuscita a guarire. Di fatto, mancava la fiducia: «Non credi che io sono nel Padre...?» (v. 10).

In Gesù, Dio abbraccia le nostre storie più dolorose, le storie del fallimento di un amore, e le fa storia sua. Sono dinamiche più forti di noi, che minano lunghe storie d'intimità, di assiduità, dinamiche che si ripetono nella storia umana. Olimpiade (375 a.C. ca. – 316 a.C.) scriveva così al figlio Alessandro Magno: «Guardati soprattutto da quelli più vicino, sono come serpenti, puoi amarli per anni, nutrirli, curarli e tuttavia possono rivoltarsi contro...». Sono logiche perenni, che non riusciamo a decifrare, ma hanno sempre dell'incredibile, ci sconvolgono. Anche Gesù le ha vissute, ma non hanno avuto l'ultima parola: l'ultima parola è quella del Crocifisso risorto, del suo amore trafitto e vincitore.

Questi percorsi dolorosi segnano paradossalmente la memoria degli apostoli Filippo e Giacomo, ma Gesù apre una prospettiva: «Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste» (Gv 14,12). La santità è questo spazio immenso, imprevedibile e folle delle «cose più grandi» in cui, a partire dalle miserie e dalle disumanità, e forse grazie a esse, la misericordia si fa bruciante e ogni gesto è risurrezione, è nuovo inizio, per noi e per gli altri.

Dio nostro Padre, che ti sei manifestato a Filippo attraverso Gesù, e hai concesso a Giacomo di vedere il Cristo risorto, accorda anche a noi di mettere tutta la nostra fiducia in Gesù Cristo tuo Figlio, affinché divenendo partecipi del mistero della sua morte e risurrezione siamo ammessi a contemplare la gloria del tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Ortodossi e greco-cattolici

Timoteo e Maura di Tebe, martiri (286); Joasaf delle Meteore, monaco (1422) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Sara e i suoi due figli, martiri (IV sec.).

**LIBERTÀ DI STAMPA
NEL MONDO E IN ITALIA**

*Giornata mondiale
della libertà di stampa*

«La libertà di stampa in Italia continua a essere minacciata dalle organizzazioni mafiose, soprattutto nel sud del Paese, nonché da vari piccoli gruppi estremisti violenti. I giornalisti denunciano anche i tentativi da parte dei politici di ostacolare la loro libertà di dare notizia dei casi giudiziari [...]». Lo si legge nel capitolo dedicato all'Italia del Rapporto 2024 di Reporter Senza Frontiere sulla libertà di stampa, che vede il nostro Paese retrocedere dal 41° al 46° posto della classifica [...] «la maggior parte dei giornalisti italiani gode di un clima di libertà. Ma a volte cedono all'autocensura, sia per conformarsi alla linea editoriale della loro testata giornalistica, sia per evitare una causa per diffamazione o altre forme di azione legale. [...] Una certa paralisi legislativa sta frenando l'adozione di vari progetti di legge proposti per preservare e persino migliorare la libertà giornalistica. Ciò spiega in parte i limiti che alcuni giornalisti incontrano nel loro lavoro» (tratto da *Libertà di stampa nel mondo*, a cura di Federazione nazionale della stampa italiana, 3 maggio 2024; fonte: www.fnsi.it).

III domenica di Pasqua

DOMENICA 4 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*«Oggi Cristo è risorto, fratelli!»:
questo solo sia il nostro saluto.
Or tu lieto al fratello rispondi:
«Veramente il Signore è risorto!
Tutte nuove son fatte le cose».*

*Pace a voi e al creato, o fedeli,
componetegli un cantico nuovo:
ecco il giorno che ha fatto
il Signore,
e la luce sul volto riveli
questa sola novella del mondo.*

*All'amore che vinse la morte,
a te, Cristo, già morto, ora vivo,
a te, Cristo, acclamato Signore
dalla vita di tutto il creato
ogni onore, ogni lode, ogni gloria.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo
che non può salvare.

Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno
svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,

che ha fatto
il cielo e la terra,

| il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai discepoli: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci (*cf. Gv 21,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- Preghiamo per la chiesa diffusa su tutta la terra: segua con amore il Signore Gesù Cristo ovunque egli vada.
- Preghiamo per i cristiani che soffrono ostilità e persecuzione: siano lieti di essere oltraggiati per amore del nome di Gesù.
- Preghiamo per quanti nella chiesa hanno il compito di vegliare sul gregge: adempiano al loro ministero con spirito di servizio e con gioia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 65,1-2

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Alle-
luia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allieta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai risuscitato il tuo Cristo e lo hai costituito capo e salvatore, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo la presenza del Signore risorto che continua a manifestarsi ai suoi discepoli. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 5,27B-32.40B-41

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁷il sommo sacerdote interrogò gli apostoli ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

⁴⁰Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA

AP 5,11-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹¹vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce: «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 21,1-19 (LETT. BREVE 21,1-14)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla

su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

[¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato

che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 21,12-13

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare».

Prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla

risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 662

.....
PER LA RIFLESSIONE

«Tu sai che ti voglio bene!»

La terza domenica di Pasqua propone alla nostra meditazione l'ultimo capitolo del quarto vangelo, che ne costituisce una sorta di appendice. Dopo la Pasqua, Pietro prende l'iniziativa di andare a pescare: il discepolo amato insieme con altri cinque lo accompagnano. La barca della chiesa si spinge al largo e Pietro la conduce su acque profonde, come un tempo aveva fatto obbedendo al comando di Gesù (cf. Lc 5,4). «Ma quella notte non presero nulla» (Gv 21,3): non basta che sia Pietro a guidare la pesca, occorre che ci sia anche il Signore. «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5), aveva detto Gesù.

Il Signore risorto è presente sulla riva del lago, ma i discepoli non sanno riconoscerlo, sono ancora avvolti dalle tenebre dell'incredulità. Vedendo la loro pesca infruttuosa, egli li indirizza a un altrove che non sospettano: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv 21,6). Essi obbediscono prontamente

al suo comando, tanto da non poter più tirare su la rete «per la grande quantità di pesci» (v. 6). Il discepolo amato allora grida: «È il Signore!» (v. 7). Udita questa confessione di fede Pietro si getta in acqua, mentre gli altri raggiungono la riva sulla barca. Gesù chiede ai discepoli di condividere con lui il frutto della loro pesca: 153 grossi pesci, tanti quante erano le specie allora conosciute, una cifra simbolica, come spesso nel quarto vangelo, che indica l'universalità della chiesa. Eppure, la rete non si spezza, come la tunica di Cristo non era stata lacerata dai soldati al momento della crocifissione.

Al termine del pasto in cui il Signore Gesù si è fatto nuovamente servo dei suoi discepoli, egli si rivolge a Pietro chiamandolo con il nome che questi aveva prima della vocazione: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?» (Gv 21,15; ma potrebbe anche tradursi letteralmente: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di tutte queste cose?»). Per tre volte Pietro aveva negato di conoscere Gesù, e ora per tre volte il Signore lo interroga, al punto che Pietro, addolorato per questa insistenza, gli risponde: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene!» (v. 17). Pietro ha ancora il cuore ferito, ma ora è capace di una confessione piena di amore. Il rinnegamento è avvolto dalla misericordia, e Simone torna a essere Pietro, la roccia della chiesa. Il Risorto allora per tre volte lo chiama a essere pastore delle sue pecore. Gesù rivela poi a Pietro il futuro che lo attende: è giunto il momento di svelare l'ora e il modo di questa sequela: «Quando eri più giovane ti vestivi da

solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi» (Gv 21,18). Sì, Pietro glorificherà Dio accettando di essere condotto là dove non avrebbe voluto: al martirio, quando verserà il sangue per attestare la sua fedeltà a Cristo. E così risuona per lui ancora una volta la chiamata originaria del Signore: «Seguimi!» (v. 19). Anche il primato di Pietro è un primato dell'amore, di colui che ha conosciuto il perdono del Signore e lo segue, guidando il gregge del Signore con sapienza e misericordia.

Signore, tu hai perdonato a Pietro il suo rinnegamento e lo hai messo come guida delle tue pecore: dona ai pastori della tua chiesa di essere ministri di misericordia, e di guidare il tuo popolo con sapienza e intelligenza sulla via della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvano di Gaza e compagni, martiri (310).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Pasqua

Ortodossi e greco-cattolici

Pelagia di Tarso, martire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Sisinnio di Antiochia, martire (III-IV sec.).

Anglicani

Santi e martiri inglesi dell'epoca della Riforma (XIV-XVII sec.).

Luterani

Michael Schirmer, poeta a Berlino (1673).

LUNEDÌ 5 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Irrompe la luce del giorno
disperde le ombre del cielo
il Cristo risorto da morte
è luce per tutti i salvati.*

*È lui che raccoglie la chiesa
e invita alla lode i credenti
cantiamo l'amore del Padre
che a noi si rivela nel Figlio.*

*Insieme facciamo memoria
del Cristo che è morto ed è vivo
viviamo il mistero pasquale
che compie la nostra salvezza.*

*Al Padre sorgente di vita
a Cristo che è luce del mondo
al Soffio che tutto rinnova
è gloria nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore,
tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi

e poni su di me
la tua mano.
Scrutami, o Dio,
e conosci il mio cuore,
provami e conosci

i miei pensieri;
vedi se percorro
una via di dolore
e guidami
per una via di eternità.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà» (Gv 6,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, pane di vita, noi ti preghiamo!

- Noi, giusti e ingiusti, malati e sani, per vivere in pienezza la nostra umanità ci abbandoniamo con piena fede tra le tue braccia.
- Nella prova non siamo disperati e nel successo non diventiamo arroganti: vogliamo sempre restare alla tua sequela.
- Tu sei il Signore, il Risorto da morte: per mettere la nostra speranza in te, siamo pronti a essere commiserati e oltraggiati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, fa' che, spogliati dell'uomo vecchio con le sue passioni ingannevoli, viviamo come veri discepoli di Cristo, al quale ci hai resi conformi con i sacramenti pasquali. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 6,8-15

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenèi, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro

Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²³Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri. **Rit.**

²⁶Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.

²⁷Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie. **Rit.**

²⁹Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

³⁰Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi. **Rit.**

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,4B

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,22-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. ²³Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio, nostro Padre, per questo memoriale dell'immenso amore del tuo Figlio fa' che tutti gli uomini possano gustare il frutto della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace.

Non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

oppure

GV 6,29

Questa è l'opera di Dio:

che crediate in colui che egli ha mandato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Guida con bontà, o Signore, la tua Chiesa, nutrita da questo santo convito, perché, retta dalla tua mano sicura, cresca nella libertà e perseveri nell'integrità della vita cristiana. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Credere in colui che Dio ha mandato

L'inaudito evento della risurrezione di Gesù è stato la forma e il contenuto del primo annuncio cristiano. La prima lettura, dagli Atti degli apostoli, evoca la predicazione di Stefano, che annunciava Cristo con «grandi prodigi e segni tra il popolo», e con parole piene di «sapienza» e «Spirito» (At 6,8.10), ma al tempo stesso anche l'incomprensione che essa incontrava. Analogamente a quanto i vangeli raccontano, la critica profetica di Gesù alla religione del

tempio e, soprattutto, la sua innovativa visione di Dio che parla al cuore del credente, erano percepite (o fraintese) come un attacco alla Legge mosaica e al culto del tempio. La novità del vangelo non cessa di interrogare e contestare ogni riduzione fondamentalista ed esteriore del rapporto con il Dio vivente. La pericope del Vangelo di Giovanni ci mostra come la fede non possa in alcun modo essere considerata una esteriore conformazione a credenze e tradizioni, ma ha la sua radice in un personale coinvolgimento con il mistero di Dio, che ha inviato il suo Figlio per rivelarsi in modo definitivo al mondo: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,29). Dopo aver narrato la moltiplicazione dei pani, Giovanni mostra come la folla raggiunga Gesù a Cafarnao, ma proprio qui, sorprendentemente, Gesù sembra respingerla. Non cerca consenso, né approvazione da coloro che sembrano volerlo seguire, li esorta invece a cercare «il cibo che rimane per la vita eterna» (Gv 6,27), e che lui stesso darà. Ma la condizione per riconoscere e ricevere questo cibo, che è Gesù stesso, è proprio la fede in colui che il Padre ha mandato. Questa discussione può avvenire solo se la folla giunge a Cafarnao, dove Gesù e i discepoli sono approdati; al tempo stesso, l'evangelista vuole che essa scopra che Gesù non ha usato la barca dei discepoli (cf. Gv 6,22). Le barche che provengono da Tiberiade (cf. v. 23) hanno lo scopo di creare un legame tra il luogo imprecisato in cui Gesù ha compiuto il segno dei pani e la località del discorso. Il testo del capitolo 6 aveva già avvertito (cf. Gv 6,14-15) che il popolo considerava Gesù come

il profeta e voleva farne un re, ma ora si rivolge a lui come a un maestro: «Rabbì, quando sei venuto qua?» (Gv 6,25). La risposta di Gesù si colloca su un altro piano, non materiale ma sapienziale. Il lettore è a conoscenza del modo straordinario in cui Gesù era giunto a Cafarnao, ma il Maestro rimprovera la gente di cercarlo a causa del cibo materiale, mentre il nutrimento che egli vuole dare è la salvezza offerta da Dio nel Figlio dell'uomo. L'allusione all'eucaristia avverrà più avanti nel discorso di Gesù, che si colloca ora essenzialmente sul piano profetico. In Isaia (cf. Is 54,9–55,5) il Signore invitava il suo popolo a nutrirsi della sua parola. In modo simile Gesù parla di una fame spirituale: solo aderendo alla sua parola, mettendo in lui tutta la nostra fiducia, saremo saziati della fame di senso che abita nel profondo ogni essere umano.

Signore Dio, che hai donato al tuo popolo nel deserto il pane dal cielo, donaci il tuo Spirito Santo affinché sappiamo riconoscere in Gesù Cristo tuo Figlio il tuo dono per la salvezza del mondo, e affinché aderendo a lui con tutta il nostro cuore, con tutta la nostra mente e le nostre forze, abbiamo in lui la vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Gottardo di Hildesheim, vescovo (1038).

Ortodossi e greco-cattolici

Irene di Maghedon, megalomartire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Vittore il Generale, martire (IV sec.).

MARTEDÌ 6 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questo il giorno amato da Dio,
giorno che gronda
di santo splendore,
nel quale il sangue innocente
è fluìto
a cancellare
dal mondo ogni colpa.*

*Perfino gli angeli sono stupiti
nel contemplare
il dono di un corpo,
per cui è salvo il reo che piange
e in Cristo spera
di vivere ancora.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,
a te che splendi
da oltre la morte,*

*insieme al Padre
e allo Spirito Santo,
eguale gloria nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero» (*Gv 6,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Pane del cielo!

- Ricordati, Signore, della chiesa che tu hai radunato: sia disarmata di fronte alle strategie del mondo ma forte nel proclamare la gioiosa notizia.
- Ricordati, Signore, di quelli che soffrono nel corpo, nella mente e nello spirito: insegnaci che il nostro prossimo è chi accettiamo di incontrare.
- Ricordati, Signore, di quelli che hanno assunto un impegno con te: quelli che vivono l'amore di sposi, quelli che vivono il celibato per il regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. AP 19,5; 12,10

Lodate il nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che apri la porta del regno dei cieli a coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci nei tuoi fedeli la grazia del Battesimo, perché liberati da ogni peccato possano ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 7,51-8,1A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] ⁵¹«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete

diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. ^{8,1}Sàulo approvava la sua uccisione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

³Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁷Io confido nel Signore.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²²Benedetto il Signore,

che per me ha fatto meraviglie di grazia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

GV 6,35AB

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita, dice il Signore:
chi viene a me non avrà più fame.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: ³⁰«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che

vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». –

Parola del Signore.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Invochiamo la tua clemenza, o Signore, celebrando il memoriale della nostra salvezza: questo sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che anche vivremo con lui. Alleluia.

oppure

Gv 6,35

Io sono il pane della vita:
chi viene a me non avrà più fame
e chi crede in me non avrà più sete. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Nella tua misericordia, o Padre, donaci la grazia di adorare con fede viva, in questi santi misteri, il Signore Gesù, nel cui nome hai voluto che ogni ginocchio si pieghi e ogni uomo trovi la salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Padre dà il pane dal cielo

Davanti ai membri del sinedrio che lo giudica, Stefano conclude la sua difesa: non è lui a disobbedire e tradire la Legge, ma chi non ha saputo riconoscere il Giusto, inviato da Dio, e disobbedendo alla Legge lo ha messo a morte (cf. At 7,51-55). Le sue parole suscitano ira e sdegno nei suoi accusatori. Stefano però non indugia nella polemica. Sa che è lo Spirito Santo a parlare in lui e, passando a un registro completamente diverso, annuncia a chi lo ascolta per giudicarlo quello che ormai i suoi occhi vedono, il Giudice escatologico seduto alla destra del Padre, Gesù stesso, il

Crocifisso risorto: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (v. 56). È proprio questa familiarità tra Gesù e Dio (e che i concili del IV secolo interpreteranno come condivisione della stessa sostanza divina) che costituisce il grande scandalo per il mondo religioso del tempo, non solo ebraico ma anche pagano. Solo gli occhi della fede possono vedere e comprendere veramente questo mistero del Dio che si fa uomo. Stefano dà la sua vita per testimoniare ciò che gli occhi del suo cuore hanno veduto e creduto.

Anche il vangelo di quest'oggi approfondisce la rivelazione di Gesù quale pane di vita, la vita vera che Dio dona all'umanità che ama. L'evangelista traccia un parallelo tra Mosè e Gesù stesso, ma rivoluzionando il modo di intendere la pagina biblica. La citazione del dono della manna, evocata dagli interlocutori di Gesù (cf. Gv 6,31) è decisiva per tutto il discorso che si protrae fin quasi alla fine del capitolo (cf. Gv 6,59). Anche se Gesù ha già dato un segno sfamando le folle, queste chiedono un'ulteriore conferma dal cielo (cf. Mc 8,11-13). Gesù, in un certo senso, dovrebbe accreditarsi ai loro occhi come i patriarchi e soprattutto come Mosè che ha procurato la manna al popolo nel deserto (cf. Es 16,4-5). Gesù contesta l'interpretazione della Scrittura che gli viene proposta (e che echeggia il salmo: «fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo», Sal 77[78],24). Chi ha donato la manna, argomenta Gesù, non è stato Mosè: il soggetto della citazione è Dio stesso. È il Padre che dona, anzi «sta dando» il pane

del cielo, Dio è l'origine sia della manna sia del vero pane che dà vita al mondo. La menzione del «pane [...], quello vero» (Gv 6,32), in contrapposizione sia alla manna sia al pane comune, ricorda la preghiera del *Padre nostro*, che domanda il pane «quotidiano» (*epiousion*), un termine difficile da rendere ma che potrebbe tradursi come «il pane di domani», «il pane che dura sempre» (cf. Mt 6,9-13). Quale sarebbe allora questo pane di Dio? Gesù lo indica con una perifrasi: «Colui che discende dal cielo» (Gv 6,33). Come la Samaritana aveva una comprensione molto limitata di chi fosse Gesù, quando gli chiese di darle sempre dell'acqua viva (cf. Gv 4,15), così la richiesta del popolo («Signore, dacci sempre questo pane», Gv 6,34) è solo un punto di partenza per la rivelazione più completa che Gesù farà nel versetto successivo: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (v. 35).

Signore Gesù, tu sei il pane disceso dal cielo, il dono di Dio all'umanità: donaci di avere sempre fame di questo pane, e sfamaci con il tuo pane di vita, affinché possiamo vivere come tu hai vissuto, facendo il bene e benedicendo, tu che sei stato uomo per gli altri e hai donato la tua vita per amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro Nolasco, monaco (1256).

Ortodossi e greco-cattolici

Giobbe il Giusto, profeta.

Copti ed etiopici

Milio, monaco e martire (III sec.).

Luterani

Federico il Saggio, riformatore in Sassonia (1525).

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

*Irradia sulla tua chiesa
la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

Salmo SAL 86 (87)

Sui monti santi
egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte
le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».

Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».

E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (Gv 6,35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi crediamo in te, Signore di gloria!

- Nell'acqua scaturita dalla roccia hai dissetato Israele e in Gesù risorto ci hai dato lo Spirito di vita.
- Con la nube luminosa hai rischiarato il tuo popolo e in Gesù risorto ci hai dato la luce dello Spirito.
- Nel fuoco del roveto hai rivelato il nome a Israele e in Gesù risorto ci hai dato lo Spirito di sapienza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 70,8.23

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore;
cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra. Alleluia.

COLLETTA

Assisti, o Padre, la tua famiglia, e a quanti nella tua bontà hai donato la grazia della fede concedi di aver parte all'eredità eterna nella risurrezione del tuo Figlio unigenito. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 8,1B-8

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. ²Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Sàulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. ⁴Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. ⁶E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. ⁷Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. ⁸E vi fu grande gioia in quella città. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁴«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

⁵Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. **Rit.**

⁶Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.

⁷Con la sua forza d'èmina in eterno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 6,40

Alleluia, alleluia.

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, dice il Signore,
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,35-40

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ³⁵«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Santifica, o Signore, i doni che portiamo davanti a te in rendimento di grazie; fa' che la tua parola cresca in noi e renda fecondi i nostri cuori di frutti spirituali. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore è risorto
e ha fatto splendere su di noi la sua luce:
egli ci ha redenti con il suo sangue. Alleluia.

oppure

cf. Gv 6,40

Chiunque vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Padre, che in questi sacramenti ci comunichi la forza del tuo Spirito, fa' che impariamo a cercare te sopra ogni cosa, per por-

tare in noi l'immagine del Cristo crocifisso e risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il dono della vita eterna

Il martirio di Stefano segna l'avvio a Gerusalemme di una violenta persecuzione, che costringe molti cristiani ad allontanarsi dalla città. Nel racconto degli Atti, questi eventi non sono il tragico epilogo di una vicenda sfortunata, ma l'inizio di una nuova corsa della parola: «Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola» (At 8,4). È così che un altro diacono, Filippo, porta per la prima volta la buona notizia fuori della Giudea, evangelizzando la Samaria. La pericope odierna del Vangelo di Giovanni ci ripete il cuore di questa gioiosa notizia: «Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 6,40).

Parlando alla folla, Gesù risponde alle domande inesprese che ormai circondano la sua persona: «Chi sei? Che cosa sei? Di chi stiamo parlando?». Interrogano la sua identità, le sue qualifiche, vogliono sapere chi devono riconoscere. Con il linguaggio allusivo e simbolico che gli è proprio, il quarto vangelo mette in bocca a Gesù una risposta densa di significati e richiami alla Scrittura: «Io

sono il pane della vita» (Gv 6,35). Il pane è ciò che dà vita agli uomini, frutto della terra e del loro lavoro, ma è anche la manna che Dio ha inviato al popolo per sostentarli nel suo esodo nel deserto. Il «pane della vita» è qualcosa che ha a che fare con tutto questo, ma anche qualcosa di più: significa il pane che dà la vita eterna (è «il cibo che rimane per la vita eterna», Gv 6,27) ed è sinonimo del «pane vivo, disceso dal cielo» (Gv 6,51), che Gesù menzionerà alla fine del discorso. Per quanto sorprendenti, queste espressioni riprendono la linea profetica, che aveva parlato di avere sete e fame della parola di Dio (cf. Is 55,1-2), e probabilmente c'è anche una sottile allusione, cambiata di segno, all'affermazione della Sapienza che tesse il proprio elogio: «Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete» (Sir 24,21).

Al centro della nostra pericope sta l'affermazione di Gesù di essere «disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6,38), incorniciata da due azioni uguali e contrarie da parte della folla («voi mi avete visto, eppure non credete», v. 36) e da parte del discepolo che ha fede («chiunque vede il Figlio e crede in lui», v. 40). Anche se non sembra esserci un legame diretto tra questi versetti e il tema del pane di vita dal cielo (cf. vv. 35 e 41), l'evangelista ci sta dicendo che nutrirsi del pane di vita e fare la volontà di Dio sono la stessa cosa. Gesù è venuto non per affermare se stesso e crearsi un regno, ma per compiere la volontà del Padre, cioè donare la vita, spiegare

che cosa sia la vita vera, rivelare che l'amore è più forte dell'odio e della morte, fino a vincere l'odio e la morte lasciandosi consegnare alla morte di croce. Deponendo la propria vita per gli altri, Gesù si è fatto pane, si è lasciato mangiare, ha aperto la strada per la risurrezione per l'umanità intera: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me» (Gv 6,37). L'evangelista considera i credenti come la totalità delle persone che sono state date a Gesù dal Padre (cf. Gv 6,39; 17,2.24). Nel Vangelo di Matteo (cf. Mt 18,14) Gesù dice che è la volontà del Padre che nessuno di questi piccoli vada perduto, mentre qui non perdere nessuno è la specifica missione del Figlio in obbedienza alla volontà del Padre (cf. Gv 6,39). La volontà del Padre è che i credenti abbiano la vita eterna, ma è il Figlio che li risusciterà nell'ultimo giorno (cf. v. 40), un'affermazione fortissima e unica nel Nuovo Testamento, che dice il fondamento della speranza cristiana, speranza nella risurrezione nel giorno del compimento dei tempi.

Signore Gesù, che hai promesso a coloro che aderiscono a te di non aver più né fame né sete, donaci di credere in te, che sei inviato del Padre nel mondo, affinché credendo abbiamo la vita eterna e la risurrezione nell'ultimo giorno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Domitilla, vergine e martire (I sec.); Antonio Pecierskij, eremita (1073).

Ortodossi e greco-cattolici

Apparizione della Croce a Gerusalemme (351); Saba, metropolita di Ardeal (1681) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Erasto, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Ottone il Grande, imperatore (1525).

GIOVEDÌ 8 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*È questo il giorno radioso,
il primo e l'ultimo giorno:
in esso rifulge la gloria
di Cristo risorto dai morti.*

*Un nuovo stupore sconvolge,
dirada le tenebre antiche:
la colpa di Adamo è distrutta
in Cristo risorto dai morti.*

*Un cantico nuovo risuona,
unisce il cielo e la terra,
è lode perenne al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atrii del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio

| e ha le tue vie
nel suo cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi misericordia di noi!

- Signore Gesù, sei risalito dalla tomba Vivente per sempre e sei sceso agli inferi ad annunciare la salvezza: concedici lo Spirito Santo che ti confessa Signore dei vivi e dei morti.
- Signore Gesù, tu sei risorto da morte, ma i tuoi discepoli sono rimasti dubbiosi: concedici la beatitudine di chi crede senza avere visto.
- Signore Gesù, il Padre ti ha richiamato dai morti confermando la tua missione e la tua parola: donaci la perseveranza e la fedeltà nel nostro ministero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. ES 15,1-2

Cantiamo al Signore perché ha mirabilmente trionfato.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato in modo singolare la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberati dalle tenebre dell'errore, aderiamo sempre più agli insegnamenti della tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 8,26-40

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁶un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunùco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme,

²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaìa.

²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaìa, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».

³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. ³³Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunùco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunùco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». ^[37] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunùco, ed egli lo battezzò.

³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunùco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed

evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁸Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
⁹è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
¹⁷A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua. **Rit.**

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,51

Alleluia, alleluia.
Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,44-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù alla folla: ⁴⁴«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. ⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Guarda con bontà, Padre santo, questo nostro sacrificio in cui ti offriamo l'Agnello senza macchia, e donaci di pregustare la gioia della Pasqua eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

2COR 5,15

Cristo è morto per tutti,
perché quelli che vivono non vivano più per se stessi,
ma per colui che è morto e risorto per loro. Alleluia.

oppure

Gv 6,48.51

Io sono il pane della vita.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

Dio onnipotente, fa' che, sostenuti dalla forza di questo sacramento, impariamo a cercare sempre te sopra ogni cosa e a portare in questa vita l'immagine dell'uomo nuovo. Per Cristo nostro Signore.

Chi crede ha la vita eterna

Come possiamo definire la fede? Non è un elenco di proposizioni indimostrabili da prendere per vere, nemmeno una dottrina raffinata o una narrazione cui si dà credito. Certamente, la fede ha preso forma in riflessioni teologiche, ha trovato molteplici espressioni nelle vite dei santi, nell'arte, nella storia della chiesa. Al tempo stesso, la fede trascende tutto questo, perché è la viva adesione al Dio vivente, un rapporto di libertà e amore personalissimo, che tocca la verità della persona. La fede cristiana non si definisce come appartenenza a un'etnia, a un gruppo sociale, a una cultura o a un'ideologia. È la scoperta piena di stupore di un Dio personale che mi ama, che mi accoglie e rimette fiducia in me anche nella contraddizione del peccato, che mi apre le porte della vita anche quando la morte chiede il suo tributo. E questa vita è donata da Dio in Cristo Gesù. È questo l'annuncio del diacono Filippo a un ministro della regina Candace di Etiopia: dentro la Scrittura di Israele, nel libro di Isaia sul Servo sofferente del Signore (cf. Is 53,7-8), che l'alto funzionario stava leggendo, è racchiusa la profezia di Gesù, che ha portato nel mondo la buona notizia del regno, ma che è stato consegnato e crocifisso per la cattiveria degli uomini. Quel Gesù che è stato crocifisso, però, Dio lo ha risuscitato nella potenza dello Spirito Santo. I cristiani sono coloro che sono immersi nella morte di Gesù, per partecipare alla

sua risurrezione. Ecco allora che gli occhi della mente e del cuore di questo etiope si aprono: quel Dio che cercava con tutto il suo desiderio è proprio il Dio di Gesù Cristo, il Dio di cui Gesù ha fatto il racconto. Chiede allora di essere battezzato, di partecipare anche lui alla vita nuova dischiusa da Gesù (cf. At 8,36).

Il quarto vangelo parla di questa vita attraverso la metafora del pane vivo, il pane disceso dal cielo, che diventa realtà nella vita di Gesù. È il Padre che attira i credenti a Gesù (cf. Gv 6,44), proprio come sarà Gesù stesso innalzato sulla croce ad attirare a sé tutti gli uomini (cf. Gv 12,32). L'evangelista allude al potere di attrazione dell'amore (cf. Os 11,4; Ct 1,4; Ger 31,3). E infatti, subito dopo, introduce una citazione molto libera dal profeta Isaia («Tutti saranno istruiti da Dio», Gv 6,45; cf. Is 54,13 LXX e anche Ger 31,34), per indicare l'unità del Padre e del Figlio: chi sa ascoltare la parola di Dio, che ha parlato nei profeti, riconoscerà in Gesù l'inviato del Padre, e credendo in lui, avrà la vita eterna (cf. Gv 6,47; 3,15-16.36; 5,24; 6,40). Gesù aveva già osservato che era stato Dio e non Mosè a dare la manna (cf. Gv 6,31); ora sottolinea che la manna, a differenza del pane del cielo, non poteva impedire ai patriarchi («i vostri padri», Gv 6,49) di morire. Mangiare il pane disceso dal cielo (cf. v. 50) prepara l'espressione forte, quasi scandalosa, tipica del vangelo giovanneo, del consumo della carne di Gesù (cf. v. 51). Il termine greco «carne» (*sarx*), utilizzato da Giovanni come analogo di «corpo» (*soma*) degli altri testi eucaristici, è una traduzione dell'aramaico *besar*: per l'evangelista

il Verbo, la Parola, che è Gesù, si fa carne e sangue (cf. Gv 1,14) affinché chi ne mangia abbia la vita. Implicitamente Gesù allude alla propria morte che dà vita. Per questo può annunciare che il pane della vita (cf. Gv 6,35.48) è il «pane vivo», cioè, il pane che è il Vivente, egli stesso, che è venuto da Dio. La discussione si è spostata dai testi scritturali sulla manna al Figlio che è stato inviato dal cielo per dare vita ai credenti.

Nell'eucaristia la chiesa fa memoria dell'ultima cena, ma rinnova anche l'invito di Gesù a entrare nella vita divina che ci ha portato mangiando del suo corpo e bevendo al calice della comunione: la fede è la condizione per accedere all'eucaristia, ma l'eucaristia è anche il sacramento che dà forza alla nostra poca fede, che realizza la comunione con Dio e con i nostri fratelli e sorelle nella fede, e ci sostiene nel cammino verso il regno.

Signore Dio, che hai nutrito il tuo popolo con la manna nel deserto, donaci di riporre la nostra fede in colui che tu hai inviato nel mondo per la vita del mondo, tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore, colui che è il pane vivo disceso dal cielo, e che vive e regna con te e lo Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vittore di Milano, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

La santa «manna» effusa dalla tomba di Giovanni il Teologo; Arsenio il Grande, monaco (445).

Copti ed etiopici

Marco, evangelista, primo patriarca di Alessandria.

Anglicani

Giuliana di Norwich, autrice spirituale (1417).

Luterani

Gregorio di Nazianzo, dottore della chiesa (389/390).

VENERDÌ 9 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi han gustato
l'immensa gioia della Pasqua
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,
se cerchiamo
la certezza della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non aprendoci al tuo Soffio?*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Aspergimi [o Dio]
con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami
e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi
dalla tua presenza
e non privarmi
del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia
della tua salvezza,

sostienimi
con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli
le tue vie
e i peccatori
a te ritorneranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (Gv 6,53).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Cristo risorto!

- Ricordati della tua santa chiesa nata sotto la croce dal tuo fianco trafitto: essa vi attinga l'acqua e il sangue di cui vive.
- Ricordati del pasto che hai preparato per i tuoi amici e dell'invito a mangiare che tu hai rivolto loro: prepara per noi il banchetto eterno e chiamaci al tuo regno.
- Ricordati della tua discesa agli inferi e della tua vittoria sul male e sulla morte: fa' vivere presso di te i nostri fratelli che sono morti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AP 5,12

L'Agnello immolato

è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 9,1-20

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o

Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! ⁶Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno.

⁸Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko.

⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».

¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli

occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
rimane in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,52-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁵²i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Il sacrificio che ti presentiamo, o Padre, ci trasformi, per tua grazia, in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cristo crocifisso è risorto dai morti
e ci ha redenti. Alleluia.

oppure

Gv 6,58

Questo è il pane disceso dal cielo.
Chi mangia questo pane vivrà in eterno. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Santifica e rinnova, o Padre, i tuoi fedeli, che hai convocato a questa mensa, ed estendi a tutti gli uomini la libertà e la pace donate sulla croce. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La carne e il sangue di Gesù

Il lezionario, in questo tempo di Pasqua, ci propone la corsa del vangelo nella narrazione degli Atti degli apostoli di Luca. L'episodio raccontato nella prima lettura (qui e ancora in At 22,1-11;

26,12-18) è una vera e propria rivelazione personale di Gesù a Saulo. Con ogni probabilità, non si trattò di una spettacolare caduta da cavallo di un Saulo alla guida di un nutrito drappello di uomini armati, come siamo abituati a immaginarlo seguendo la tradizionale iconografia di questo racconto. Piuttosto, dopo un travagliato itinerario interiore, Saulo, accanito avversario della nuova dottrina cristiana, si accorge – per una rivelazione personalissima del Signore – che quel Gesù che egli perseguitava nei suoi discepoli era realmente il Messia, il Servo sofferente annunciato dalla profezia di Isaia (cf. Is 53,7-8), quello stesso passo interpretato e spiegato da Filippo al funzionario di Candace, nel brano che abbiamo letto ieri (cf. At 8,26-40). Ed è grazie alla guida di un discepolo, Anania, e della comunità di coloro che hanno già aderito al vangelo, che Saulo diventerà l’apostolo Paolo, segnando una svolta nel cammino della chiesa, che si volgerà a portare l’annuncio del vangelo anche a coloro che non appartenevano al popolo eletto di Israele.

L’annuncio di un Messia sofferente, consegnato alla morte infamante della croce, era quanto di più scandaloso e inaccettabile poteva esserci per il mondo religioso del tempo, sia ebraico sia pagano. Il quarto vangelo insiste su questo aspetto quando, con un linguaggio paradossale, Gesù annuncia a chi lo ascoltava che, se non mangiavano la carne del Figlio dell’uomo e non bevevano il suo sangue, non avrebbero avuto in loro la vita (cf. Gv 6,53). Non è semplicemente un modo figurato di parlare dell’eucaristia,

ma una profezia estremamente realista della sua prossima morte in croce: mangiare la sua carne, bere il suo sangue, è sì partecipare all'eucaristia, ma come memoriale della sua morte e risurrezione, un'intima associazione alla vicenda di Gesù che dà la sua vita sulla croce, perdonando e benedicendo. Se consideriamo l'insieme del capitolo sesto del quarto vangelo, ci accorgiamo che questa dichiarazione così esplicita è il culmine dell'intera discussione e provocherà subito dopo forti reazioni (cf. Gv 6,60-66). La reazione negativa dei «Giudei» che lo ascoltano (cf. Gv 6,52) è il punto di partenza delle affermazioni ancora più chiare di Gesù nei versetti successivi, che suonano quasi provocatorie. Eppure, solo partecipando al suo rendimento di grazie, mangiando il pane che è il suo corpo ed è «vero cibo», bevendo al calice del suo sangue versato che è «vera bevanda» (v. 55), autentico nutrimento per la vita del credente, anche noi suoi discepoli potremo essere realmente dove il Signore è nella vita vera, con la sua sofferenza e la gioia autentica e condivisa, una vita intessuta di tenerezza e amore, di libertà e passione. Sì, possiamo allora accogliere questa parola sconvolgente di Gesù: «come [...] io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me» (v. 57). C'è un legame indissolubile tra l'invio del Figlio e il fatto che il credente può vivere attraverso il Figlio, e noi siamo fatti partecipi di questa vita veramente divina.

Signore, tu sei il pane di vita disceso dal cielo, pane spezzato e offerto per noi; tu ci hai dato il tuo corpo in nutrimento e il tuo sangue come bevanda: trasforma nel tuo corpo quelli che partecipano al tuo banchetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Forte Gabrielli, monaco (1040).

Ortodossi e greco-cattolici

Isaia profeta (VIII sec. a.C.); Cristoforo, megalomartire e compagni (250); Stefano, vescovo della Grande Perm (1396) (chiesa russa); Ritrovamento delle reliquie di Ioannichio di Devié, anacoreta (1430) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Nascita della vergine Madre di Dio.

Luterani

Nikolaus von Zinzendorf, vescovo in Sassonia (1760).

S. Giovanni d'Avila, presb. e dottore della Chiesa (mem. fac.)

SABATO 10 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa i doni dell'amato,
corre nel campo a cercare lui,
danza di gioia nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto porterà ai fratelli.*

*«Vedi l'inferno è divenuto vuoto,
alzati mia amica, mia bella
vieni,
corrimi dietro
nel ritorno al Padre.*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,*

*entra con Cristo
nelle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre».*

Salmo SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,

non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me
tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita» (*Gv 6,63*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore delle nostre vite!

- Nuovo Adamo, primogenito della creazione, ti preghiamo per tutta l'umanità: manifestati a loro perché riconoscano in te il Salvatore.
- Crocifisso nella carne, vivificato dallo Spirito, ti preghiamo per quelli che sono morti: riuniscili tutti insieme nel tuo regno eterno.
- Signore vivente, Dio-con-noi, ti preghiamo per la tua chiesa: santificala perché sia testimone della risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

COL 2,12

Sepolti con Cristo nel battesimo,
con lui siete anche risorti
mediante la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nel fonte battesimale hai rinnovato coloro che credono in te, custodisci tutti i rinati in Cristo perché, vinto ogni assalto del male, conservino fedelmente la grazia della tua benedizione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³¹la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. ³²E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. ³³Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: «Enèa,

Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. ³⁶A Giaffa c'era una discepolo chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. ³⁸E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». ³⁹Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. ⁴²La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

115 (116)

Rit. Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

oppure: Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁶Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,63c.68c

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶⁰molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarcene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, ci purifichi, e renda coloro che sono uniti in un solo battesimo partecipi degli stessi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Gv 17,20-21

«Padre, prego per quelli che crederanno in me,
perché tutti siano una cosa sola,
e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore. Alleluia.

oppure

Gv 6,68

Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

Nutriti dai sacramenti del tuo Cristo, ti preghiamo, o Signore: rinnova nella tua Chiesa la grazia della santità che tu le hai donato, e concedi a coloro che si gloriano del nome cristiano di servirti nell'unità della fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo Spirito dà la vita

Gesù è nella sinagoga di Cafarnao e ha pronunciato il suo insegnamento sul pane di vita: un discorso lungo, solenne, per certi versi ermetico, difficile da accogliere. Le reazioni che riceve sono molto negative. Gesù è riuscito a scontentare tutti: la folla, i capi del popolo e anche i suoi discepoli. I capi del popolo hanno sempre più chiara la percezione della pericolosità di quel maestro che rivoluziona totalmente il volto di Dio, presentandolo come un Padre buono, senza traccia di quel Dio distante e temibile da servire nello spazio sacro del tempio. La folla sperava di fare di Gesù il loro re e invece lui ora parla di sé come «Messia-servitore di tutti», un Messia destinato al rifiuto e non certamente un capo di popoli. I discepoli s'aspettavano di trovare in lui una guida che risolvesse le sorti dei figli d'Israele, e Gesù invece chiede loro di diventare servitori, di farsi pane per gli altri, proprio come lui stesso si è fatto pane e nutrimento per tutti. Il momento è drammatico! Annota l'evangelista Giovanni che «molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura!"» (Gv 6,60). Questo discorso è inascoltabile. Il greco usa il termine *skleròs* (unica occorrenza in tutto il quarto vangelo), cioè «offensivo», «inopportuno», «insolente»: è un insulto chiedere loro di farsi servi, offensivo dire che il Figlio di Dio è venuto a servire. Sembra

essere la cronaca di una fine: «Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui» (v. 66). Come risponde Gesù? «È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla» Gv 6,63). Mangiare il pane, il pane dell'alleanza con Dio, nutrirsi della comunione con lui, masticare la sua presenza, senza diventare a propria volta pane per gli altri, nutrimento per gli altri, non serve a nulla, è una illusione, è una menzogna, un grave errore! Vivere per gli altri, come Gesù stesso ha vissuto per gli altri: questo dona vita, questo fa vivere, questa è vita spirituale. Chi non vive questo non crede. Gesù, precisa l'evangelista, «sapeva [...] chi erano quelli che non credevano» (Gv 6,64). Gesù conosce chi lo segue solo per convenienza e per interesse. Spesso noi non riflettiamo su questo aspetto della nostra fede cristiana: credere in Gesù non porta alcuna convenienza, non converge con i nostri interessi o gli interessi della folla. La fede non è un'opzione a buon mercato, ma è una ragione per vivere, dona senso alla vita. Chi vive di convenienza e interessi in realtà non vive, e prima o poi questa strada presenterà il conto. Gesù sembra deludere tutti, ma non cede di un passo. Non cerca consensi. È pronto a rimanere solo, pur di restare fedele all'ascolto del Padre. Si rivolge ai Dodici, a quei fratelli che vivono con lui, che condividono l'intimità della sua vita itinerante, ma non li lusinga, non dice loro: «Spero che almeno voi non ve ne andiate... io ho bisogno di voi... non lasciatemi solo...». Nessun compromesso, nessuna complicità, nessuna strategia. Tutt'altro! Gesù chiede con franchezza: «Volete

andarvene anche voi?» (Gv 6,67) Anche a loro rivolge una parola dura, ma una parola che è spirito e vita, perché è una parola che invita alla libertà e offre libertà, e certamente chiede responsabilità. Gesù non promette nulla ma offre vita, senso, fiducia, e cerca la nostra fiducia.

Signore Gesù, tu solo hai parole di vita eterna: aumenta la nostra poca fede, affinché custodiamo nel cuore e mettiamo in pratica ogni giorno la tua parola, e scopriremo la vita vera che tu ci hai donato, vita di comunione con il Padre e lo Spirito Santo, ora e nell'eternità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gordiano ed Epimaco, martiri (300); Cataldo, vescovo di Rachau e monaco (685); Giovanni d'Avila, presbitero (1569).

Ortodossi e greco-cattolici

Simone lo Zelota, apostolo; Rogo delle reliquie di san Sava (XVI sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Teodoro di Tabennesi, discepolo di Pacomio, monaco (368); Giobbe, uomo di mirabile pazienza in terra di Hus.

Luterani

Johann Hüglin, martire a Costanza (1527).

IV domenica di Pasqua

DOMENICA 11 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Al banchetto santo dell'Agnello
volti verso il trono
nelle bianche vesti
dopo aver passato il Mar Rosso
diamo lode a Cristo Signore,
nostro Re.*

*Il suo amore, fonte d'ogni dono
offre a noi la coppa,
vivo sangue effuso
sacerdote eterno si è immolato
quale pane santo
è cibo a chi lo cerca.*

*Oggi Cristo è la nostra Pasqua
azzima innocente di sincerità
egli ha aperto
il regno della gloria*

*tutti noi possiamo entrare
insieme a lui.*

Salmo CF. SAL 2

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

«Io stesso ho stabilito
il mio sovrano
su Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare
il decreto del Signore.

Egli mi ha detto:
«Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato».

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere,
o giudici della terra;

servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.
Beato chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (Gv 10,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Esaudiscici, Dio Padre nostro!

- Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù è il Pastore buono: fa' che in lui tutta l'umanità trovi vita in abbondanza.
- Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù ha donato alle sue pecore la vita eterna: donaci di ascoltare la sua voce e di seguirlo nel cammino verso il regno.
- Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù è il Pastore secondo il tuo cuore: suscita nella chiesa pastori che ci guidino con saldezza e discernimento.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 32,5-6

Dell'amore del Signore è piena la terra;
dalla sua parola furono fatti i cieli. Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive...

oppure

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 13,14.43-52

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, ¹⁴proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

⁴³Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”».

⁴⁸Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

SECONDA LETTURA AP 7,9.14B-17

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ⁹vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E uno degli anziani disse: ¹⁴«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stanno

davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

¹⁶Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, ¹⁷perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 10,27-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ²⁷«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

oppure

Gv 10,14-15

Io sono il buon pastore
e do la mia vita per le pecore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, pastore buono, custodisci nella tua misericordia il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio e conducilo ai pascoli della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 662

PER LA RIFLESSIONE

Il Pastore e le pecore

Gesù si trova nel tempio di Gerusalemme, nei giorni in cui si celebra la festa della Dedicazione, quella in cui gli ebrei ricordano la nuova santificazione del tempio che era stato profanato da Antioco IV Epifane. Gesù aveva già santificato e purificato il tempio, scacciando da esso i venditori e gli animali destinati al sacrificio (cf. Gv 2,13-22). Tra i capi dei giudei era sorta allora la domanda riguardo a quale autorità Gesù avesse per compiere tali atti, e gliene avevano espressamente chiesto conto: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10,24). Ma Gesù non risponde a questa domanda tendenziosa, mostrando l'impossibilità di svelare la sua identità a quanti non sono disposti a riconoscere nelle sue azioni l'agire di Dio. Ma costoro non sono pecore del gregge che il Padre ha affidato a Gesù, perché non ascoltano la sua voce. Gesù si presenta così come Pastore e coloro che credono in lui sono le *sue* pecore, quelle che il Padre gli ha dato. Queste pecore ascoltano la sua parola fino a riconoscere la sua voce, si affidano a lui e lo seguono con fiducia e sicurezza, dovunque lui le conduca. Ascolto e sequela sono ciò che costituisce i discepoli di Gesù, coloro che desiderano essere coinvolti nella sua vita, far parte della sua comunità: solo attraverso un ascolto obbediente e una sequela perseverante si può avere con Gesù una comunione di vita profonda e duratura.

Questo legame delle pecore con il Pastore si interseca con la conoscenza che Gesù ha delle pecore: egli le conosce una per una, le chiama per nome (cf. Gv 10,3), sempre le precede, apre loro il cammino verso pascoli abbondanti (cf. Gv 10,9). Non solo, ma questo Pastore che è Gesù dà la sua vita per le pecore (cf. Gv 10,17), in modo che esse non siano strappate dalla sua mano e non vadano mai perdute (cf. Gv 10,28-29). Ecco la promessa di Gesù pastore alle pecore del suo gregge: la vita eterna. Gesù si rivela essere il vero Pastore perché cura e custodisce la relazione con l'intero gregge e con ciascuna delle pecore: è lui che le precede; è lui che sta in mezzo a loro; è lui che le segue. Ogni relazione autentica si nutre sempre e innanzitutto di presenza, di cura, di ascolto, comunicazione, amore, dedizione, fino al dono della propria vita. Sono questi gli atteggiamenti vissuti da Gesù durante la sua vita con i discepoli della sua comunità e con le persone che incontrava nel suo cammino, e sono gli stessi atteggiamenti che vive ora in quanto Signore risorto, il Vivente per sempre. Ogni pastore, anche oggi, se ha con le pecore la relazione vissuta e insegnata da Cristo stesso, il «Pastore grande delle pecore» (Eb 13,20), allora sarà anche capace di introdurle nel rapporto con Dio. Gesù ha ricevuto dal Padre le pecore nella sua mano, e queste possono gridare: «Né morte né vita, [...] né potenze, né altezza né profondità [...] potrà mai separarci dall'amore di Cristo Gesù» (Rm 8,38-39).

Signore Dio, non far mancare alla tua chiesa pastori fedeli e buoni che guidino con sapienza il tuo gregge e siano custodi dei piccoli che credono in te, nella consapevolezza che niente e nessuno può strapparli dalla mano di tuo Figlio Gesù Cristo, cui tu hai dato ogni cosa.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Santi abati di Cluny: Oddone, Maiolo, Odilone, Ugo e Pietro il Venerabile (X-XII sec.) (calendario monastico).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

IV domenica di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Cirillo (869) e Metodio (885), uguali agli apostoli e illuminatori degli slavi; Mocio di Bisanzio, ieromartire (295); Dedicaione della città di Costantinopoli alla santissima Madre di Dio (330).

Copti ed etiopici

Giasone, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Johann Arndt, testimone della fede in Bassa Sassonia (1621).

**UN POPOLO
IN CAMMINO**

*Giornata mondiale di
preghiera per le vocazioni*

La Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ci invita, ogni anno, a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del vangelo nei diversi stati di vita. Ascoltare la chiamata divina, lungi dall'essere un dovere imposto dall'esterno, magari in nome di un'ideale religioso; è invece il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro: la nostra vita si realizza e si compie quando scopriamo chi siamo, quali sono le nostre qualità, in quale campo possiamo metterle a frutto, quale strada possiamo percorrere per diventare segno e strumento di amore, di accoglienza, di bellezza e di pace, nei contesti in cui viviamo. [...]

La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili (tratto dal Messaggio di papa Francesco per la 61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 21 aprile 2024; fonte: www.vatican.va).

S. Pancrazio, martire – Ss. Nèreo e Achilleo, martiri (m. fac.)

LUNEDÌ 12 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Oggi Cristo è risorto, fratelli,
questo solo sia il nostro saluto,
or tu lieto al fratello rispondi:
«Veramente il Signore è risorto».
Tutte nuove son fatte le cose.*

*Grida: o morte, dov'è la vittoria?
Questo è il giorno
di Pasqua perenne,
ancor l'angelo annuncia
splendente:
«Non cercate tra i morti chi vive,
vi precede su tutte le vie».*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Meravigliosa per me
la tua conoscenza, [o Dio]
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano
dal tuo spirito?

Dove fuggire
dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare
all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Quanto profondi per me
i tuoi pensieri,

quanto grande
il loro numero, o Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (*Gv 10,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Signore, nella tua risurrezione ti sei manifestato quale Pastore delle pecore: sii benedetto per il nuovo comandamento che ci spinge ad amarci.
- Signore, nella tua risurrezione ti sei manifestato quale vera via verso il Padre: sii benedetto perché la tua salvezza è più forte del nostro peccato.
- Signore, nella tua risurrezione ci hai fatto percorrere un nuovo esodo: sii benedetto per la liberazione che offri a tutta l'umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, luce perfetta dei santi, che ci hai donato di celebrare sulla terra i misteri pasquali, fa' che possiamo godere nella vita eterna la pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,1-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. ²E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano ³dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». ⁴Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: ⁵«Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. ⁶Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa

quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. ⁷Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. ⁸Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. ⁹Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. ¹⁰Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. ¹³Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; ¹⁴egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». ¹⁸All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41; 42 (42; 43)

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 10,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ¹«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, perché con l'offerta del lavoro umano possiamo essere associati all'opera di Cristo redentore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 20,19

Venne Gesù, stette in mezzo ai suoi discepoli e disse loro: «Pace a voi!». Alleluia.

oppure

Gv 10,14

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Donaci, o Padre, lo spirito di carità, perché nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio unigenito, siamo in mezzo a tutti gli uomini operatori di quella pace che Cristo ci ha lasciato in dono. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù è la porta

Il quarto vangelo è ricco di immagini per connotare la missione e l'identità stessa di Gesù: egli è il Pastore buono, è la vite e i discepoli sono i tralci, è il pane disceso dal cielo. Il brano di oggi sviluppa la metafora della porta, combinandola a quella delle pecore: Gesù è l'unico ingresso all'ovile che conduce alla vita. Questo significa da un lato una radicale relativizzazione di tutte le altre vie religiose, dall'altro la possibilità di aprirle dall'interno all'unico mistero di Dio. È la comprensione dell'universalità della salvezza in Cristo cui giunse la prima comunità cristiana, composta da giudei, come leggiamo negli Atti: «Anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,18).

«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9), dice Gesù. La porta è un simbolo religioso universale. È la soglia che delimita un dentro

e un fuori, uno spazio sacro che mette in relazione con Dio. Nel cristianesimo si compie il capovolgimento della nozione di sacro: la porta che è Cristo mette in comunicazione la terra con il cielo, la presenza di Dio abita definitivamente il cuore dell'uomo, tutto lo spazio profano è santificato. È il senso della parola di Gesù nel dialogo con la Samaritana: «Viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano» (Gv 4,23).

Gesù è al tempo stesso la porta e il buon Pastore, e questo accostamento è propriamente giovanneo. La cura del pastore per le sue pecore è un tema frequente nella tradizione sinottica: Gesù ha compassione delle folle che sono come pecore senza pastore (cf. Mc 6,34; Mt 9,36), o sono mandate in mezzo ai lupi (cf. Mt 10,16; Lc 10,3). Ci possono essere lupi famelici che si vestono da pecore (cf. Mt 7,15). Al piccolo gruppo di discepoli il Maestro si rivolge come a un gregge a cui il Padre sta dando il regno (cf. Lc 12,32; Mt 25,32-34). Gesù stesso allude alla sua morte con le parole del profeta Zaccaria: «Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse» (Zc 13,7 citato in Mc 14,27; cf. Mt 26,31 e Gv 16,32). In Giovanni, tuttavia, la prospettiva è diversa: c'è un pastore che conosce le sue pecore, ciascuna per nome, e si prende cura di loro (un'allusione all'attesa profetica di Dio quale vero Pastore di Israele: cf. Is 40,11; Ger 31,10; Ez 34,11-16), mentre all'opposto ci sono quanti si fingono pastori senza esserlo, impostori che affettano premura verso le pecore per deprenderle e ucciderle. Non

tutte le guide sono secondo il cuore di Dio, non tutti i pastori depongono la loro vita per i fedeli loro affidati, come Gesù, il Pastore buono, il Pastore dei pastori. Il vangelo ci dice che il modo per discernere il vero dal falso profeta è proprio la porta per la quale si presenta: se egli entra attraverso il Cristo, se porta Cristo e se ha i modi di Cristo, è un autentico pastore secondo Dio; se presenta se stesso, se entra attraverso il potere politico o economico, cercherà solo di asservire il gregge e accrescere il proprio dominio. Il vangelo ci dice però che Gesù è anche la porta attraverso la quale il gregge può entrare e uscire per trovare il pascolo. Nei sinottici Gesù aveva parlato della porta stretta che conduce alla vita (cf. Mt 7,13-14; Lc 13,24); in Giovanni dirà esplicitamente: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14,6-7). Solo in Gesù noi sue pecore abbiamo la vita vera, solo in lui ci abbeveriamo all'acqua viva e ci possiamo nutrire del pane vivo che discende dal cielo.

Signore Dio, noi ti ringraziamo perché in tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Salvatore, tu hai aperto la porta della giustizia, per essa possiamo entrare nella tua amicizia: donaci di riconoscerci tuoi figli amati e di custodire il dono della libertà che ci hai fatto in Cristo per la tua grande misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nereo e Achilleo, martiri (III-IV sec.).

Cattolici e luterani

Pancrazio, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Epifanio, vescovo di Salamina (403); Germano, arcivescovo di Costantinopoli e confessore (740); Basilio di Ostrog, vescovo e taumaturgo (1671) (chiesa serba); Giovanni Vlachos, neomartire (1662) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Giovanni I, 29° patriarca di Alessandria (503).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Visakha Puja (Festa di Vesak): secondo la tradizione Mahayana, si celebrano i tre momenti fondamentali della vita del Buddha: la nascita, l'illuminazione e la morte (ingresso nel Paranirvana). Infatti, secondo la tradizione, il principe Gautama Siddhartha nacque nel plenilunio di questo mese; sempre nello stesso plenilunio, trentacinque anni dopo, raggiunse l'illuminazione e all'età di ottant'anni morì negli stessi giorni di luna piena.

B.V. Maria di Fatima (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 13 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Divise il Mar Rosso
in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.

In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore
è per sempre.

Guidò il suo popolo
nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore
è per sempre.

Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi,

perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (*Gv 10,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi crediamo in te, Signore di gloria!

- Attraverso la voce di Mosè hai istruito Israele: attraverso la voce di Gesù risorto ci hai dato la parola di vita.
- Nel dono della manna hai nutrito il tuo popolo e nel dono di Gesù risorto ci hai dato la vita eterna.
- Con un cibo dal cielo hai guidato Israele nel deserto e in Gesù ci hai guidato dalla morte alla vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 11,19-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 86 (87)

**Rit. Genti tutte, lodate il Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Sui monti santi egli l'ha fondata;
²il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
³Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio! **Rit.**

⁴Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

⁵Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

⁶Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

⁷E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

**Rit. Genti tutte, lodate il Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 10,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. ²³Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Signore, che hai mandato il tuo Figlio per strapparci dalla morte e da ogni male, accogli con bontà il sacrificio che ti offriamo in rendimento di grazie per la liberazione che abbiamo sperimentato nell'ora della prova. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,46.26

Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.

oppure Gv 10,27

**Le mie pecore ascoltano la mia voce,
io le conosco ed esse mi seguono. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Il divino sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, rinnovi la nostra vita, perché, sempre uniti a te in comunione di amore, serviamo degnamente la tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gesù e il Padre

L'annuncio di Gesù, il Signore risorto – raccontano gli Atti –, raggiunge anche i greci (cf. At 11,19), cioè i pagani, quella parte dell'umanità che – a differenza di Israele – condivideva un sincretismo religioso diffuso in tutta l'area mediterranea, dove si mescolavano credenze di tradizioni differenti (egiziane, greco-romane, orientali) e scuole filosofiche atee (come gli epicurei) o teiste e razionaliste (come gli stoici). Era un mondo religioso disposto ad ammettere

l'esistenza di un dio supremo, all'interno di un pantheon di divinità il cui culto aveva fini soprattutto politici per mantenere la coesione e il consenso sociale al nuovo potere imperiale. La presenza di una nuova setta religiosa, come ai più dovevano apparire i «cristiani», come cominciarono a essere definiti i discepoli di Gesù (cf. At 11,26), sembrava dovesse essere un evento del tutto trascurabile sulla scala di quella che era la prima globalizzazione del mondo conosciuto. Eppure, la novità dell'annuncio cristiano cominciò ben presto a suscitare adesioni entusiaste e forti resistenze, che arrivarono anche alla persecuzione. La fede che esige l'annuncio evangelico è qualitativamente altra da un ossequio esteriore del culto ufficiale. Coinvolge la verità della persona, la sua libertà interiore, la svela a se stessa. Sul piano teologico, crea una discontinuità nell'immagine diffusa che si aveva del divino: non più il dio corrucciato che governa gli dèi e gli uomini, ma nemmeno il motore immobile delle concezioni filosofiche. Dio è il Dio che si è rivelato, che si è fatto carne e storia umana nella persona di Gesù, il Crocifisso risorto; Dio è il Padre del Figlio unigenito inviato nel mondo, che lo annuncia ai suoi fratelli, inaugurando il tempo della fratellanza universale.

Il quarto vangelo insiste sull'identità tra il Padre e il Figlio, che è Gesù stesso: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30). Quest'affermazione radicale era dirompente, prima ancora che per le credenze pagane, per la comprensione del monoteismo giudaico che avevano i contemporanei di Gesù. La discussione, che si riflet-

te nella pagina che ci propone oggi il lezionario verte sulla natura messianica dell'azione di Gesù: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (v. 24). La domanda è posta da quei giudei che, avverte il vangelo, non sono sue pecore (cf. v. 26) e quindi non accettano la testimonianza delle opere che Gesù compie nel nome del Padre, cioè i segni che l'evangelista ha narrato nei capitoli precedenti: la guarigione dell'infermo (cf. Gv 5), la moltiplicazione dei pani (cf. Gv 6), la guarigione del cieco nato (cf. Gv 9). Queste azioni, invece di suscitare l'adesione di fede, generano nei capi religiosi sospetto e diffidenza.

Non è la prima controversia sull'identità di Gesù che Giovanni espone nel suo vangelo: nei capitoli 7–8 l'uditorio era diviso riguardo a Gesù come Messia, nonostante la richiesta dei fratelli di Gesù di farsi conoscere apertamente (cf. Gv 7,4). Ora gli interlocutori di Gesù, che l'evangelista connota negativamente, vogliono che si esponga chiaramente, con «parresia», dichiarando se è veramente il Messia. Gesù non cade nella trappola della polemica religiosa in cui cercano di farlo cadere, ma rimanda all'autorità del Padre. È il Padre, infatti, che gli ha affidato le sue pecore, cioè, ha suscitato nel cuore dei credenti la fede nel Figlio che lui stesso ha inviato. Per coloro che sono in grado di capire, Gesù è il buon Pastore; coloro che si rifiutano di capire sono ciechi (cf. Gv 9,39-41) e non fanno parte delle sue pecore (cf. Gv 10,26-27). Che cosa significa essere pecore del Signore? Semplicemente ricevere in dono la vita eterna, riconoscersi amati e accogliere questo amore divino che dà vita.

Signore Gesù, tu che sei una cosa sola con il Padre, donaci di riporre in te tutta la nostra speranza, e noi riconosceremo la tua voce, e per le vie del mondo sapremo seguirti passo a passo, annunciando la misericordia e la benevolenza di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

B.V. Maria di Fatima; Agnese di Poitiers, monaca (533).

Ortodossi e greco-cattolici

Glicheria di Eraclea e Laodichio suo carceriere, martiri (ca. 177); Ignatij Brjančaninov, vescovo di Stavropol' e monaco (1867) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Geremia, profeta (VI sec. a.C.); Giacomo di Zebedeo, apostolo.

Luterani

Hans Ernst von Kottwitz, testimone della fede a Berlino (1843).

S. Mattia, apostolo (festa)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo regno.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.		Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.
--	--	---

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (*Gv 15,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei l'eletto del Padre, una sola cosa con lui, hai scelto i discepoli perché stessero con te.
- Tu che sei la parola e il volto di Dio, hai fatto dei tuoi testimoni i servi della tua parola.
- Tu che hai ricevuto lo Spirito nel battesimo, hai battezzato nello Spirito gli apostoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Gv 15,16

«Non voi avete scelto me», dice il Signore,
«ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate
e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

O Dio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che ci allietiamo per il dono del tuo amore, di essere annoverati tra gli eletti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 1,15-17.20-26

Dagli Atti degli apostoli

¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse:
¹⁶«Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto

in sorte lo stesso nostro ministero. ²⁰Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”. ²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

²³Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Poi prepararono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». ²⁶Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 112 (113)

**Rit. Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi
del suo popolo.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

²Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

³Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

⁴Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

⁵Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto

⁶e si china a guardare
sui cieli e sulla terra? **Rit.**

⁷Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,

⁸per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo. **Rit.**

**Rit. Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi
del suo popolo.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,9-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che la tua Chiesa devotamente ti presenta nella festa di san Mattia, e per questa offerta confermaci con la potenza della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,12

«Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri
come io ho amato voi», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Non privare mai la tua famiglia dei doni divini, o Signore, e per intercessione di san Mattia fa' che possiamo partecipare alla sorte dei santi nella luce. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 665

.....
PER LA RIFLESSIONE

Mattia, apostolo con gli Undici

Bisogna che «uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione» di Gesù (At 1,22). Il discorso di Pietro, che leggiamo in questa memoria di Mattia apostolo, risponde al dramma in cui si trovava la prima comunità cristiana dopo il tradimento di Giuda, e alla necessità che non venisse meno il numero simbolico di dodici voluto da Gesù, che corrispondevano alle dodici tribù dell'Israele di Dio. Gli Atti ci riferiscono che l'elezione di Mattia avvenne per

sorteggio, affidando così la scelta allo Spirito Santo. In questo modo viene chiaramente delineato il compito primario dell'apostolo: testimoniare e proclamare l'evento pasquale, principio della nostra redenzione, sorgente di salvezza, di speranza e di luce. Mattia fu così associato agli undici apostoli. Non abbiamo altre notizie sicure su di lui, se non questi cenni degli Atti. Secondo alcuni storici ecclesiastici antichi, Mattia avrebbe portato il vangelo in Etiopia, dove subì il martirio. Le sue reliquie sono contenute in un'arca marmorea nel transetto dalla basilica di Santa Giustina a Padova.

Il vangelo che la liturgia ci propone per questa festa è tratto dai discorsi di addio di Gesù nell'ultima cena. La collocazione cronologica non deve ingannare: per il quarto vangelo, questi discorsi sono in realtà già immersi nella luce pasquale, annunciano il compimento del mistero pasquale con la venuta del Paraclito. E al cuore di questa rivelazione di Gesù ai discepoli, c'è lo svelamento della sua relazione con loro: «Non vi chiamo più servi [...] ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). La scelta e l'invio degli apostoli nasce da questa conoscenza intima del Signore, che fa conoscere ai suoi le cose del Padre, li fa entrare nel fuoco dell'amore divino, nello spazio della grande comunione. L'amore del Padre nei confronti del Figlio, l'amore del Figlio per i suoi discepoli, si prolunga nell'amore dei discepoli tra loro, nell'amore che si fa donazione totale, risposta dell'uomo all'amore di Dio, e che si

incarna nell'osservanza dei comandamenti e nel «rimanere» nelle parole, nei pensieri, nel sentire del Cristo. È questo il frutto che rimane, il frutto non più proibito, ma offerto a tutti per la vita del mondo. La misura dell'amore, allora, non è più nemmeno amare il prossimo come se stessi, ma l'amore stesso di Gesù («*come io ho amato voi*»), che si realizza non in uno slancio spirituale verso Dio, ma nella concreta pratica dell'amore fraterno: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12).

Dio di amore, che hai associato Mattia, tuo fedele testimone, al collegio dei dodici apostoli, accordaci di vivere la tua chiamata come un dono inatteso e di sperimentare sempre la tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Mattia, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Isidoro di Chio, martire (251); Tamara la Regina (1213) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Isacco di Tiphre, martire (306); Salome, monaca (XV sec.).

Luterani

Nikolaus von Amsdorf, vescovo in Sassonia (1565).

GIOVEDÌ 15 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino
il suo vigore,
finché compare
davanti a Dio in Sion.

Stare sulla soglia
della casa del mio Dio
è meglio che abitare
nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo
è il Signore Dio;
il Signore concede

grazia e gloria.
Beato l'uomo
che in te confida.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato» (Gv 13,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Amen, amen, alleluja!

- Signore Gesù, tu sei l'Agnello, il Servo del Signore: con il tuo sangue versato togli il peccato del mondo. Per questo noi ti lodiamo!
- Signore Gesù, tu sei l'Agnello, il Servo del Signore: tu sei il nuovo sole che splende in eterno. Per questo noi ti lodiamo!
- Signore Gesù, tu sei l'Agnello, il Servo del Signore: tu sei morto, ma ora regni sulla morte e sugli inferi. Per questo noi ti lodiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 67,8-9

O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,
aprivi la strada e abitavi con loro,
la terra tremò e si aprirono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che innalzi la natura umana al di sopra della dignità delle origini, guarda all'ineffabile mistero del tuo amore, perché in coloro che hai rinnovato nel sacramento del battesimo siano custoditi i doni della tua grazia e della tua benedizione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 13,13-25

Dagli Atti degli Apostoli

¹³Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle.

²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: «Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri».

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali!»». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

88 (89)

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

²¹«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
²²la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza». **Rit.**

²⁵«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
²⁷Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AP 1,5

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo,
testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 13,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:
¹⁶«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. ¹⁹Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all’offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Accogli con benevolenza, o Signore, i doni che la tua famiglia ti offre con gioia e custodiscila sempre con paterno amore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo. Alleluia.

oppure Gv 13,20

Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me;
chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Padre, che ci hai accolti alla mensa del tuo Figlio, concedi a noi, tuoi fedeli, di testimoniare nella gioia pasquale la sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

«Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato»

La prima lettura ci presenta il primo discorso missionario dell'apostolo Paolo riportato negli Atti. Paolo, recatosi con Barnaba nella sinagoga di Antiochia di Pisidia per il culto del sabato, come di consuetudine, essendo un forestiero, è invitato insieme a Barnaba a prendere la parola se lo desidera. Il suo discorso s'innesta nella storia santa di Israele, dalla liberazione dall'Egitto fino alla predicazione di Giovanni. Ed è qui che annuncia Gesù, della discendenza di Davide, inviato da Dio come salvatore, secondo le promesse fatte ai padri: è lui il Messia atteso, quel Gesù di Nazaret crocifisso e risuscitato che compie tutte le promesse di Dio (cf. At 13,16-25).

La pericope evangelica odierna è la conclusione della lavanda dei piedi ai discepoli narrata nel quarto vangelo. È introdotta in modo solenne da Gesù, con una formula che sottolinea la forza rivelativa delle sue parole: «In verità, in verità (*Amen, amen*) io vi dico...» (Gv 13,16). Il detto che segue, sul servo che non è più grande del padrone, né l'inviato del suo mandante, lo troviamo anche nella tradizione sinottica (cf. Mt 10,24; Lc 6,40), ma qui, naturalmente, dobbiamo intenderlo alla luce di ciò che precede: Gesù, che è Signore e Maestro, si è chinato a lavare i piedi ai discepoli, è vissuto tra loro come colui che serve. Allo stesso modo dovranno fare i discepoli, anzi conosceranno la beatitudine se realizzeranno

quest'umile servizio reciproco, giorno dopo giorno. La conoscenza richiede l'esecuzione, non può esserne separata.

Non tutti i discepoli sono in grado di accogliere queste parole di Gesù. Egli, che pure li aveva scelti, sa che uno di loro lo tradirà. È il mistero della libertà della persona, che può arrivare fino al disconoscimento di un'amicizia, di un'alleanza, della condivisione di una vita. A volte lo sperimentiamo anche noi. Giuda è stato per anni in comunione con Gesù, ha seguito i suoi passi, da lui ha preso il boccone di pane intinto nel piatto, ma il suo cuore è pieno di tenebra. Gesù però legge anche il tradimento dell'amico, questo evento doloroso e inspiegabile, alla luce delle Scritture, vi sa discernere l'adempimento dello «sta scritto»: «Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno» (Gv 13,18; cf. Sal 40[41],10). Gesù condivide con gli altri questa sua comprensione della Scrittura, affinché il tradimento di Giuda non scuota la loro fede, ma la confermi. L'evangelista mostra così la totale signoria di Gesù, la sua assoluta libertà anche nella sua sofferenza e morte (cf. Gv 13,1.3). È in questa chiave dell'adempimento della Scrittura e della libera consegna alla propria passione, che i cristiani hanno compreso il mistero di un Messia sofferente, che rimane uno scandalo per la tradizione religiosa ebraica. Non è un caso che l'evangelista ponga qui l'affermazione di Gesù che chi accoglie l'annuncio dei suoi inviati, gli apostoli, accoglie lui stesso, il Cristo che si è lasciato crocifiggere, il Risorto dai morti nella potenza dello Spirito Santo: ma accogliere questo annuncio

scandaloso, abbracciare la croce di Cristo, accogliere lui, significa anche lasciarsi accogliere dall'abbraccio del Padre.

Signore Gesù, che hai conosciuto l'amarezza del tradimento di un discepolo, fa' che non ci lasciamo distogliere da vani pensieri, ma sappiamo sempre riconoscere in te l'inviato del Padre, affinché accogliendo te possiamo portare dietro a te la nostra croce e giungere alla pienezza della risurrezione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alipio, compagno di Agostino (430).

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici e luterani

Pacomio il Grande, padre del monachesimo in Egitto, abate (ca. 346).

Ortodossi e greco-cattolici

Achille il Taumaturgo, arcivescovo di Larissa (V-VI sec.); Traslazione delle reliquie di Boris e Gleb (1074) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Atanasio l'Apostolico, 20° patriarca di Alessandria (373).

**LA PRIMA
REALTÀ SOCIALE**

Il tema della famiglia è «la questione centrale della società contemporanea – ha affermato mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia – in ogni latitudine e cultura. Anche se non tutti, purtroppo, ne hanno piena consapevolezza».

La famiglia «sta vivendo un momento di crisi, soprattutto a livello culturale, in relazione al significato che si attribuisce a questa istituzione. Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a non poche patologie. [...]

Oggi, la vertigine della solitudine con il culto dell'“io”, sciolto da ogni vincolo, anche da Dio, rischia di uccidere ogni soggettività, facendo precipitare rovinosamente in basso [...]

«[...] Credo fermamente che sia necessario riproporre la famiglia al centro del dibattito politico, economico e culturale, affrontando i tanti temi che la riguardano: dal problema dei figli alla fiscalità, dall'assistenza agli anziani e ai disabili a una seria politica della casa e del lavoro [...]»
(tratto da Domenico Agasso, *Diciamo la verità sulla famiglia*, 29 dicembre 2012; fonte: www.lastampa.it).

VENERDÌ 16 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi han gustato
l'immensa gioia della Pasqua
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,
se cerchiamo
la certezza della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non aprendoci al tuo Soffio?*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Liberami dal sangue, o Dio, Dio
mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua
giustizia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua
lode.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li
accetti.

Uno spirito contrito
è sacrificio a Dio;

un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci
le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai
i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime
sopra il tuo altare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (*Gv 14,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Aumenta la nostra fede, Signore risorto!

- Signore Gesù, manda il tuo Spirito Santo che interceda per noi e ci costituisca testimoni della risurrezione nel mondo.
- Signore Gesù, preparaci ad accogliere i doni del tuo Spirito perché susciti in noi fede salda e carità autentica.
- Signore Gesù, in te siamo battezzati per formare un solo corpo: riunisci tutti i cristiani in una sola fede e confessino un solo Dio, Padre di tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. AP 5,9-10

**Ci hai riscattati, Signore, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione:
hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio.
Alleluia.**

COLLETTA

O Dio, autore della nostra libertà e della nostra salvezza, esaudisci le preghiere di chi ti invoca, e fa' che i redenti dal Sangue del tuo Figlio vivano per te e godano della beatitudine eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 13,26-33

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] ²⁶«Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun

motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: «Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 2

Rit. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁶«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

⁷Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato. **Rit.**

⁸Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

⁹Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai». **Rit.**

¹⁰E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
¹¹servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore. **Rit.**

Rit. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via». ⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono

la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Padre, tu hai voluto che tuo Figlio donasse la sua vita per radunare in unità i tuoi figli dispersi: concedi che questa offerta di pace realizzi la comunione tra gli uomini e faccia crescere l'amore fraterno. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Rm 4,25

Gesù, nostro Signore,
è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe,
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

oppure

Gv 14,6

«Io sono la via, la verità e la vita»,
dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

O Padre, che ci hai nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, prezzo del nostro riscatto, concedi a noi di cooperare, nella libertà e nella concordia, al tuo regno di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La via, la verità e la vita

In che modo sono realizzate le promesse di Dio fatte ad Abramo, Isacco, Giacobbe, a Mosè nell'alleanza del Sinai? Ecco la grande domanda che si ponevano le prime comunità giudeo-cristiane. Paolo, nella pericope che leggiamo oggi dagli Atti degli apostoli, risponde che queste promesse si sono compiute nella risurrezione di Gesù. Anche se non era stato riconosciuto dai capi religiosi come Messia e messo a morte, in lui si erano avverate le scritture dei profeti. Risuscitandolo, Dio non solo ha confermato la sua parola, il suo insegnamento, la sua interpretazione della Torah,

ma ha dischiuso per tutti le porte della vita, dello *shalom*, della salvezza offerta a tutta l'umanità (cf. At 13,32-33).

I capitoli 14-17 del Vangelo di Giovanni contengono un lungo discorso di congedo rivolto da Gesù ai discepoli che sta per lasciare. Sono capitoli scritti alla luce dell'evento della risurrezione, e illuminano il mistero della relazione tra Gesù e il Padre, e tra il Padre e i discepoli.

La prima parola che Gesù indirizza ai suoi che sta per lasciare è di conforto ed esortazione: non siate turbati, riponete la vostra fede in Dio, ma «abbiate fede anche in me» (Gv 14,1). Se sarò separato da voi è per predisporre un posto per accogliervi presso il Padre. Le «molte dimore» (v. 2) sembrano evocare un'espressione che incontriamo in diversi testi ebraici coevi, come i libri di Enoch (cf. *1 Enoch* 39,4; 45,3; *2 Enoch* 61,1); tuttavia, l'accento dell'evangelista non cade sui diversi tipi di dimore celesti, ma sul *dimorare* stesso nella casa del Padre. Giovanni aveva collocato la purificazione del tempio all'inizio del ministero di Gesù, ed è significativo quanto i discepoli sembravano aver compreso di quel gesto profetico. Scacciando i venditori di colombe, Gesù aveva detto: «Portate via di qui queste cose e non fate *della casa del Padre mio* un mercato!» (Gv 2,16). E, commenta l'evangelista, i suoi discepoli fecero un collegamento con la Scrittura, «si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*» (Gv 2,17 che cita Sal 68[69],10). Ora i discepoli possono comprendere che «le molte dimore» presso il Padre sono lo spazio della relazione per-

sonalissima che ciascuno può avere con Dio, grazie alla sequela del Cristo. «Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà» (Gv 12,26). Ma qual è la via per essere con il Signore per sempre? È la domanda di Tommaso, è la domanda che spesso abita anche noi. Il vangelo di oggi ci dice che la risposta non sta in cielo, ma è la vita stessa di Gesù, come egli è vissuto tra i suoi, come si è comportato con mitezza e dolcezza, ma anche con la forza profetica della verità di fronte alla violenza dei potenti e all'ipocrisia dei religiosi. Egli è la via, la verità, la vita data al Padre per la vita del mondo: solo aderendo a lui, mettendo in pratica la sua parola, seguendo le sue orme abbiamo la vita, conosciamo la verità dell'amore di Dio, possiamo percorrere la via che conduce alla vita eterna con il Padre. Non si tratta di una prospettiva solo ultraterrena e per ora inaccessibile, ma di una vita nuova che già ora inizia, che possiamo sperimentare in un modo diverso di vivere le relazioni, di guardare a noi stessi e agli altri. L'eternità, scriveva il teologo ortodosso Alexander Schmemmann, «non è la negazione del tempo, ma la pienezza assoluta del tempo. La vita eterna non è ciò che inizia dopo la vita temporale, ma è la presenza eterna della totalità della vita».

venerdì 16 maggio

Signore Gesù, tu che sei la via, la verità e la vita, donaci di non andare in cerca di altre guide e signori, ma di aderire a te e di mettere in pratica il comandamento nuovo dell'amore, e conosceremo il Padre, con il quale tu vivi e regni nell'unità dello Spirito Santo.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoro il Santificato, discepolo di Pacomio, monaco (368); Michele e Arsenio Ulumboeli, monaci (IX sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Giovanni di Sanhut, martire (III sec.); Yohanni di Dabra Damo, monaco (XIII sec.).

Anglicani

Caroline Chisholm, riformatrice sociale (1877).

Luterani

I 5 martiri di Lione (1553).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Lag BaOmer (Conta dell'Omer): è la festa del raccolto nuovo dell'orzo (cf. Lv 23,10-11). È un giorno gioioso che ricorda l'anniversario della scomparsa del grande zaddik (giusto) e mistico, Rabbi Shimon bar Yochai, autore dello Zohar.

SABATO 17 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo che siedi
alla destra di Dio,
costituito Signore del mondo,
a te si piegano i cieli e gli abissi,
tutta la terra ti è stabile trono.*

*Pur noi vediamo i cieli aperti
e il Padre cingerti
il capo di gloria,
mentre ti affida il nuovo potere
che non fu mai
affidato a nessuno.*

*Tu primogenito eterno
dell'uomo,
principe ora di tutti i fratelli,
che riconcili per te ogni cosa,
sei compimento di ogni alleanza.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Ricordati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò
nella tenda in cui abito,
non mi stenderò
sul letto del mio riposo,
non concederò sonno
ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,
finché non avrò trovato
un luogo per il Signore,
una dimora
per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo
che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata
nei campi di Iaar.

Entriamo
nella sua dimora,
prostriamoci
allo sgabello dei suoi piedi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto» (*Gv 14,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria te, Dio Padre nostro!

- Dio nostro, noi ci ricordiamo di Gesù Cristo, nuovo Mosè: lui è la nostra libertà, in lui la legge cede il posto allo Spirito.
- Dio nostro, noi ci ricordiamo di Gesù Cristo, il Risorto dai morti: lui è la nostra speranza, in lui l'amore è più tenace degli inferi.
- Dio nostro, noi ci ricordiamo di Gesù Cristo, tuo Figlio amato: la sua luce ha riempito il cielo, la terra e anche gli inferi che ha svuotato nella sua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. 1PT 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nella solennità della Pasqua agisci per la salvezza del mondo, continua a elargire alla Chiesa la tua benevolenza, perché, fedele ai tuoi comandamenti nella vita presente, possa giungere alla pienezza della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 13,44-52

Dagli Atti degli Apostoli

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così

infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”». ⁴⁸Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederono. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio.

⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

**Rit. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria
del nostro Dio.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

**Rit. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria
del nostro Dio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

Gv 8,31B-32

Alleluia, alleluia.

Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,7-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁷«Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi

hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere e volgi il tuo sguardo benevolo sui doni che ti offriamo, perché con la forza di questi santi misteri siamo confermati nel tuo amore e nella carità vicendevole. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 17,24

Padre, quelli che mi hai dato
siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la gloria che mi hai dato. Alleluia.

oppure Gv 14,11

«Io sono nel Padre e il Padre è in me»,
dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Padre, per la partecipazione a questo sacrificio che il tuo Figlio ci ha comandato di offrire in sua memoria, fa' di tutti noi, uniti a lui, un'offerta perenne per la tua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

«Chi ha visto me, ha visto il Padre»

La pericope odierna degli Atti degli apostoli registra la prima rottura, il primo «scisma» nella comunità dei credenti, quello tra quanti riconoscono in Gesù il Messia e quanti no. All'epoca, probabilmente, pochi se ne erano resi conto. I cristiani apparivano come un'altra setta giudaica, che faceva proseliti anche tra i pagani, come ce ne erano molte nell'impero romano. Ma Luca dà una lettura teologica dell'episodio della contestazione di Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia: l'annuncio della buona novella doveva anzitutto essere indirizzato ai figli di Israele, ma la sua forza non era condizionata dal consenso, poiché la parola degli apostoli è mossa dallo Spirito Santo. L'insuccesso della predicazione apostolica presso le comunità giudaiche della diaspora diventa la felice occasione per la diffusione del vangelo oltre il perimetro etnico-religioso del giudaismo del tempo.

La prosecuzione del «discorso di addio», un «dialogo di addio», in effetti, approfondisce la rivelazione del Padre fatta da Gesù, nella risposta che egli dà alla domanda di Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta» (Gv 14,8). C'è un'identità tra la visione del Padre e la visione del Figlio che viene dichiarata esplicitamente da Gesù: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (v. 9). È una sintesi di tutto il messaggio del quarto vangelo. Dio, infatti, nessuno lo ha mai visto (cf. Gv 1,18), come attesta tutto l'Antico Testamento.

Ma nella conoscenza di Gesù, cioè nella fede in Gesù come ha vissuto e insegnato sulla terra, nella sua vita spesa per gli altri, sta il segreto della conoscenza di Dio come Padre, che è consegnata ai discepoli, alla chiesa.

«Signore, mostraci il Padre e ci basta», chiede Filippo. L'evangelista aveva già raccontato come Gesù avesse messo alla prova Filippo, uno dei discepoli da lui scelti fin dall'inizio (cf. Gv 1,43; 15,16.27), quando stava per moltiplicare i pani (cf. Gv 6,7). Ora la risposta di Gesù richiama il tempo che ha condiviso con i discepoli, li invita a considerare il modo in cui è stato in mezzo a loro, le sue parole, i suoi gesti, i segni da lui compiuti: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). L'evangelista introduce a questo punto, nelle parole di Gesù, una formula reciproca di immanenza in cui esprime la sua unità con il Padre. È proprio questa unità l'oggetto della fede chiesta al discepolo: «... io sono *nel* Padre e il Padre è *in* me [...] il Padre, che *rimane in me*, compie le sue opere. *Credete* a me: io sono nel Padre e il Padre è in me» (vv. 10-11). Le parole che Gesù rivolge ai discepoli – queste parole del suo ultimo discorso, ma in realtà tutta la sua predicazione – non vengono da una sapienza umana, ma sgorgano dall'interno della sua unità con il Padre (cf. Gv 12,49; 16,17; 8,28); allo stesso modo, le opere compiute da Gesù sono in comunione ininterrotta con il Padre. Bisogna intendere «parole» e «opere» non come in opposizione, ma

nella loro unità inscindibile: le «opere del Padre» comprendono sia le *parole* sia i *segni* (i miracoli) compiuti da Gesù.

I discepoli sono stati testimoni delle opere di Gesù mentre egli era con loro: è questo il fondamento non solo della loro fede (e attraverso di loro di quella della chiesa), ma anche del loro coinvolgimento nel progresso delle sue opere sulla terra dopo che egli se ne sarà andato da loro. Il nuovo inizio solenne al versetto seguente («In verità, in verità vi dico», Gv 14,12) pone un accento particolarmente forte sul legame tra la fede e il coinvolgimento dei discepoli. La promessa che chi crede compirà non solo le opere di Gesù, ma anche opere «più grandi di queste» (v. 12), non significa che ci saranno segni più strepitosi della risurrezione di Lazzaro, ma la promessa che l'opera di Gesù sulla terra è l'inizio della redenzione e che i discepoli, perseverando nell'attesa del ritorno del Signore, saranno testimoni di questa salvezza già incominciata per tutte le genti. Veramente il Dio inconoscibile si è fatto conoscibile, accessibile, in Gesù, il Figlio unigenito del Padre.

Signore Gesù, donaci di credere che in te il Padre si è definitivamente rivelato nel mondo, e di dimorare con fede e speranza nella tua parola, mettendo in pratica il comandamento nuovo dell'amore verso Dio e gli uni verso gli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Adriano di Alessandria e Vittore di Roma, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici e maroniti

Andronico e Giunia di Roma, tra i 70 apostoli (I sec.).

Copti ed etiopici

Elena, madre di Costantino (330).

Luterani

Valerius Herberger, poeta in Slesia (1627).

V domenica di Pasqua

DOMENICA 18 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O giorno del Signore,
giorno eterno
le porte della morte
sono infrante e calpestate
Gesù per noi
le tenebre sconfigge:
Cristo è risorto,
ma ancora in segreto
Dio solo conosce
il momento del regno.*

*Gesù la nostra luce è tra di noi
perché cercare ancora
in mezzo ai morti
colui che vive?
L'Amore ormai ci canta
in fondo al cuore:*

*Cristo è risorto,
ma ancora in segreto
Dio solo conosce
la vita ch'è in noi.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.

Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore
e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie,
Signore,
tutti i re della terra,
quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (*Gv 13,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, noi ti preghiamo!

- Padre, tuo Figlio ci ha amati del tuo stesso amore: concedici di credere all'amore e di accoglierlo ogni giorno nelle nostre vite.
- Padre, tuo Figlio ci ha lasciato il tuo comandamento nuovo: donaci di vivere l'amore reciproco e saremo veramente suoi discepoli.
- Padre, tuo Figlio ha amato fino alla fine anche chi lo tradiva: insegnaci ad amare i nostri nemici e a perdonare chi ci fa del male.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 97,1-2

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie;
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che tutto rinnovi nel tuo Figlio glorificato, fa' che mettiamo in pratica il suo comandamento nuovo e così, amandoci gli uni gli altri, ci manifestiamo al mondo come suoi veri discepoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 14,21B-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ²¹ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

SECONDA LETTURA

AP 21,1-5A

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. ⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». ⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».
– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 13,31-33A.34-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

³¹Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

³³Figlioli, ancora per poco sono con voi. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 13,34

«Come io ho amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri»,
dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 662

PER LA RIFLESSIONE

Il comandamento nuovo

In questo tempo di Pasqua, le letture domenicali ci invitano a riascoltare alcune parole e gesti di Gesù ma immersi nella luce della risurrezione, segnati dal sigillo che il Padre ha posto su tutta la sua vita data per amore. Domenica scorsa abbiamo ascoltato che egli è il buon Pastore che ama le sue pecore fino a deporre la vita per loro. In questo donare la vita sta il senso della vita. La risurrezione è il sigillo di verità posto da Dio a questo atto

definitivo, che Gesù compie per amore dei suoi. Nel brano che abbiamo ascoltato, Gesù parla ai suoi. Alle pecore che conoscono la sua voce. Parla dopo aver lavato i piedi ai discepoli, che sono rimasti sconcertati. Li ha lavati anche a Giuda. Ora Giuda, annota l'evangelista, è uscito. Il suo tradimento inaugura l'ora della passione e morte del Figlio dell'uomo. Ma quest'ora, nel quarto vangelo, è compresa come l'ora della glorificazione di Gesù. Il suo estremo abbassamento alla morte di croce è anche il suo innalzamento per attirare a sé ogni uomo. «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui» (Gv 13,31). Solo chi non dimentica che Gesù è il Signore comprende veramente la sua umiliazione.

Gesù sa. L'evangelista insiste su questo suo «sapere». *Sapeva* che la sua ora era venuta. *Sapeva* di aver amato i suoi fino alla fine. *Sapeva* che quella era l'ora della gloria: gloria del suo amore e gloria dell'amore del Padre, gloria di amare; gloria che è passata, presente e futura, che abbraccia tutta la vita di Gesù ma attira nel suo movimento anche tutta la storia dell'uomo e del cosmo, e tutte le nostre povere vicende (cf. Gv 17,2.3). Gesù ancora per poco è con i discepoli. Quale sacramento della sua presenza dona loro un comandamento nuovo: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34; cf. 15,12.17). Gesù non chiede reciprocità: come io ho amato *voi*, così voi amate *me*. No! L'amore per il Signore si manifesta nell'amore reciproco di quanti credono in lui. Il comandamento nuovo dell'amore in Giovanni

risuona nell'ultima cena. È affidato a coloro che Gesù aveva scelto come *i suoi* (cf. Gv 13,1; 15,16), è il segno distintivo che li rende riconoscibili tra gli uomini come i *suoi discepoli*.

Dov'è la novità del comandamento *nuovo*? Non leggiamo forse già nella Legge di Mosè il comandamento – il più grande dei comandamenti! – di amare Dio e il prossimo? La novità è che Gesù stesso ha vissuto questo comandamento, amando il mondo fino a donare la sua vita sulla croce. La novità è l'amore di Cristo. È «nuovo» perché in questo comandamento Gesù dona se stesso: amatevi *come* io vi ho amato. Portando se stesso nel mondo – diceva sant'Ireneo – Gesù ha portato ogni novità. Amare il fratello significa rinnovare ogni giorno la nostra vita. Questo «come» non indica soltanto un modello da seguire, ma pone una precedenza. Il termine di paragone viene *prima* come un fondamento. «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi» (1Gv 4,10) Chiedendo ai suoi di amarsi gli uni gli altri *nello stesso modo* in cui egli li ha amati, Gesù ricorda che la logica dell'amore non ha confini, che arriva fino all'estremo dell'amore del non amabile, dell'estraneo, del nemico. Noi possiamo amare perché siamo stati amati, perché siamo amati. Possiamo lavare i piedi gli uni agli altri se ci lasciamo lavare i piedi dal Signore. Se accogliamo il dono del suo amore, anche le nostre povere vicende di amore sono gloriccate dalla potenza della sua risurrezione.

Signore Gesù, che hai affidato ai tuoi discepoli nell'ultima cena il comandamento nuovo dell'amore, donaci di comprendere che possiamo dare testimonianza e far conoscere Dio quale Padre a quelli che non lo conoscono, solo vivendo nel suo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni I, papa e martire (526); Bartolomea Capitanio (1833) e Vincenza Gerosa (1847), vergini.

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

V domenica di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Pietro, Dionisia, Cristina, Andrea e Paolo di Troade, martiri (251); Eraclio, Paolino e Benedimo di Atene, martiri (693).

Copti ed etiopici

I 3 giovani Anania, Azaria e Misaele.

Luterani

Christian Heinrich Zeller, pedagogo a Basilea (1860).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei della Prima crociata (1096-1099).

LUNEDÌ 19 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Non si è ancora levato il sole,
l'ultima tenebra ancora resiste
e già una luce mai vista
risplende,
già si ritrae impaurita la notte.*

*Un grande tuono
atterrisce le guardie,
capi e pontefici
balzan dal sonno,
Gerusalemme,
è crollato il tuo tempio,
delle potenze
ogni piano è spezzato.*

*Ha vinto un povero,
il Servo fedele,
lui che pareva*

*perduto per sempre,
bianche le vesti, la faccia di sole
sopra la pietra un angelo ride.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Io ti rendo grazie [o Dio]:
hai fatto di me
una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente
l'anima mia.

Non ti erano nascoste
le mie ossa
quando venivo formato
nel segreto,
ricamato
nelle profondità della terra.

Ancora informe
mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro
i giorni che furono fissati
quando ancora
non ne esisteva uno.

Quanto profondi
per me i tuoi pensieri,
quanto grande
il loro numero,
o Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci, Signore, il tuo Spirito di amore!

- Nel dono della tua vita in croce noi scopriamo il tuo amore per noi: venga il tuo Spirito di fraternità a ravvivare la nostra vita comune.
- Tu ci hai promesso il tuo Spirito dall'alto: la sua sapienza sia per noi comunione con il Padre, adesione al suo disegno di amore e di salvezza.
- Guidati dal tuo Spirito, insegnaci la tua stessa misericordia e compassione per rispondere a ogni domanda di amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

La tua mano, o Padre, protegga sempre questa famiglia, perché, liberata da ogni male per la risurrezione del tuo Figlio unigenito, con il tuo aiuto possa camminare sulle tue vie. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 14,5-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, a Icònio ⁵ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, ¹⁰dis-

se a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. ¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

**Rit. Non a noi, Signore, ma al tuo nome da' gloria.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

²Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?». **Rit.**

³Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

¹⁵Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

¹⁶I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,
dice il Signore,
e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,21-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Accogli, o Signore, i nostri doni e fa' che, uniti a Cristo Gesù, mediatore della nuova alleanza, sperimentiamo nel sacramento l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace.

Non come la dà il mondo, io la do a voi», dice il Signore. Alleluia.

oppure

Gv 14,23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui
e prenderemo dimora presso di lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Guida con bontà, o Signore, la tua Chiesa che hai nutrito a questa santa mensa perché, condotta dalla tua mano potente, cresca nella perfetta libertà e custodisca l'integrità della fede. Per Cristo nostro Signore.

Il primato dell'amore

A Iconio, Paolo e Barnaba risanano un uomo paralizzato sin dalla nascita. Gli abitanti del luogo interpretano quell'evento prodigioso con il codice religioso pagano: «Gli dèi sono scesi tra noi in forma umana!» (At 14,11). Paolo approfitta dell'equivoco per annunciare loro il Dio vivente, creatore del cielo e della terra: è un discorso che non nega le vie religiose pagane, ma chiede di convertirle alla verità inaudita di un Dio non vendicatore e iroso, ma amante degli uomini, misericordioso e benevolo, il Dio che ha narrato Gesù Cristo. Lo Spirito Santo opera negli apostoli i miracoli. Nel Vangelo di Giovanni, il Signore stesso dice: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (Gv 14,12).

È lo Spirito Santo che conduce i discepoli a conoscere la profondità del mistero di Cristo, come ci dice il brano odierno del vangelo: «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Poco prima, nello stesso discorso, Gesù aveva promesso ai discepoli l'assistenza dello Spirito; ora ritorna sulla promessa della comunione che manterrà con loro nel suo manifestarsi (cf. v. 21) e nel suo «venire» (cf. v. 23) al discepolo insieme con il Padre. Come dobbiamo intendere queste parole? Giovanni pensa

certo alla risurrezione. La parola tradotta con «mi manifesterò» (*emphaníso*, v. 21) ricorre solo qui nel Vangelo di Giovanni e può avere diversi significati. Anzitutto, potrebbe benissimo riferirsi alle apparizioni di Gesù dopo la sua risurrezione (cf. Mt 27,53, anche se nel resto del Nuovo Testamento non è usata a questo scopo; cf. anche At 10,40 e Mc 16,9). Ma l'espressione ha anche un significato più generale: si tratta della sua progressiva autorivelazione dopo il suo ritorno al Padre, ma anche dell'inabitazione dello Spirito nel cuore del credente, che lo introduce in quella relazione ineffabile di amore che noi definiamo come la vita trinitaria, e che ora non è più inaccessibile. La chiave per entrarci non è l'acquisizione di qualche merito o conoscenza, ma l'esercizio quotidiano, paziente e perseverante, dell'amore: «Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21). Chi ama «me», dice Gesù. Ma «amare Gesù» significa mettere in pratica i suoi comandi, significa amare il fratello, la sorella, il prossimo, *come il Signore* ha amato noi. L'amore del Padre si realizza pienamente e trova la sua dimora (cf. v. 23) solo in coloro che hanno accolto Gesù come colui che è stato inviato da lui (cf. Gv 3,16; 16,27).

Così, la domanda che l'evangelista mette in bocca a Giuda non è affatto difficile da capire: perché il mondo deve essere escluso dalla manifestazione del Risorto? Il mondo, vedendo di nuovo Gesù, non sarebbe stato molto più disposto a credere in lui? La risposta di Gesù apre però una dimensione altra del nostro

rapporto con Dio: aderire a Gesù non è la conseguenza di una coercizione, neppure dell'evidenza inoppugnabile della visione, ma un atto di fede che sta nello spazio della libertà e dell'amore. E questo spazio è la vita dello Spirito Santo in noi.

Signore Gesù, soltanto chi ti ama ti conosce veramente, e solo chi conosce il tuo amore impara ad amare gli altri del tuo amore: concedi anche a noi di conoscerti nello Spirito Santo, e di accogliere la tua venuta in noi nella comunione del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Celestino V, eremita e papa (1296).

Ortodossi e greco-cattolici

Patrizio vescovo di Prusa e compagni, martiri (100); Trasferimento delle reliquie di san Sava (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Pafnuzio, vescovo (X sec.); Yared l'Innografo, diacono (VI sec.).

Anglicani

Dunstan, arcivescovo di Canterbury, monaco e pastore (988).

Luterani

Alcuino, abate e dottore in Franconia (804).

S. Bernardino da Siena, presbitero (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 20 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Entrato nella gloria
Gesù ci traccia il cammino
e ci conduce verso il mattino
della sua vittoria.*

*Ma solo l'amore
è la sua potenza,
mistero svelato
agli occhi di chi spera.*

*Vestito di luce
per sempre trasfigura
il figlio prodigo
che torna presso il padre.*

*Aperta è la porta,
nella sua dimora ci accoglie,
con le sue mani ci porta
nella sua offerta, verso la gioia.*

*Lui, Sole di giustizia,
fa maturare tutto l'universo,
e il suo Spirito, nei nostri deserti,
è fonte di vita.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,

fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (*Gv 14,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Cristo risorto!

- Signore, invia su di noi il tuo Spirito di riconciliazione: fa' che diventiamo portatori di pace nei conflitti e nei dissensi.
- Signore, la tua passione aveva turbato il cuore dei discepoli, ma tu hai detto loro: «La pace sia con voi». Fa' di noi autentici artefici di pace.
- Signore, tu manifesti la verità e mostri la via della pace e della giustizia: riempi dei tuoi stessi sentimenti i cuori di chi si affida a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. AP 19,5; 12,10

Lodate il nostro Dio,
voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 14,19-28

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». ²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

**Rit. I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,27-31A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁷«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più

grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Accogli, o Padre, e trasforma nel sacramento della redenzione l'offerta della tua Chiesa, e riempi dei doni dello Spirito Santo coloro che hai chiamato a seguire Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che anche vivremo con lui. Alleluia.

oppure

Gv 14,31

Il mondo sappia che io amo il Padre e,
come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Ci riempia di gioia, o Signore, la partecipazione ai tuoi sacramenti e nella tua benevolenza concedi che il dono ricevuto ci spinga a servire con ardente carità la Chiesa e gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Vi do la mia pace»

L'annuncio del vangelo non esime dalla possibilità di incontrare rifiuto, ostilità, e addirittura la persecuzione. Il Signore lo aveva preannunciato ai suoi discepoli. A Listra, Paolo è lapidato, trascinato fuori della città e lasciato come morto. L'apostolo non si scoraggia, ma prosegue con Barnaba la sua missione itinerante. Luca, l'autore degli Atti, nota anche come i due missionari designino per ogni chiesa, cioè ogni fraternità cristiana che si forma nelle diverse città, «alcuni anziani» (*presbyterous*, At 14,23), conferendo loro l'incarico di guidare e prendersi cura delle nuove comunità. È l'inizio dell'organizzazione delle chiese.

Nel brano del Vangelo di Giovanni, che ci accompagna in questo tempo, Gesù consegna ai discepoli, alla vigilia della sua passione, la «sua pace», molto diversa da quella del mondo. È il saluto dello *shalom*, che qui ha il valore insieme di addio e di lascito, l'eredità e il compito che il Signore consegna ai suoi. Il pronome possessivo «mio» e le parole «io do» sono ulteriormente spiegati in ciò che segue, letteralmente: «non come il mondo dà, io do a voi» (cf. Gv 14,27). Il «mondo» estende lo *shalom* come un desiderio, un augurio, ma senza la capacità di realizzare ciò che si desidera per l'altro. Lo *shalom* di Gesù non è un augurio a buon mercato. Egli sta per partire per un viaggio in cui dovrà lottare per questa pace contro le potenze delle tenebre e della violenza (cf. Gv 14,30 e 16,33), una pace che dovrà riportare dagli abissi della morte (cf. Gv 20,19-26). Ma il suo andare è libero e consapevole: egli sa, infatti, dove e da chi sta andando, il suo *shalom* è quindi una benedizione piena di grazia e di potenza divina. L'effetto di questa pace è di scacciare la paura (cf. Gv 14,27; cf. 14,1). Gesù, infatti, con il dono della sua pace lascia che il suo amore rimanga tra i discepoli; il suo ritorno al Padre, in un certo senso, li associa nella vita divina che egli apre per l'umanità intera.

Gesù mette così il fondamento del suo *shalom* nella pace e nella benedizione di Dio stesso, perché «il Padre è più grande di me» (Gv 14,28). Nel corso dei secoli questa espressione ha dato origine a infinite discussioni sulla natura dei rapporti intratrinitari. Tuttavia, la preoccupazione del testo non è di definire un dogma,

ma di introdurre il lettore, il discepolo, in questo dinamismo della fede, che è un'adesione alla parola di Gesù, capace di trasformare la vita nell'amore. I discepoli sono chiamati a estendere la loro visione a un piano più alto di quello di cui sono stati finora capaci, per non rimanere nella disperazione e nell'incredulità, ma perseveranti nell'attesa e nella gioia: «Vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me» (v. 28). Il tempo si è fatto breve: Gesù non parlerà più a lungo con loro (cf. v. 30), il nemico è già in cammino. È il dominatore di questo mondo; negli eventi che stanno per precipitare non c'è solo la malvagità degli uomini in gioco, ma il sigillo del conflitto escatologico tra il regno di Dio e il dominio di Satana, il potere delle tenebre (cf. Lc 22,53). Quello che sta per avvenire non è una lotta immaginaria, ma la dura battaglia che Gesù vince per restare nella mitezza e nell'amore fino in fondo, subendo tutta la violenza dell'odio e dell'incomprensione. Egli depone la sua vita, perché agisce come il Padre, per amore del Padre, con lo stesso amore infinito di Dio che rivela al mondo, vincendo l'odio che domina il mondo.

Signore Gesù, tu che hai vinto il mondo con la potenza dell'amore, donaci di non temere quelli che minacciano di uccidere il nostro corpo, ma non possono toglierci la vita divina, l'amore e la pace che tu doni senza misura a coloro che credono in te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bernardino da Siena, presbitero (1444).

Ortodossi e greco-cattolici

Talleo di Egea e compagni, martiri (ca. 284); Nil Sorskij, monaco (1508) (chiesa russa); Giovanni Zedazneli (VI sec.) e compagni, apostoli della Georgia (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Giovanni Crisostomo a Costantinopoli; Traslazione delle reliquie di Takla Haymanot.

Anglicani

Alcuino di York, diacono, abate di Tours (804).

Luterani

Samuel Hebich, evangelizzatore in India e in Etiopia (1868).

Ss. Cristoforo Magallanes e compagni, martiri (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena del tenero Agnello,
della salvezza in candide vesti,
oltrepassato il mar della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*La nostra Pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,
eguale gloria al Padre,
allo Spirito
che in te spezza
l'impero di morte,*

*e a noi il dono
di credere e amare, Amen.*

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.

Sii attento
alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.

Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino
ti espongo la mia richiesta
e resto in attesa.

Tu non sei un Dio
che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti
non resistono
al tuo sguardo.

Io, invece,
per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro
verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova, Signore, i prodigi del tuo amore!

- Con la tua risurrezione hai rallegrato i tuoi amici: porta la gioia a chi è solo e consola chi è povero e disperato.
- Hai annunciato a tutti la liberazione dalla schiavitù: difendi il diritto degli oppressi della terra e libera le vittime della violenza e del profitto.
- Hai reso impotenti la morte e gli inferi: sostieni quelli che muoiono e da' a tutti la speranza della vita eterna nel regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 70,8.23

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore;
cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi a te i cuori dei tuoi fedeli, perché, liberati dalle tenebre, non si allontanino mai dalla luce della vera fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 15,1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Sa-

maria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncederli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

121 (122)

**Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Sii misericordioso, Signore: questo sacrificio di lode che ti offriamo ci ottenga la grazia della benedizione celeste e ci doni la gloria dell'eterna beatitudine. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Signore è risorto
e ha fatto splendere su di noi la sua luce:
egli ci ha redenti con il suo sangue. Alleluia.

oppure Gv 15,8

In questo è glorificato il Padre mio:
che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Padre, che ci hai ridonato come cibo spirituale il sacramento di salvezza del tuo Figlio a te offerto in rendimento di grazie, confermaci con questo dono di forza e di gioia, perché possiamo servirti sempre più in santità di vita e sperimentare ancora nuovi benefici. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La vite e i tralci

La lettura degli Atti mostra uno dei primi conflitti che attraversò le comunità cristiane delle origini. Ad Antiochia alcuni cristiani provenienti dal giudaismo sostenevano che i fratelli venuti dal paganesimo dovevano sottostare in pieno alla Legge mosaica, suscitando aspre discussioni all'interno della comunità. Paolo decide di andare con Barnaba e alcuni altri fratelli a Gerusalemme per consultare gli apostoli (cf. At 15,2), mostrando come la via sinodale, del dialogo e della ricerca comune della verità sotto la guida dello Spirito, sia sin dall'inizio la via della chiesa.

L'immagine della vigna, che incontriamo nella pericope evangelica, ricorre nei profeti per descrivere la relazione tra Dio e il suo popolo Israele. Dio è il vignaiolo, che pianta, cura e ama la sua vigna, che però si ribella a lui, perde la bellezza e la fecondità per cui era stata pensata: «lo ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?» (Ger 2,21). Ed è proprio in questo tempo pasquale, in questo tempo tra la risurrezione del Signore e la discesa dello Spirito Santo, lo Spirito che viene dal Padre e che il Signore invia sulla sua chiesa, che la liturgia ci dona sempre di nuovo questa parola di Gesù alla sua comunità: «Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore [...]. Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,1.5). Come egli è il pastore delle sue pecore, e le sue pecore conoscono la sua voce, così ancora più in profondità egli è la vita stessa di coloro che per amore si mettono alla sua sequela, di quelli che portano il suo nome, di noi cristiani. Lui è la vite, noi siamo i tralci. Restando in lui, possiamo crescere nella bellezza e nella pace che Dio da sempre ha voluto per noi.

A volte ci chiediamo quale sia il modo della presenza del Signore tra noi, dentro di noi. Il vangelo odierno ce lo sta dicendo sempre di nuovo: «Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà fatto» (Gv 15,7). Lasciare che le parole del Signore dimorino in noi significa acconsentire alla potatura: lasciare che ci venga tolta la nostra autosufficienza, il nostro voler vivere per noi stessi, la tristezza della nostra sepa-

razione dagli altri. «Io sono la vite, voi i tralci». Il tralcio non ha in sé la vita; i percorsi che sogniamo nella nostra vita non sono la via, quando non sono illuminati dall'ascolto obbediente della parola del Signore; la realtà che viviamo non è la verità dei nostri rapporti, quando non siamo innestati in profondità nella vite che è il Signore. I tralci non sono la vite, separati dalla radice non sono che legno da ardere.

La fede, dice Giovanni, è dimorare nel Signore, dimorare nella sua parola. Dimorare è un'attività del profondo. Senza profondità non è possibile la comunione, che si dissolve nel sentimento dei giorni felici; senza profondità non c'è perseveranza, perché il presente passa senza memoria, e nessuna presenza sorprende la nostra attesa. Senza profondità non c'è consolazione vera... Può accadere che nella nostra vita a noi sembri di scorgere solo i segni della potatura. Ma questa potatura viene dal Padre, perché il tralcio porti più frutto: è la parola di Gesù che opera la purificazione, quella che ha udito dal Padre. Il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; noi, i tralci, separati da lui non possiamo fare nulla. È restando in queste parole, vivendo queste parole, che la potatura sofferta dai tralci non porta separazione ma porta frutto: la purificazione del cuore, la libera audacia di affidare il nostro desiderio al desiderio del Padre.

Signore Gesù, che hai dato la tua pace e il tuo perdono alla tua comunità, tu sei la vite che ci dona la linfa della vita: fa' che il dono della tua presenza non sia contristato dalle nostre separazioni e divisioni, ma insegnaci a perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, e fa' che sappiamo accogliere il perdono gli uni degli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cristoforo Magallanes Jara e 24 compagni, martiri messicani (1915-1937); Carlo Eugenio de Mazenod, vescovo (1861); i 7 monaci trappisti dell'Atlas, martiri (1996).

Ortodossi e greco-cattolici

Costantino il Grande, imperatore (337) e la madre Elena (330), uguali agli apostoli.

Copti ed etiopici

Arsenio il Romano, monaco (445).

Anglicani

Elena, protettrice dei Luoghi santi (330).

**LA RICCHEZZA
DELLA DIVERSITÀ**

*Giornata della diversità culturale
per il dialogo e lo sviluppo*

Art. 1: La cultura assume forme diverse nel tempo e nello spazio. Questa diversità è incarnata nell'unicità e nella pluralità delle identità dei gruppi e delle società che compongono l'umanità. Come fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità lo è per la natura. In questo senso, è il patrimonio comune dell'umanità e dovrebbe essere riconosciuto e affermato a beneficio delle generazioni presenti e future.

Art. 2: Nelle nostre società sempre più diversificate, è essenziale garantire un'interazione armoniosa tra persone e gruppi con identità culturali plurali, varie e dinamiche, nonché la loro volontà di vivere insieme. Le politiche per l'inclusione e la partecipazione di tutti i cittadini sono garanzie di coesione sociale, vitalità della società civile e pace. Così definito, il pluralismo culturale dà espressione politica alla realtà della diversità culturale. Indissociabile da un quadro democratico, il pluralismo culturale è favorevole allo scambio culturale e al fiorire di capacità creative che sostengono la vita pubblica (tratto da *Dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale*, 2 novembre 2001; fonte: www.unesco.org).

S. Rita da Cascia, religiosa (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 22 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*La gioia di Cristo risorto
si spande per tutta la terra
la vita ha distrutto la morte
la grazia ha vinto il peccato.*

*Adamo lontano e perduto
ritrova amicizia con Dio
l'immagine vera del Figlio
riappare sul volto dell'uomo.*

*Cantiamo il cantico nuovo
dai santi profeti intonato
attorno all'Agnello pasquale
noi siamo dimora di Dio.*

*Al Padre autore del mondo
a Cristo fratello dell'uomo
al Dono promesso alla chiesa
è gloria infinita per sempre.*

Salmo CF. SAL 3

Signore,
quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».

Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria
e tieni alta la mia testa.

A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde
dalla sua santa montagna.

Io mi corico,
mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

Sorgi, Signore!
Salvami, Dio mio!

La salvezza viene dal Signore:
sul tuo popolo la tua benedizione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Insegnaci, Signore, il tuo amore!

- O Dio, nessuno ti ha mai visto: il Figlio tuo, rivolto verso il tuo seno, ti ha rivelato e spiegato a noi. Noi ti preghiamo!
- Uscito da te è venuto nel mondo, ha lasciato il mondo ed è tornato a te: per mezzo suo riceviamo grazia su grazia. Noi ti preghiamo!
- La gloria che tu gli hai dato, il Figlio l'ha data a noi, affinché siamo uno come te e lui. Noi ti preghiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. ES 15,1-2

Cantiamo al Signore perché ha mirabilmente trionfato.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che per tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni, perché a noi, giustificati per la fede, non manchi la forza della perseveranza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 15,7-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché

tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: ¹⁶«Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, ¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, ¹⁸note da sempre». ¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoge».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,9-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁹«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Accetta, Padre, i doni che ti offriamo e concedi che, vivendo in maniera degna del Vangelo di Cristo, possiamo cooperare al suo annuncio nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

2COR 5,15

Cristo è morto per tutti,
perché quelli che vivono non vivano più per se stessi,
ma per colui che è morto e risorto per loro. Alleluia.

oppure

Gv 15,9

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

Signore, il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto nei sacramenti pasquali, ci sostenga nel cammino della vita presente e ci guidi alla gloria futura. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dimorare nell'amore

In quello che a volte viene definito il «concilio» di Gerusalemme è affrontata la questione se ai cristiani provenienti dal paganesimo, che ormai cominciano a essere numerosi, si debba imporre l'osservanza della Legge di Mosè. Gli Atti riportano in sintesi gli interventi di Pietro, Paolo, Barnaba e Giacomo (cf. At 15,7.12-13): si intuisce la differenza di prospettive, ma ciò che conta è la capacità di ascolto, di assunzione del punto di vista altrui, tutto però sottomettendo all'autorità della parola di Dio e all'obbedienza allo Spirito Santo, nel rispetto del carisma di discernimento dato agli apostoli.

«Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9), dice Gesù ai discepoli nel vangelo, e il motivo è perché «la vostra gioia sia piena» (v. 11). Come il Padre ama il Figlio, così il Figlio ama i suoi discepoli. Praticando la legge che egli ci ha dato, rimaniamo nel suo amore e godiamo della pienezza della gioia che viene da lui. Anche se l'immagine della vite, che abbiamo ascoltato nel brano evangelico di ieri, non compare più, questi versetti devono essere compresi in quel contesto. Come i tralci «rimangono» nella vite e portano frutto, così i discepoli devono «rimanere» nell'amore del Signore, ed entreranno nella sua gioia.

La comunione tra i discepoli deve essere una comunione nell'amore di Gesù, che è l'amore stesso del Padre: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi» (Gv 15,9). Come è possibile rimanere in questo amore divino? Osservando i comandamenti del Signore, praticando giorno per giorno la sua parola, il perdono reciproco, l'accoglienza, l'attenzione e la cura verso il fratello, la sorella, il nostro prossimo. I discepoli devono osservare i comandamenti di Gesù, come egli ha osservato i comandamenti del Padre, compiendo la sua missione nel mondo, senza mai venir meno all'amore di Dio.

Gesù ricapitola allora tutto ciò che ha detto («queste cose», Gv 15,11), toccando anche il culmine del suo discorso: «perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (v. 11). Siamo qui davanti a una descrizione tipicamente giovannea dell'implicazione più alta della rivelazione di Gesù ai suoi (cf. Gv 3,29; 16,24;

17,13; 1Gv 1,4), dove tutto l'accento è posto sull'assorbimento dei discepoli nella gioia del loro Signore nel compimento dell'opera di Dio sulla terra, se rimangono nel suo amore. Rimanere nell'amore di Gesù significa allo stesso tempo partecipare alla sua gioia, una gioia che Gesù trova nell'essere amato e inviato dal Padre e nell'eseguire i comandamenti del Padre. Quello che altrove Gesù chiama il suo cibo e la sua bevanda, cioè, fare la volontà di colui che lo ha mandato e compiere la sua opera (cf. Gv 4,34), qui si rivela essere nient'altro che la gioia che riempie la sua vita.

Signore Gesù, donaci di rimanere sempre nel tuo amore e insegnaci che la vera ascesi è quella che depono ogni cura e preoccupazione gettandola nell'abbraccio del Padre: allora saremo capaci di trasmettere la tua gioia e la tua pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rita da Cascia, religiosa (1457); Giulia, martire (450).

Ortodossi e greco-cattolici

Basilisco di Comana, martire (ca. 305); Traslazione delle reliquie di Nicola a Bari (1089) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Pacomio, padre della vita cenobitica (ca. 346).

Luterani

Marion von Klot, testimone fino al sangue in Lettonia (1919).

VENERDÌ 23 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Luce mai vista
annuncia l'aurora:
un canto nuovo risuona nel cielo,
tutta la terra esplode di gioia
e geme e ulula il regno di morte.*

*Così ha fine la notte del mondo,
il suo potere
la morte ha perduto
come un sole risale dagli inferi,
ora chi crede
già vive per sempre.*

*Udite, uomini, queste parole:
quell'uomo stesso
che avete trafitto,
quando ogni cosa
pareva perduta,*

*il giusto Iddio
l'ha fatto risorgere!*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno
e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono
fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono
e non rimasero delusi.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina
e non c'è chi mi aiuti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (*Gv 15,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, o Padre, la nostra preghiera!

- Uscito da te, Cristo Gesù è venuto nel mondo, ha lasciato il mondo ed è tornato a te: per mezzo suo riceviamo il tuo Spirito Santo. Aumenta la nostra fede!
- Giunta l'ora tu hai glorificato tuo Figlio Gesù, gli hai dato potere su ogni creatura, affinché tutti abbiano la vita eterna. Aumenta la nostra fede!
- Come tu hai mandato tuo Figlio nel mondo, così egli ci ha mandati nel mondo, affinché dove è lui siamo anche noi. Aumenta la nostra fede!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AP 5,12

L'Agnello immolato

è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di conformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché con la sua forza perenne ci protegga e ci salvi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 15,22-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno scon-

volto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

56 (57)

Rit. Ti loderò fra i popoli, Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
⁹svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora. **Rit.**

¹⁰Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
¹¹grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
¹²Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,12-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio, che dal fianco aperto di Cristo hai fatto scaturire sangue e acqua per significare i misteri della rigenerazione, accogli l'offerta che ti presentiamo e colmaci della ricchezza inesauribile dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Cristo crocifisso è risorto dai morti
e ci ha redenti. Alleluia.

oppure Gv 15,14

«Voi siete miei amici, se fate ciò che vi comando»,
dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Padre, che nutri alla tua mensa coloro che confidano nel tuo amore, guidaci nella via dei tuoi comandamenti fino alla Pasqua eterna del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amici del Signore

La decisione raggiunta al «concilio» di Gerusalemme, che Paolo e Barnaba sono incaricati di riferire alla comunità cristiana di Antiochia, è avvenuta con il concorso dello Spirito Santo: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi...», ed è una decisione piena di discernimento ed equilibrio, che cerca la libertà e la naturalezza dell'adesione di fede, non l'imposizione di obblighi e vincoli: «... di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie» (At 15,28). Ed è una decisione che porta gioia e allegrezza.

Il brano del Vangelo di Giovanni è il centro pulsante del discorso di addio di Gesù, e contiene il comandamento nuovo, «che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). La forma che assume il grande comandamento nel quarto vangelo, a differenza dei sinottici, dove risulta dalla conversazione con uno scriba, è personale e diretta specificamente ai discepoli: l'amore reciproco è il segno dell'appartenenza a Cristo. Non è, però, un amore psicologico, chiuso, settario! Anzi, proprio il contrario, perché sfugge al ricatto della reciprocità: non chiede di amare Dio come Dio ha amato noi, ma di rispondere all'amore di Gesù amandoci gli uni gli altri, e la misura di questo amore è l'amore stesso di Cristo: «*come io ho amato voi*». Gesù ha narrato l'amore senza misura di Dio, ha amato i suoi che erano nel mondo fino all'estremo, ed è proprio questo l'amore di cui i cristiani possono essere capaci per grazia, il sigillo della loro fede nel Dio delle misericordie e di colui che ha inviato nel mondo il suo Figlio unigenito.

Qual è la misura dell'amore che Gesù comanda? «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). I discepoli sono amici del Signore, non servi all'oscuro dei pensieri e dei desideri del padrone! Sono amici perché Gesù ha rivelato loro il pensiero del Padre, e per esserlo pienamente basta *fare* quello che egli comanda (cf. v. 14), cioè, amarsi «gli uni gli altri» (v. 17). È così che il discepolo, il credente, giunge ad avere gli stessi sentimenti, lo stesso pensare e lo stesso sentire, che furono in Cristo Gesù (cf. Fil 2,5; Rm 15,5). Con il suo donarsi,

nella sua passione e morte in croce, Gesù radunerà un nuovo popolo, una comunione d'amore, uomini e donne che vivono nella libertà dei figli di Dio e sono posti sotto la signoria del suo Figlio amato (cf. Gv 1,13; 8,31.32.35; Rm 8,34-36). Per questo motivo, la relazione dei discepoli con Gesù non è basata sulla loro iniziativa: «Non voi avete scelto me», come era consueto che un discepolo scegliesse alla scuola di quale *rabbi* mettersi, ma «io ho scelto voi» (Gv 15,16). Questo detto parla della libertà sovrana di Cristo di scegliere chi e che cosa, e del privilegio di essere chiamati e inviati a portare un frutto che rimane, un'affermazione che richiama l'immagine del tralcio e della vite, della continua presenza del Signore Gesù tra i suoi discepoli. Ogni loro preghiera indirizzata nel suo nome al Padre sarà ascoltata, la via ormai è aperta, non ha bisogno di altri sacrifici o intermediari. L'unica condizione per accostarsi a Dio è quella di lasciarsi amare da lui, ed essere capaci di amare.

Signore Gesù, che hai chiamato amici i tuoi discepoli e hai indicato l'amore come il grande principio nella costruzione della tua comunità, dona alla tua chiesa di essere una comunione di amore, capace di attrarre tutti nell'abbraccio del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Desiderio, vescovo e martire (VIII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Michele il Confessore, metropolita di Sinnada (826).

Copti ed etiopici

Simone lo Zelota, apostolo.

Anglicani

Petroc, abate di Padstow (VI sec.).

Luterani

Girolamo Savonarola, predicatore a Firenze (1498); Ludwig Nommensen, evangelizzatore a Sumatra (1918).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Compleanno di Guru Amar Das.

SABATO 24 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Hai trionfato sulla morte,
Gesù risorto,
e noi cantiamo:
Alleluja, alleluja!
L'universo è trasfigurato:
e ogni giorno il pane
diventa il tuo corpo:
Alleluja, alleluja!*

*Hai smascherato il peccato,
Messia liberatore,
e noi cantiamo:
Alleluja, alleluja!
La salvezza sgorga
dal tuo cuore:
ormai noi siamo perdonati.
Alleluja, alleluja!*

*Ci hai donato il tuo Spirito
Signore, Maestro di tutto.
E noi cantiamo:
Alleluja, alleluja!
Tu dimori in mezzo a noi:
ciò che è impossibile
si apre ai tuoi amici.
Alleluja, alleluja!*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Sorgi, Signore,
verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.

Il Signore
ha giurato a Davide,
promessa da cui
non torna indietro:

«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!
Benedirò tutti i suoi raccolti,
sazierò di pane i suoi poveri.

Rivestirò di salvezza
i suoi sacerdoti,

i suoi fedeli
esulteranno di gioia.

Là farò germogliare
una potenza per Davide,
preparerò una lampada
per il mio consacrato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me» (Gv 15,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio di misericordia, ascolta!

- Ci hai fatti tornare al Pastore delle nostre vite: concedici di riconoscere e ascoltare la sua voce.
- Hai battezzato il tuo popolo nell'acqua e nello Spirito: fa' che restiamo lontani da ogni idolatria.
- Hai donato ai nostri padri l'acqua dalla roccia: ispiraci nel discernere che quella roccia era Cristo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Col 2,12

Sepolti con Cristo nel battesimo,
con lui siete anche risorti
mediante la fede nella potenza di Dio,
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nella rigenerazione battesimale ci hai comunicato la tua stessa vita, concedi a coloro che hai reso giusti con la tua grazia, disponendoli alla vita immortale, di giungere da te guidati alla pienezza della gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 16,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: ²era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circondare a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. ⁶Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

**Rit. Acclamate il Signore, voi tutti della terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

COL 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù,
dove è Cristo, seduto alla destra di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 15,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁸«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Accogli, o Padre, con l'offerta del pane e del vino, il rinnovato impegno della nostra vita e trasformaci a immagine del Signore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Gv 17,20-21

«Padre, prego per quelli che crederanno in me,
perché tutti siano una cosa sola,
e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore. Alleluia.

oppure

Gv 15,20

«Se hanno osservato la mia parola,
osserveranno anche la vostra», dice il Signore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

O Padre, che ci hai saziati con il sacramento del Corpo e Sangue del tuo Figlio unigenito, nella tua mirabile grazia concedi a noi, illuminati dalla verità del Vangelo, di edificare la Chiesa con la testimonianza della vita. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE
.....

Nel mondo ma non del mondo

Prosegue in questo tempo pasquale la lettura degli Atti. A Listra, Paolo incontra il giovane Timoteo, «figlio di una donna giudea» ma «di padre greco» (At 16,1), e decide di prenderlo con sé nel suo viaggio tra le chiese cristiane, alle quali deve portare le decisioni prese a Gerusalemme sui rapporti tra cristiani ebrei e cristiani provenienti dal paganesimo. Luca narra a questo punto che, in una visione, un macedone lo prega di andare in aiuto del suo popolo: è l'inizio di una nuova missione in Grecia, il compito in Asia Minore ormai è finito, lo Spirito del Signore spinge i messaggeri del vangelo ad allargare la loro predicazione, poiché li attende una messe abbondante.

Nel suo ultimo discorso secondo il Vangelo di Giovanni, Gesù mette in guardia ma al tempo stesso incoraggia i suoi discepoli a non scandalizzarsi se incontreranno persecuzioni nel mondo. Non era forse accaduto lo stesso a lui, il Signore? Ebbene, «un

servo non è più grande del suo padrone» (Gv 15,20), se hanno perseguitato Gesù, perseguiteranno anche coloro che annunciano il suo vangelo.

L'odio del mondo verso i discepoli non è presentato solo come una remota possibilità, ma come una realtà che essi non possono evitare perché appartengono a Gesù. Alcuni interpreti hanno pensato a una sfumatura di dualismo gnostico in queste parole, che caratterizzerebbe le comunità giovanee. Tuttavia, non si tratta qui di una opposizione originaria e irriducibile tra Dio e il mondo, perché anzi Dio «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16; cf. anche 6,40; 6,51; 1Gv 4,14), ma è l'inevitabile contraddizione tra il comandamento dell'amore e le logiche di violenza e dominio che presiedono ai rapporti tra le nazioni, alle stesse interazioni sociali.

L'odio e l'ira degli empi che si sono abbattuti su Gesù, investiranno anche i discepoli. Se essi fossero «del mondo» (Gv 15,19), cioè se tralasciassero il comandamento nuovo e si uniformassero ai modelli di comportamento del mondo (che mette al primo posto il potere, la ricchezza, l'apparenza), il mondo – cioè, l'opinione della maggioranza – non li odierrebbe (cf. Gv 7,7) ma li amerebbe, li considererebbe come propri e li tratterebbe come tali. I discepoli, invece, in quanto persone che sono state chiamate da Gesù fuori dal mondo e sono diventate suo possesso e suoi amici (cf. Gv 15,14-16; 17,14-16), non appartengono al mondo. Per questo motivo, il mondo li odia perché lo contraddicono e ne smascherano la

menzogna, come Gesù è stato – per il mondo che si è allontanato da Dio – la rivelazione del giudizio di Dio. La manifestazione di questo giudizio non è una crociata contro il mondo, ma la denuncia chiara e coraggiosa del male compiuto, e la conseguente accettazione della persecuzione, la testimonianza mite ma forte che l'ultima parola non spetta all'odio, alla violenza, alla guerra, ma alla pace, alla riconciliazione, all'amore.

Signore Gesù, che hai incoraggiato i tuoi discepoli esortandoli a non disperarsi se incontrano ostilità e persecuzione, dona alla tua chiesa la forza di testimoniare la verità della tua parola a tempo e fuori tempo, senza temere i poteri di questo mondo.

Calendario ecumenico

Cattolici

B.V. Maria Ausiliatrice; Vincenzo di Lerins, monaco (V sec.); Agostino Yi Kwang-hon, Agata Kim Agi e compagni martiri in Corea (1839).

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone lo Stilita il Giovane, monaco (ca. 592); Cirillo, monaco (869) e Metodio, pastore (885), apostoli degli slavi (chiesa russa); Nicodemo, arcivescovo dei serbi (1325) (chiesa serba); Alessandro arcivescovo di Char'kov, martire (1940) (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Giovanni, evangelista.

Anglicani

John (1791) e Charles (1788) Wesley, evangelizzatori e innografi.

Luterani

Nikolaus Selnecker, teologo in Sassonia (1592).

**IL TESORO DI
FEDE DELLA CINA**

*Giornata di preghiera
per la chiesa in Cina*

«lo sono contento dei dialoghi con la Cina, il risultato è buono, anche per la nomina dei vescovi si lavora con buona volontà». Così si è espresso papa Francesco [...]. Sulla stampa internazionale tale dialogo, e l'Accordo provvisorio che ne costituisce un importante strumento, non sono esenti da critiche. [...]

L'intento del papa e della Sede apostolica non è quello di affermare una supremazia di ordine politico. Il suo compito è quello di confermare i fratelli nella fede, confortarli e sostenerli nel loro cammino di preghiere, annuncio del vangelo, opere di carità, nel contesto in cui si trovano. [...]

«Nella Cina continentale – ha sottolineato il card. Tagle, del Dicastero per l'evangelizzazione – c'è tutta una rete viva fatta di preghiere, liturgie, catechesi e iniziative pastorali [...] una realtà di fede viva e intensa, che vive ed esprime ogni giorno la comunione nella fede con il successore di Pietro e tutta la chiesa universale, anche se viene solitamente ignorata dai media quando essi parlano del cattolicesimo cinese». [...]

Questo è il tesoro che sta a cuore al papa. In piena e consolante sintonia con quanto intuisce il *sensus fidei* della massima parte dei cattolici cinesi (tratto da Gianni Valente, *Il dialogo Cina-Santa Sede e il realismo del Papa*, 14 settembre 2024; fonte: www.vaticannews.va).

VI domenica di Pasqua

DOMENICA 25 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*La gioia della Pasqua ci inonda
l'Agnello è diventato
buon Pastore
vediamo nella luce della fede
perché Gesù risorto
è in mezzo a noi.*

*La pace della Pasqua ci pervade
lo Spirito discende su di noi
sappiamo cosa sia la salvezza
perché i peccati sono perdonati.*

*La fede della Pasqua ci sostiene
la pietra della tomba è rimossa
corriamo a proclamare
il lieto annuncio
perché la morte
è vinta e calpestata.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore
nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

| la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (*Gv 14,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua forza, o Padre!

- Donaci, o Padre, lo Spirito consolatore: egli ci guiderà alla piena verità e la sua presenza sarà per noi comunione con te.
- Donaci, o Padre, lo Spirito consolatore: egli ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà le parole dette da Gesù tuo Figlio.
- Donaci, o Padre, lo Spirito consolatore: egli insegnerà a custodire la vita di tuo Figlio e farà di noi i testimoni del tuo amore per tutta l'umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

cf. Is 48,20

Con voce di gioia date l'annuncio,
fate lo giungere ai confini della terra:
il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in coloro che ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo santo Spirito, perché ravvivi in noi la memoria di tutto quello che Cristo ha fatto e insegnato. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 15,1-2.22-29

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose ne-

cessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

**Rit. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

SECONDA LETTURA

AP 21,10-14.22-23

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

¹⁰L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

¹²È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.

¹⁴Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

²²In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GV 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 14,23-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: ²³«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all’offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui
e prenderemo dimora presso di lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 662

.....
PER LA RIFLESSIONE

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola»

«Se uno mi ama...», dice il Signore (Gv 14,23). Come la sequela, anche l'amore non può che essere un atto di libertà, sgorga solo nello spazio di una relazione libera. La domanda di Gesù per noi che ci diciamo suoi discepoli resta aperta, ed è importante che ci fermiamo a verificare se effettivamente amiamo il Signore. L'amo-

re, lo sappiamo bene, non è una condizione che si raggiunge una volta per tutte, ma va costantemente ricercata e alimentata affinché non si spenga. Tuttavia, è essenziale anche interrogarsi sulla qualità del nostro amore. Anche quando amiamo, sperimentiamo costantemente fallimenti, non riusciamo ad agire come vorremmo, dobbiamo riconoscere di non saper amare come si dovrebbe amare.

Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli la sera in cui sarebbe stato consegnato, aveva detto loro: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15). Ora ripete che, se qualcuno lo ama, questi osserverà la sua parola. Che cos'è quest'osservanza di cui parla Gesù? L'osservanza dei comandamenti della Legge sembra facile da comprendere: non rubare, non commettere adulterio, non uccidere... Che cosa significa, però, osservare *la parola* di Gesù? Possiamo forse comprenderlo meglio se intendiamo «osservare» come «custodire». La custodia, infatti, aggiunge all'osservanza legalistica un atteggiamento di cura, di attenzione e, oseremmo dire, di amore che completa e supera la semplice osservanza. Certamente, la custodia non esime dall'osservanza, ma le conferisce una qualità diversa, non solo esteriore ma interiore. Il fine di tutto questo è davvero grande: il Padre stesso verrà a prendere dimora in noi. Amare Gesù richiede la custodia amorosa della sua parola, la messa in pratica con zelo e attenzione dei suoi comandi, così che possiamo percepire l'amore del Padre per ciascuno dei suoi figli.

Questo processo è anche un cammino che non sempre è facile percorrere da soli. Ecco allora che Gesù, prima di lasciare i discepoli, promette che sarà chiamata accanto a loro un'altra presenza, un aiuto sempre vicino. Sarà il Padre stesso a inviargli: è lo Spirito Santo, «che il Padre manderà *nel mio nome*» (Gv 14,26). Non si possono dissociare il Padre e il Figlio dall'invio dello Spirito Santo, ma nemmeno subordinare l'opera dell'uno all'altro, perché è il Padre, la fonte della vita, che invia lo Spirito nel nome di Gesù. «Paracrito» è il difensore, l'avvocato chiamato accanto all'imputato per tutelarne nei processi. Due sono i compiti che dovrà svolgere: insegnare ogni cosa e ricordare tutto ciò che Gesù ha detto. Lo Spirito Santo ci insegna a comprendere «ogni cosa» fatta da Gesù, e a non dimenticare le sue parole, mettendole in pratica nelle occasioni della nostra vita. Siamo così accompagnati nella conoscenza del Signore e dunque anche nella nostra capacità di amarlo.

Infine, il testo ci parla di pace. E quanto ne abbiamo bisogno! «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). C'è una pace portata da Gesù che si differenzia da quella data dal mondo, perché essa discende nelle profondità del nostro cuore e scaccia ogni turbamento e paura: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (v. 27). È nel cuore che si combatte la guerra più dura che porta alla pace. Il vero nemico che ci toglie la pace risiede proprio lì, nelle profondità nascoste del nostro cuore. È un nemico difficile da smascherare

perché ci fa credere che il nemico siano gli altri, mentre ciò che va combattuto siamo noi stessi. Quando smetteremo di conoscere solo noi stessi e giustificarci, sapremo riconoscere il perdono che viene dal Signore, il perdono dei peccati che è lo Spirito Santo e che ci dona la pace.

Signore Dio, manda su di noi il tuo Spirito Santo, affinché ci insegni ad amare gli altri e non ad accusarli; così quasi senza accorgercene scopriremo di amare più profondamente e autenticamente anche tuo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore, che è risorto e vive con te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gregorio VII, papa (1085); Maria Maddalena de' Pazzi, vergine (1607); Gilberto di Hoyland, monaco (calendario cistercense) (1172).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

VI domenica di Pasqua.

Cattolici, anglicani e luterani

Beda il Venerabile, presbitero e dottore della chiesa (735).

Ortodossi e greco-cattolici

Terzo ritrovamento (850) della testa del profeta e precursore Giovanni il Battista; Glorificazione di Ermogene, patriarca di Mosca (1913) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Epifanio di Salamina (403), vescovo.

Anglicani

Aldelmo, vescovo di Sherborne (709).

S. Filippo Neri, presbitero (memoria)

LUNEDÌ 26 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Cieli di sangue abbiamo veduto,
fiumi di lacrime
scorrere sul mondo:
la stirpe umana
è sempre perduta,
solo nel Cristo esiste salvezza.*

*Venne a rifare
ogni cosa da capo
uomo e fratello del cuore di Dio:
solo per essere ultimo a tutti
come un agnello
condotto a morte.*

*La madre sola
capiva il suo male:
suo male era l'amore per l'uomo,
suo male era l'amore del Padre:*

*che non ci amiamo,
è questo il suo male!*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono

e tutto quello che fa,
riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;

perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio

né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me»
(Gv 15,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Infondi in noi il tuo Spirito, Signore!

- Cristo risorto, consola i nostri cuori con la tua gioia, perché anche noi possiamo consolare chi si trova nella prova.
- Cristo risorto, tu sei con noi per sempre, e ci inviti a farci vicini a chi non conosce la tua presenza.
- Cristo risorto, a tutti noi hai affidato la terra e le sue ricchezze: insegnaci l'arte della condivisione perché tutti conoscano la gioia dell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. RM 5,5

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito che abita in noi. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di san Filippo [Neri]. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 16,11-15

Dagli Atti degli Apostoli

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹²e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo essere stata battez-

zata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

**Rit. Il Signore ama il suo popolo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca.

⁹Questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 15,26B.27A

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,

e anche voi date testimonianza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 15,26-16,4A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁶«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

^{16,1}Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli questo sacrificio di lode, o Signore, e fa' che sull'esempio di san Filippo siamo sempre lieti di donare la vita a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 15,9

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che a imitazione di san Filippo desideriamo sempre questo cibo che ci dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lo Spirito che Gesù manderà dal Padre

Nella prima lettura ci viene narrato come Paolo e i suoi compagni giungano nella città greca di Filippi per predicare la buona notizia di Gesù. Il luogo di questo annuncio è la riva di un fiume, dove gli ebrei usano radunarsi per la preghiera. Lidia, una commerciante di porpora, si converte con tutta la famiglia e si prodiga a favore

dei missionari ospitandoli nella sua casa (cf. At 16,14-15). Il lavoro apostolico è preceduto e accompagnato dall'azione dello Spirito Santo che predispone i cuori all'ascolto e apre inaspettate vie ai missionari stessi.

Lo Spirito Santo, infatti, lo Spirito della verità, dà testimonianza di Gesù, ci dice il brano del vangelo odierno. La parola greca con il quale è designato è «Paraclito», *Paraklêtos*, cioè colui che è chiamato a stare accanto: l'avvocato, il consolatore. La sua opera nei credenti è quella di svelare in pienezza il mistero di Cristo e della sua parola. Il Vangelo di Giovanni è stato interpretato diversamente nella tradizione d'Oriente e d'Occidente riguardo alla relazione di origine dello Spirito Santo rispetto al Padre e al Figlio. La chiesa orientale ha insistito sul fatto che lo Spirito di verità «procede dal Padre» (*ekporeuetai*, Gv 15,26), mentre la chiesa occidentale ha sottolineato che sia il Padre (cf. Gv 14,16.26) sia il Figlio (cf. Gv 15,26; 16,7) «mandano» (*pempo*) il Paraclito. La preoccupazione del testo giovanneo, tuttavia, non è di stabilire in astratto la dottrina trinitaria, che sarà elaborata solo alcuni secoli dopo, ma di sottolineare l'importanza della testimonianza dei discepoli in relazione a quella dello Spirito. L'assistenza dello Spirito ai credenti, infatti, non elimina l'ostilità verso gli annunciatori del vangelo, ma trasforma la loro persecuzione in una testimonianza capace di cambiare i cuori. Gesù predice ai discepoli che saranno cacciati dalle sinagoghe, che saranno addirittura vittime del fanatismo religioso. Anche nella tradizione sinottica Gesù

profetizza che i suoi discepoli saranno perseguitati (cf. Mc 13,3-13 par.; Mt 10,16-42). Ma lì i discepoli saranno portati in giudizio e saranno percossi *nelle* sinagoghe, mentre in Giovanni saranno esclusi *dalla* sinagoga (cf. la minaccia rivolta ai genitori del cieco nato in Gv 9,18-23), e questo indica forse un momento storico successivo, quando ormai la separazione tra cristiani e giudei si era consumata. Per Giovanni la vera conoscenza del Dio di Israele è quella portata da Gesù, e l'unica ragione della persecuzione dei discepoli è la mancanza di conoscenza di Dio e di Gesù da parte dei persecutori. Solo facendo spazio allo Spirito Santo la nostra conoscenza di Gesù, il Signore, non si irrigidisce in un'arrogante pretesa, ma diventa una sorgente di vita e di continua scoperta in un'umile e amante sequela.

Signore Spirito Santo, Spirito di verità presente nei cuori dei credenti, illumina le nostre menti con la conoscenza del mistero di Cristo, il Figlio unigenito del Padre, e guida la chiesa sulla via della piena unità nell'amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Lamberto di Vence, vescovo (1154).

Cattolici e anglicani

Filippo Neri, presbitero, fondatore degli Oratoriani (1595).

Ortodossi e greco-cattolici

Carpo, uno dei 70 apostoli (I sec.).

Copti ed etiopici

Giorgio di Scete, monaco (VII sec.).

Anglicani

Giovanni Calvino, riformatore (1564).

Anglicani e luterani

Agostino, primo arcivescovo di Canterbury (604).

S. Agostino di Canterbury, vescovo (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 27 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor, diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua
E, morti ormai
della tua stessa morte,*

*viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno
al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino.

Ai suoi occhi
è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato
a proprio danno,
mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni
contro l'innocente.
Colui che agisce
in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (Gv 16,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi misericordia di noi!

- Cristo risorto, pienezza di Dio e realtà di ogni cosa: il tuo Spirito diriga i nostri pensieri verso le cose dell'alto.
- In te sono nascosti tutti i tesori della sapienza: il tuo Spirito ci conduca alla piena conoscenza del mistero di Dio.
- Ci hai perdonati mentre eravamo ancora peccatori: con la forza del tuo Spirito, fa' che poniamo la carità al di sopra di tutto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, donaci una partecipazione vera
al mistero della risurrezione di Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 16,22-34

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte

e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

137 (138)

Rit. La tua destra mi salva, Signore.

oppure: Signore, il tuo amore è per sempre.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁷La tua destra mi salva.

⁸Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 16,7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito della verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁵«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". ⁶Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo

riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Accetta, o Signore, le offerte che portiamo al tuo altare; donaci la sapienza dello Spirito, perché ci guidi nel cammino della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,46.26

Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.

oppure

Gv 16,8

Lo Spirito Paraclito dimostrerà la colpa del mondo
riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Ai tuoi servi, riuniti nel tuo amore e partecipi di un solo pane, dona, o Signore, di essere unanimi nella carità, perché con la santità della vita siano in ogni luogo veri testimoni di Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La venuta dello Spirito paraclito

L'autore degli Atti sa rendere il suo racconto avvincente e appassionante. Il vangelo si fa storia, entra nella vita delle persone, si innerva nelle culture e nelle tradizioni dei popoli. Paolo e Sila, arrestati, flagellati e imprigionati a Filippi dopo una sommossa provocata dai giudei, sono liberati da un evidente intervento divino nel cuore della notte. Il prodigio induce il loro carceriere a convertirsi con tutta la sua famiglia (cf. At 16,32-33). La forza del vangelo non può essere imprigionata, perché è potenza di Dio. Nel brano evangelico, Gesù sa che sta per lasciare i suoi discepoli, ma legge questa sua dipartita, cioè la sua passione e morte,

come l'evento capace di ricreare la comunità e darle continuità nel tempo secondo il disegno di Dio. Il suo allontanarsi non è un abbandono, ma la condizione per un'altra presenza: la venuta dello Spirito consolatore, il Paraclito. È la presenza che non abbandona mai la chiesa nel tempo, che manifesta la verità dietro le menzogne delle ideologie («dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio», Gv 16,8), e preparerà i cuori dei credenti nell'attesa del ritorno del Signore.

I discepoli di Gesù sono però nella «tristezza» (*lype*, «dolore», «afflizione», Gv 16,6) per la notizia dell'imminente dipartita del Signore. È la prima volta che questo vocabolo compare nel quarto vangelo, ma verrà ripreso più avanti, in relazione alla gioia cui prelude, come alle doglie del parto segue il rallegrarsi della puerpera per il nuovo nato (cf. Gv 16,20-21). Non è solo una parola di consolazione, ma una profezia: nel dolore – che i discepoli condividono con la passione del Signore – nasce la nuova comunità, la chiesa, non dalla carne ma dallo Spirito. Per questo i discepoli sono invitati a rallegrarsi della partenza di Gesù, perché egli stesso invierà loro lo Spirito Santo, dopo la sua risurrezione (cf. Gv 16,7): egli sarà una consolazione, un aiuto e un avvocato per i discepoli, ma un accusatore e un giudice riguardo al peccato, alle ingiustizie commesse contro i comandamenti di Dio. Il verbo greco utilizzato, *elengcho*, e tradotto con «dimostrare» (v. 8), ha il significato tecnico, nelle argomentazioni filosofiche e forensi, di «mostrare» o «provare». È il grande capo d'accusa verso il mondo

e la sua incredulità, il non aver accolto la buona notizia di Gesù («perché non credono in me», v. 9), un tema ricorrente in Giovanni (cf. Gv 1,11; 3,19.36; 8,24; 10,37-38; 15,22-25). La giustizia del Maestro sarà dimostrata dalla sua glorificazione (cf. Gv 16,10; 5,30) e la sua vittoria è un giudizio sul principe di questo mondo (cf. Gv 16,11; 12,31; 14,30; 16,33). In queste parole è rivelato un processo cosmico contro il peccato e il male: ciò che nei sinottici avviene alla fine del mondo è già anticipato dall'azione del Soccorritore, lo Spirito Santo, nel quarto vangelo.

Vieni, Spirito consolatore, tu ci riveli la realtà di ogni cosa, ciò che è male e ciò che è bene, ciò che passa e quello che rimane per la vita eterna; la nostra fede sia rischiarata dall'intelligenza, la nostra mente sia docile alla verità: tu illumini per noi le profondità del mistero di Cristo, la tua sapienza sia per noi comunione con il Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostino di Canterbury, vescovo (604).

Ortodossi e greco-cattolici

Elladio, ieromartire (VI sec.); Giulio di Durostoro, martire (III sec.) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Isacco, presbitero delle Celle e monaco (IV sec.).

Luterani

Giovanni Calvino, riformatore a Ginevra (1564); Paul Gerhardt, pastore e innografo a Berlino e in Sassonia (1676).

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il Signore è risorto
è veramente risorto!
Nessuno si rattristi
per il suo peccato
il perdono
si è levato dal sepolcro.*

*Il Signore è risorto
è veramente risorto!
Nessuno tema la morte
ci ha salvati
la morte del Salvatore.*

*Il Signore è risorto
è veramente risorto!
Cristo è risorto dai morti
e l'inferno è stato distrutto.*

*Il Signore è risorto
è veramente risorto!
Nessun morto
resterà nella tomba
e i demoni
sono vinti per sempre.*

Salmo CF. SAL 5

Guidami, Signore,
nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me
la tua strada.

Non c'è sincerità sulla loro bocca,
è pieno di perfidia il loro cuore;
la loro gola è un sepolcro aperto,
la loro lingua seduce.

Gioiscano
quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.
Proteggili,
perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome,

poiché tu
benedici il giusto,
Signore,
come scudo
lo circondi
di benevolenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (*Gv 16,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Tu sei l'amore del Padre e del Figlio, tu riempi ogni cosa: di tutte le creature sei la vita.
- Tu sei luce splendente, luce santa desiderata, tu dissipì le tenebre dei nostri cuori e distruggi il peccato e la colpa.
- Tu manifesti la verità, mostri la via della pace e della giustizia e riempi di conoscenza i cuori puri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che ci doni la grazia di celebrare nel mistero la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con tutti i santi nel giorno della sua venuta nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 17,15.22-18,1

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁵quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

²²Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. ²³Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto".

Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi

costruiti da mani d'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio ²⁷perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe". ²⁹Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. ³⁰Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, ³¹perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». ³²Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». ³³Così Paolo si allontanò da loro. ³⁴Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro. ^{18,1}Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

148

Rit. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

²Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere. **Rit.**

¹¹I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,

¹²i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini

¹³lodino il nome del Signore. **Rit.**

Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.

¹⁴Ha accresciuto la potenza del suo popolo.

Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,16

Alleluia, alleluia.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito
perché rimanga con voi per sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,12-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Sii misericordioso con noi, o Signore, nella tua pietà immensa, e per questo santo sacrificio, a te offerto con fede, allieta sempre la tua Chiesa con il dono dei sacramenti pasquali. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,16

Dice il Signore:

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

oppure Gv 16,13

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà alla verità tutta intera. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

Ricolmi della pienezza della tua grazia, ti chiediamo, o Signore, che i tuoi figli, sostenuti dalla forza del convito eucaristico, siano coraggiosi testimoni della verità del Vangelo, e nel nostro tempo rendano sempre presente e operante la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La vita di Dio

La grande sfida per il cristianesimo delle origini era misurarsi con la raffinata cultura greca. La filosofia ellenistica aveva elaborato una radicale critica della religiosità tradizionale, ma anche una complessa visione del mondo e una concezione del divino razionale e spiritualizzata. Paolo, predicando il vangelo nell'Areopago di Atene, dove si radunavano filosofi e intellettuali della città, s'innesta in questa ricerca di un dio capace di rispondere alle domande più radicali dello spirito umano, e arriva a citare un verso di un poeta pagano, Arato (III sec. a.C.), che ritroviamo anche in un esponente dello stoicismo, Cleante (III sec. a.C.), nel suo Inno a Zeus: «... di lui anche noi siamo stirpe» (At 17,28). La predicazione di Paolo incontra l'interesse e la curiosità dei suoi ascoltatori, e alcuni si convertono, ma la grande pietra di scandalo resta l'inaudito annuncio della risurrezione dei morti. Il Dio ignoto che Paolo annuncia è il Dio di Gesù Cristo, il Dio vivente con cui intessere una relazione autentica, non il dio astratto della riflessione filosofica. La guida verso la verità, per il cristiano, non è solo il lume della sua ragione, ma l'illuminazione interiore dello spirito in cui opera lo Spirito della verità, lo Spirito Santo, che Gesù manderà dal Padre. Egli non aggiungerà nulla di nuovo a quanto Gesù stesso ha rivelato del Padre, ma porterà il credente

a comprendere sempre meglio che Gesù è veramente il disvelamento ultimo e definitivo del volto di Dio.

I discepoli stessi non sono ancora in grado di accogliere la totalità della rivelazione di Cristo nel tempo in cui egli era con loro. Non possono capire. Non possono portare. Non ora. Oggi no, ma domani sì. Lo Spirito rivela il Cristo non perché la verità di Gesù è parziale, ma perché condurrà i discepoli alla comprensione della verità, a ciò che non comprendono e non possono ancora portare. La fede cristiana non ci è data una volta per tutte, ma è una realtà viva, che cresce, si dilata. Per non diventare chiusa, escludente, per non cedere alla tentazione di presumere di possedere tutta la verità, senza gli altri, contro gli altri, ha bisogno della speranza: «La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). La speranza soltanto fa spazio all'amore. E la speranza è la luce dello Spirito Santo nel buio della storia, nel buio che a volte avvolge le nostre vite.

Lo Spirito Santo ci guida a comprendere oggi quello che di Gesù non comprendevano i cristiani del passato; quello che di lui non comprendevano gli stessi discepoli. I suoi contemporanei si scandalizzavano perché Gesù chiamava Dio «Padre». Ma più di tutto ha dato scandalo la sua umanità. Ancora oggi l'umanità di Gesù ci scandalizza. Accettiamo che Gesù sia Dio, ma gli addossiamo un'idea di Dio che ci siamo fabbricati noi: un Dio potente, giudice, lontano. Un Dio disumano. Ci scandalizza che Gesù ci abbia

mostrato Dio con la sua umanità. Ci scandalizza il peccato e ci costruiamo degli ideali senza peccato in cui specchiamo noi stessi per non vedere il fratello, la sorella che soffrono. Ci scandalizza vedere Cristo che si china a curarli, che li porta su di sé. La carità di Cristo ci scandalizza. Solo lo Spirito Santo ci permette di abbracciarla. L'opera dello Spirito Santo non è l'avvento di una nuova dottrina, ma la capacità sempre rinnovata di vivere il comandamento del Signore nell'oggi della storia. Non è il vangelo che cambia, diceva san Giovanni XXIII interpretando l'evento del concilio Vaticano II, ma è la nostra capacità di comprenderlo che migliora nel tempo. Solo lo Spirito della verità ci guida a tutta la verità: alla verità di Cristo nella carità di Cristo, nella speranza di Cristo.

Spirito Santo, che riveli il Padre e guidi i credenti alla piena comprensione della verità, metti in noi gli stessi pensieri e il medesimo sentire di Gesù Cristo, e fa' che viviamo del suo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Germano di Parigi, vescovo (576); Ubaldesca Taccini, monaca (1206).

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio di Melitene, ieromartire (III sec.); Memoria del primo concilio ecumenico a Nicea; Demetrio di Uglic e Mosca, martire (1591) (chiesa russa); Andrea, folle in Cristo (X sec.) (chiesa russa); Sofronio il Bulgaro, ieromonaco (XVI sec.) (chiesa bulgara); Addai e Mari, fondatori della chiesa caldea (III sec.); Martiri cristiani di Romania del XX secolo (chiesa rumena).

Copti ed etiopici

Ammonio di Tunah, solitario (IV sec.); il re Kaleb (VI sec.).

Anglicani

Lafranco, arcivescovo di Canterbury, erudito (1089).

Luterani

Karl Mez, testimone della fede nel Baden (1877).

Calendario interreligioso

Baha'i

Ascensione di Bahà'u'llàh. Si ricorda la morte di Bahà'u'llàh (1892), il fondatore della fede Bahai, che si pone come l'ultima di una lunga serie di rivelazioni divine manifestate attraverso gli insegnamenti di Krishna, Abramo, Mosè, Buddha, LaoTze, Confucio, Gesù, Maometto, Guru Nanak Dev. Bahà'u'llàh proclamò il prossimo avvento dell'unificazione dell'umanità e della nascita di un'unica civiltà mondiale.

S. Paolo VI, papa (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 29 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Di gioia grondino i cieli altissimi
batta nelle mani
la terra e il mare:
Cristo risorto ci dà la certezza
che si è distrutta
la morte per sempre.*

*Quella sua morte
e passione di morte
già del peccato
ha segnato la fine
avanza intatta la sua potenza,
egli, lo schiavo,
ha portato vittoria.*

*Egli è primizia
alla nostra speranza:
ora i fratelli credendo son certi*

*che sorgeranno
anch'essi da morte,
della sua vita beata avran parte.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza
e mio baluardo.

Invoco il Signore,
degnò di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano
flutti di morte,

mi travolgevano
torrenti infernali;
già mi avvolgevano
i lacci degli inferi,
già mi stringevano
agguati mortali.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio
ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi,
giunse il mio grido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (*Gv 16,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii benedetto, Signore, ora e sempre!

- Sii benedetto, nostro Padre, perché nel tuo Spirito Santo la tua misericordia si spande su tutta l'umanità.
- Sii benedetto, nostro Padre, perché il tuo Spirito Santo infonde nei nostri cuori la gioia della risurrezione, che nessuno può rapirci.
- Sii benedetto, nostro Padre, perché il tuo Spirito Santo fa nuove tutte le cose in cielo e sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 67,8-9

O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,
aprivi la strada e abitavi con loro,
la terra tremò e si aprirono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai reso il tuo popolo partecipe della redenzione, fa' che esulti in eterno per la risurrezione del Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 18,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. ⁵Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a

dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. ⁶Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». ⁷Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 14,18

Alleluia, alleluia.

Non vi lascerò orfani, dice il Signore;
vado e ritorno a voi, e il vostro cuore sarà nella gioia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹⁶«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemitete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Guarda con bontà, o Signore, le preghiere e le offerte del tuo popolo e rendilo perseverante nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo. Alleluia.

oppure

Gv 16,20

Voi sarete nella tristezza,
ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

oppure

La partecipazione ai santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«La vostra tristezza si cambierà in gioia»

Ospitato a Corinto da Priscilla e Aquila, Paolo riprende il suo lavoro di tessitore di tappeti per mantenersi e intanto discute nella sinagoga, cioè, cerca di argomentare con la testimonianza delle Scritture che Gesù è veramente il Cristo, il Messia atteso da Israele. L'annuncio del vangelo a Corinto fa nascere una comunità vivace, alla quale l'apostolo dedicherà tante cure e alla quale invierà due lettere. Della comunità non facevano solo parte i giudei, come Crispo, capo della sinagoga, ma anche coloro che avevano aderito a lui senza appartenere al popolo di Israele: la salvezza portata da Gesù è per tutte le genti, come già avevano intuito i profeti. Come dirà la Lettera ai Romani, ormai in Cristo «non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: *Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*» (Rm 10,12-13, che cita Gl 3,5).

Nel brano evangelico, che prosegue il lungo discorso di Gesù ai discepoli alla vigilia della sua passione, viene menzionato il «poco tempo» che resta ai discepoli per «vedere» il loro Signore. L'evangelista aveva già detto che il mondo, a differenza dei discepoli, non avrebbe più visto Gesù (cf. Gv 14,19). Questo aspetto viene qui sviluppato in modo nuovo. Gesù parla di due periodi diversi, uno prima e uno dopo la sua morte: con l'aiuto di ripetizioni retoriche, l'evangelista sottolinea il carattere enigmatico delle parole di Gesù, che lascia i discepoli nel dubbio, nell'incertezza. In realtà, Gesù sa di che cosa essi stiano discutendo, e la sua risposta, introdotta in modo solenne («In verità, in verità...», il greco riprende l'aramaico *Amèn, amèn...*), riguarda proprio la vicenda dei discepoli dopo la sua morte: «Voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà» (Gv 16,20). Questa tristezza che presto li avvolgerà (cf. Gv 16,6), però, non è per la morte ma per la vita. Il trionfo del mondo sul Cristo è per breve tempo: il dolore dei discepoli si trasformerà in gioia, una gioia non più effimera e passeggera, ma duratura. È l'annuncio, appena velato, della sua risurrezione. E nella speranza della risurrezione i cristiani sanno che la tristezza per la morte non è la parola definitiva. La potenza di Dio è più forte dell'odio e della violenza che, anche mascherandosi con motivazioni religiose, portano morte e distruzione. Il Signore Gesù, calpestando la morte con la sua morte, ci ha aperto le porte della vita.

Signore Gesù, che ai tuoi discepoli hai predetto che il loro dolore si sarebbe mutato in gioia, fa' che per tutti coloro che sperano contro ogni speranza risplenda la luce della tua risurrezione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimino, vescovo di Treviri (349); Paolo VI, papa (1978); Sisinnio, Martirio e Alessandro, martiri (397).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodosia di Tiro, martire (ca. 305); Teodoro di Vrsac, ieromartire (1594) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Marciano di Palestina, monaco (VI sec.); Apparizione della Vergine a Dabra Metmaq.

Luterani

Girolamo da Praga, testimone fino al sangue in Boemia (1416).

VENERDÌ 30 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Ma io sono un verme
e non un uomo,
rifiuto degli uomini,
disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me
quelli che mi vedono,
storcono le labbra,
scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore;
lui lo liberi, lo porti in salvo,
se davvero lo ama!».

Sei proprio tu
che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato
al seno di mia madre.

Al mio nascere,
a te fui consegnato;
dal grembo di mia madre
sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia
è vicina
e non c'è chi mi aiuti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia»
(Gv 16,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Signore, Dio nostro, tu non guardi a ciò che appare, tu guardi al nostro cuore e per noi sei perdono. Per questo noi ti ringraziamo!
- Signore, Dio nostro, tu rinnovi in noi la tua pace, cambi in gioia la nostra afflizione. Per questo noi ti ringraziamo!
- Cristo risorto, tu metti nel nostro cuore il desiderio del tuo regno, prepari per noi un cielo e una terra trasfigurati. Per questo noi ti ringraziamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. AP 5,9-10

Ci hai riscattati, Signore, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione;
hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio. Alleluia.

COLLETTA

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere, perché con l'accoglienza del vangelo si compia in ogni luogo la salvezza acquistata dal sacrificio di Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga la vita nuova promessa da lui, Parola di verità. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 18,9-18

Dagli Atti degli Apostoli

[Mentre Paolo era a Corinto,] ⁹una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, ¹⁰perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tri-

bunale ¹³dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagòga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo. ¹⁸Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46 (47)

Rit. Dio è re di tutta la terra.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁴Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.

⁵Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

Rit. Dio è re di tutta la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

CF. LC 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 16,20-23A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁰«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al

mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Dio, Padre di misericordia, che per il grande amore con il quale ci hai amati hai dato per noi con ineffabile bontà il tuo unigenito Figlio, fa' che nella perfetta unione con lui possiamo presentarti un'offerta degna della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 644-645

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Rm 4,25

Gesù, nostro Signore,
è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe,
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

oppure

Gv 14,18; 16,22

«Non vi lascerò orfani», dice il Signore.
«Vi vedrò di nuovo e si rallegherà il vostro cuore». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

O Signore, che ci hai fatto partecipi della tua mensa, concedi ai tuoi servi di esserti sempre fedeli e di annunciare il tuo nome ai fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Nessuno potrà togliervi la gioia»

L'azione missionaria di Paolo a Corinto, anche se ostacolata da difficoltà e prove dolorose, ha portato frutto, ha posto il seme di una nuova comunità, che cresce rigogliosa. L'apostolo è consolato e incoraggiato in una visione confortatrice in cui il Signore gli assicura la sua protezione. Il libro degli Atti offre una descrizione dell'atteggiamento ambiguo delle autorità imperiali (qui impersonate dal proconsole Gallione), che da un lato non vogliono farsi coinvolgere nelle dispute religiose interne a quelle che erano a tutti gli effetti minoranze, dall'altro evitano di compromettersi difendendo i diritti delle vittime dell'intolleranza religiosa. Quello che interessa all'autore degli Atti, però, è il proseguire inarrestabile della corsa

del vangelo, nonostante tutte le vicissitudini cui vanno incontro i suoi portatori. Così, il secondo viaggio missionario di Paolo è sostenuto da una parola del Signore stesso: «In questa città io ho un popolo numeroso» (At 18,10). Nell'accomiatarsi dai discepoli, Gesù li ha avvertiti della prova che avrebbero sostenuto anche loro: «Voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà» (Gv 16,20). Per illustrare ciò che accadrà nella sua ora, Gesù allude all'ora delle doglie, un'immagine usata nei vangeli sinottici per raffigurare le tribolazioni escatologiche (cf. Mc 13,3-23; Mt 24,3-25.42; Lc 21,7-24; cf. anche Is 66,7-10). La partorientente, che sperimenta il dolore «perché è venuta la sua ora» (Gv 16,21), ma poi è colmata di un'immensa gioia per aver dato alla luce il suo bambino, fino a dimenticare il dolore, è anche figura della chiesa, che deve passare anch'essa attraverso l'ora del dolore e della passione, come il suo Signore, per dare alla luce i figli che Dio le dona, il popolo di Dio rigenerato dalla fede. Così sarà anche per i discepoli: questa è l'ora della sofferenza, del gemito e del pianto, inevitabilmente, come una donna in travaglio. «Ma vi vedrò di nuovo» (v. 22), dice il Signore, come il Vivente (cf. Gv 14,19), capace di mutare la vostra tristezza in gioia, una gioia che «nessuno potrà togliervi» (v. 22). Niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, dirà Paolo (cf. Rm 8,39). Dopo la promessa che lo vedranno di nuovo, Gesù dà un'ulteriore spiegazione della salvezza che accompagna la promessa, introducendola con l'indicazione di un tempo qualitativo altro, che cambia la stessa prospettiva della storia: «*Quel giorno* non mi

domanderete più nulla» (Gv 16,23). È il giorno della risurrezione, che anticipa la risurrezione di ogni carne e il ritorno glorioso del Signore, in cui sarà rivelata la pienezza della verità. Tutte le domande irrisolte avranno una risposta. Gesù si riferisce senza dubbio alle domande che i discepoli gli hanno posto (cf. Gv 14,5; 16,18.19): allora la grande gioia di rivederlo porrà fine al tormento dell'incertezza. Vedere di nuovo Gesù come colui che è stato glorificato da Dio non solo metterà a tacere le domande che ancora assalgono il cuore dei discepoli, dei credenti, ma aprirà loro la strada verso il Padre, consentendo loro, da questo momento in poi, di pregare il Padre nel nome di Gesù con la certezza di essere ascoltati.

Signore Gesù, fa' che riponiamo in te la nostra gioia e ricerchiamo con fiducia nel tuo nome l'esaudimento della preghiera del nostro cuore, e tu farai rifiorire con la tua vita il nostro deserto interiore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Basilio ed Emmelia, sposi (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Isacco di Costantinopoli, monaco e confessore (406).

Copti ed etiopici

Andronico, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Josephine Butler, riformatrice sociale (1906); Apolo Kivebulaya, presbitero, evangelizzatore in Africa centrale (1933); Giovanna d'Arco, visionaria (1431).

Luterani

Gottfried Arnold, teologo in Sassonia (1714).

Visitazione della B. Vergine Maria (festa)

SABATO 31 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Sei tu beata, Vergine Maria
che in obbedienza
accogli la parola
attesa con speranza dai profeti
riscatto delle lacrime di Eva.*

*Sei tu beata, arca del Signore
il tuo passaggio
è fonte di esultanza
in te la grazia tutta si raccoglie
per dilatarsi ai limiti del mondo.*

*Sei tu beata, Madre del Signore
contempli la promessa
ormai compiuta
rimediti nel cuore la parola
con noi attendi l'ora della gloria.*

*Sei tu beata, Madre dei credenti
ricolma dello Spirito di vita
di te la creazione si rallegra
lodando chi in te
compie meraviglie.*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore
non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:

al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Come frecce
in mano a un guerriero
sono i figli
avuti in giovinezza.

Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore
le ha detto» (*Lc 1,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Hai guardato l'umiltà della tua serva, l'hai colmata del tuo amore:
donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.
- Hai compiuto meraviglie in Maria, l'hai benedetta tra tutte le
donne: tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.
- Elisabetta l'ha riconosciuta arca dell'alleanza, al suono della sua
voce ha esultato la profezia: tutte le generazioni la dicano «beata».

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 65 (66),16

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e vi narrerò quanto ha fatto il Signore per l'anima mia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, tu hai ispirato alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta: concedi a noi di essere docili all'azione dello Spirito, per magnificare sempre con Maria il tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Sof 3,14-17

Dal libro del profeta Sofonia

¹⁴Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!

¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! ¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mez-

zo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

– *Parola di Dio.*

oppure RM 12,9-16B

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁹la carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.

¹¹Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.

¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Is 12,2-6

Rit. Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 1,45

Alleluia, alleluia.

Beata sei tu, o Vergine Maria, che hai creduto:
in te si è adempiuta la parola del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-56

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva

detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti sia gradito, o Padre, questo sacrificio di salvezza che ti offriamo, come ti fu accetta la carità della Madre beatissima del tuo Figlio unigenito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio della beata Vergine Maria II

p. 648

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,48-49

Tutte le generazioni mi chiameranno beata:
grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e santo è il suo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Ti magnifichi, o Dio, la tua Chiesa, perché hai fatto grandi cose per i tuoi fedeli, e con gioia riconosca sempre vivo in questo sacramento colui che fece sussultare san Giovanni nel grembo della madre. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 663

PER LA RIFLESSIONE

«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente»

«Una vergine è incinta di Dio, e una sterile è incinta di un vergine, il figlio della sterilità sussulta alla gravidanza della verginità»: così sant'Efrem il Siro canta il mistero della festa della Visitazione di Maria. Per opera dello Spirito, nell'incontro delle madri s'incontrano i figli e in loro, simbolicamente, i due Testamenti: l'uno sussulta di gioia alla presenza dell'altro, i tempi sono compiuti. In Maria anche la chiesa canta il suo *Magnificat* per le grandi cose che Dio compie in lei (cf. Lc 1,46-55). Il mese di maggio, tradizionalmente legato alla devozione mariana, trova in questa festa una conclusione di schietto sapore biblico. Il lezionario prevede due possibili letture accanto al Vangelo di Luca che narra l'episodio della visitazione. La prima è la profezia di Sofonia, la seconda è tratta dalla lettera di san Paolo ai cristiani di Roma. In Sofonia, l'amore del Signore per Israele è continuo e assume toni tenerissimi. Il centro del carne è la proclamazione: «Re d'Israele è il Signore *in mezzo a te*» (Sof 3,15)! Con questo sovrano il popolo non dovrà più temere, anche se è composto solo dai deboli e dai poveri. La figlia di Sion, il tempio di Gerusalemme sono figure di Maria: è lei il tempio che porta in sé il Verbo, il Dio fatto uomo, l'Emmanuele. Nella Lettera ai Romani, san Paolo raccomanda di essere capaci di condivisione gli uni con gli altri, di essere «premurosi nell'ospitalità» (Rm 12,13), cioè di esercitarsi

in un amore fraterno reale e concreto, fatto di attenzione e stima reciproca. Sono in effetti i caratteri di una vita credente e amante, che in Maria trova il suo modello: lei ha saputo accogliere la parola di Dio, e farsi serva con umiltà e letizia, custodendo in sé il mistero della salvezza che Dio stava operando in lei.

Il brano lucano narra come Maria, arca santa della nuova alleanza, si rechi «in fretta» da Elisabetta sua parente (cf. Lc 1,39), che la accoglie quale madre del suo Signore. L'antica e la nuova alleanza trovano in Maria il cuore capace di ascolto che fa spazio alla parola che si fa carne. La grandezza di Maria è la sua umiltà, che permette allo Spirito Santo di Dio di dispiegare tutta la sua potenza e operare cose grandi. Maria è il canto della meraviglia che Dio non cessa di destare in coloro che lo amano: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore...» (vv. 46-47). Il canto di Maria è anche il canto di liberazione che sale dall'umanità («ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote», v. 53), dalla storia («ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili», v. 52), da tutto il popolo di Dio («ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia», v. 54). Il *Magnificat* denuncia la menzogna e l'illusione di coloro che si credono signori della storia e arbitri del loro destino, e va incontro a chi, come Maria, sa amare liberamente con forza e dolcezza.

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla beata vergine Maria che portava nel grembo tuo Figlio di fare visita a Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito e di poter sempre, insieme con lei, lodarti e magnificarti. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvio di Tolosa, vescovo (400 ca.); Petronilla, martire (I sec.).

Cattolici e anglicani

Visitazione della beata vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Ermia di Comana, martire (II sec.).

Copti ed etiopici

Giunia, compagna di Andronico (I sec.).

Luterani

Joachim Neander, poeta a Brema (1680); Johann Friedrich Flattich, teologo nel Württemberg (1797).

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*È asceso il buon Pastore
alla destra del Padre,
veglia il piccolo gregge
con Maria nel cenacolo.*

*Dagli splendori eterni
scende il crisma profetico
che consacra gli apostoli
araldi del vangelo.*

*Vieni, o divino Spirito,
con i tuoi santi doni
e rendi i nostri cuori
tempio della tua gloria.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte d'eterno amore.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti eccelso
è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto

e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,

dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il per dono dei peccati, cominciando da Gerusalemme» (Lc 24,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore di gloria!

- Signore Gesù, sei stato elevato sulla croce: oggi il Padre ti innalza nella sua gloria.
- Signore Gesù, hai deposto il tuo spirito nelle mani del Padre: oggi mandi a noi il tuo Spirito consolatore.
- Signore Gesù, hai imparato l'obbedienza dalle cose che hai patito: oggi sei causa di salvezza per quanti ti obbediscono.
- Signore Gesù, hai offerto una volta per tutte la tua vita in sacrificio: oggi, Sacerdote santo, sei elevato al di sopra dei cieli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

cf. At 1,11

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore verrà. Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive...

oppure

Dio onnipotente, concedi che i nostri cuori dimorino nei cieli, dove noi crediamo che oggi è asceso il tuo Unigenito, nostro redentore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA

AT 1,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di

Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46 (47)

Rit. Ascende il Signore tra canti di gioia.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

⁸Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
⁹Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EB 9,24-28; 10,19-23

Dalla Lettera agli Ebrei

²⁴Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

^{10,19}Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, ²¹e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,

fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 24,46-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione

p. 646

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. Lc 24,47

Nel nome del Signore Gesù predicate a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio del cielo, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 662

PER LA RIFLESSIONE

L'unico e indivisibile evento pasquale

Celebrare l'Ascensione significa celebrare l'unico e indivisibile evento pasquale di Cristo: la passione, morte e risurrezione di Gesù, che ora è il Signore vivente per sempre. Sono innanzitutto

i testi biblici di questa festa che con grande evidenza ci rinviano a questo mistero centrale della nostra fede. Il Vangelo di Luca ci parla della nascita della fede nella risurrezione del Signore. Il Risorto appare ai suoi discepoli e li invita a un esodo nuovo, ad abbandonare quella spirale di paura, angoscia e incredulità nella quale si erano rinchiusi e a camminare verso un nuovo spazio, segnato dall'attesa del dono dello Spirito Santo: «Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso» (Lc 24,49). Negli Atti degli apostoli, Luca lega l'evento dell'ascensione all'evento della Pentecoste, già annunciato nel suo vangelo: Gesù ordinò ai discepoli «di attendere l'adempimento della promessa del padre, “quella – disse – che voi avete udito da me: [...] tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo”» (At 1,4-5). Non solo, ma Luca apre a una prospettiva ancora più ampia e dinamica, la venuta finale del Signore nella gloria: «Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1,11). Nella Lettera agli Ebrei, Cristo è rappresentato assiso alla destra del Padre, dove intercede per tutti gli uomini: egli, infatti, è entrato «nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore» (Eb 9,24). L'autore della lettera evoca poi la parusia del Cristo, che «apparirà una seconda volta [...] a coloro che l'aspettano per la loro salvezza» (Eb 9,28). Tutti e tre i testi convergono nel caratterizzare l'unità del mistero pasquale: la morte e la risurrezione di Gesù, la sua ascensione al Padre, il

dono dello Spirito alla Pentecoste e la venuta nella gloria del Signore vivente per sempre.

Con l'ascensione i discepoli sono istituiti testimoni di Cristo nel mondo e più precisamente di due realtà sperimentate e vissute in prima persona: la conversione e il perdono dei peccati. «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati la conversione e il perdono dei peccati» (Lc 24,46-47). Essi stessi hanno conosciuto il perdono del loro tradimento, del loro rinnegamento, della loro non comprensione di Gesù. Testimoniare la conversione significa testimoniare un cambiamento che è già avvenuto e che è ancora possibile: non solo degli atteggiamenti esteriori, ma anche del cuore. Che cos'è la conversione del cuore? Significa trasformare dal nostro interno il nostro modo di relazione con gli altri, il nostro modo di incontrarli, di parlare con loro, di ascoltarli, di intervenire o fare silenzio davanti a loro. È un cambiamento che può e deve avvenire guardando a Cristo e alla sua umanità.

È così che ogni fedele può divenire annunciatore credibile di conversione e testimone autentico di perdono. Lo spazio vuoto lasciato da colui che è asceso al cielo non è più spazio di dolore e angoscia, ma di libertà, di maturità e di responsabilità. Cristo asceso al cielo è reso presente dai suoi stessi discepoli chiamati a raccontarlo e a farsi suoi testimoni, diventare sue mani e sue braccia, narratori della sua pratica di umanità, con un'umanità simile o almeno ispirata alla sua.

Sii benedetto, Dio nostro Padre, per Gesù Cristo, tuo Figlio amato: elevato da terra di mezzo ai tuoi discepoli e assunto in cielo presso di te, egli attira a sé ogni carne. Concedici di saper ascoltare e realizzare la sua parola, e parteciperemo già alla pienezza della sua gioia perché lo riconosceremo presente in mezzo a noi fino alla fine dei tempi.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Ascensione del Signore; Giustino il Filosofo e compagni, martiri a Roma (165 ca.).

Ortodossi

Demetrio Donskoj, principe di Mosca (1389) (chiesa russa); Onofrio di Kursk (1938) e i nuovi martiri della Slobodskaja (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Entrata di Cristo in Egitto.

Calendario interreligioso

Ebraismo

Shavu'ot: questa festa inizia al tramonto di oggi e finisce al crepuscolo di martedì 3 giugno. È la festività che ricorda il dono della Torah sul monte Sinai. In questo giorno si leggono i Dieci comandamenti in sinagoga per ricordare l'evento accaduto più di 3300 anni fa.

**CONDIVIDETE CON MITEZZA LA
SPERANZA CHE STA NEI VOSTRI CUORI**

*Giornata per le
comunicazioni sociali*

Il tema di quest'anno della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali pone l'attenzione sul fatto che oggi troppo spesso la comunicazione è violenta, mirata a colpire e non a stabilire i presupposti per il dialogo. È quindi necessario disarmare la comunicazione, purificarla dall'aggressività. Dai talk show televisivi alle guerre verbali sui social il paradigma che rischia di prevalere è quello della competizione, contrapposizione e volontà di dominio.

Per noi cristiani la speranza è una persona ed è Cristo. Ed è sempre legata a un progetto comunitario; quando si parla di speranza cristiana non si può prescindere da una comunità che viva il messaggio di Gesù in modo credibile a tal punto da far intravedere la speranza che porta con sé, ed è capace di comunicare anche oggi la speranza di Cristo con i fatti e con le parole (fonte: Sala stampa vaticana, 24 settembre 2024, www.press.vatican.va).

Ss. Marcellino e Pietro, martiri (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 2 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Tu Paraclito, Consiglio
dono altissimo di Dio
viva fonte, fuoco, amore
unzione della grazia.*

*Tu sei dono settiforme
sei presenza del Signore
sei colui che fu promesso
parola al nostro labbro.*

*Allontana l'Avversario
dona presto pace vera
tu che sempre ci previeni
preservaci dal male.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.

La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.

La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore
schianta i cedri,

schianta il Signore
i cedri del Libano.
Il Signore darà potenza

al suo popolo,
il Signore benedirà
il suo popolo con la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (*Gv 16,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Invia su di noi il tuo Spirito Santo!

- Cristo, tu sei entrato nella gloria del Padre: rivestici con la forza che viene dall'alto.
- Cristo, non lasciarci orfani: manda a noi il Paraclito, lo Spirito di verità.
- Cristo, alla destra del Padre intercedi per noi: lo Spirito Santo unisca la nostra preghiera alla tua.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AT 1,8

Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni fino ai confini della terra. Alleluia.

COLLETTA

Venga su di noi, o Signore, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà e la possiamo testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 19,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

¹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». ³Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. ⁴Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

⁵Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

³Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio. **Rit.**

⁴I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

⁵Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome. **Rit.**

⁶Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
⁷A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

COL 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù, dove è Cristo,
seduto alla destra di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 16,29-33

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: ²⁹«Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. ³⁰Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». ³¹Rispose loro Gesù: «Adesso credete? ³²Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. ³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, questo sacrificio senza macchia ci purifichi e infonda nel nostro cuore il vigore della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione o dopo l'Ascensione

pp. 646-647

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 14,18; 16,22

«Non vi lascerò orfani», dice il Signore.

«Vi vedrò di nuovo e si rallegherà il vostro cuore». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Abbiate coraggio!

In questa settimana che va dall'Ascensione alla Pentecoste, il lezionario ci propone la parte conclusiva del lungo discorso di commiato di Gesù nel quarto vangelo, che si concluderà con la grande preghiera sacerdotale al Padre. Ai discepoli, Gesù ha

appena detto che presto, «ora», avrebbe lasciato il mondo per andare al Padre dal quale era uscito (cf. Gv 16,28). La risposta dei discepoli in questo caso è sorprendentemente diversa dalle loro precedenti reazioni. È come se sentissero il bisogno di mettersi incondizionatamente dietro di lui e cercassero di eliminare l'impressione che egli non possa più contare su di loro. Per due volte ripetono la parola «ora» («*ora* parli apertamente [...]. *Ora* sappiamo che tu sai tutto», Gv 16,29-30), come se fosse già giunto per loro il giorno in cui non gli avrebbero più domandato nulla (cf. v. 23).

Il punto fondamentale, per Giovanni, è che ora essi non dubitano più che il loro Maestro sia venuto da Dio. È una testimonianza di lealtà e di fiducia, la loro piccola fede cresce e diventerà forte e salda: è chiaro che l'evangelista scrive in una prospettiva post-pasquale, questo affidamento al Signore prelude alla fede nel Risorto. «Adesso credete?» (Gv 16,31), risponde loro Gesù. La fede che confessano i discepoli deve ancora passare il vaglio della prova. L'ora dei discepoli, in cui pensavano già di aver compreso tutto, non è ancora l'ora di cui parla Gesù: «Ecco, *viene l'ora*, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo» (v. 32).

Gesù certo non mette in dubbio la loro sincerità, ma fa capire loro che non è ancora giunta il momento (l'«ora») di parlare con tanta sicurezza: non devono confidare in se stessi, ma solo nel Signore, come Gesù stesso confida solo nel Padre («io non sono

solo, perché il Padre è con me», v. 32). L'ora che si approssima è diversa da quella che essi pensano di poter anticipare, è l'ora in cui l'ostilità del mondo premerà così forte da indurli ad abbandonare Gesù e a cercare altrove il loro rifugio. L'ora della dispersione dei discepoli è interpretata in Matteo come adempimento della profezia di Zaccaria: «Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge» (Mt 26,31 e Zc 13,7; cf. anche Mc 14,27). Il riferimento dell'evangelista Giovanni, tuttavia, sembra essere il primo libro dei Re: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: "Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!"» (1Re 22,17). Nell'ora che sta sorgendo, Gesù dovrà portare da solo tutto il peso dell'ostilità del mondo verso di lui, mentre i discepoli andranno liberi, ognuno a casa sua, e abbandoneranno Gesù. Non saranno i discepoli a essere abbandonati (come le pecore), ma Gesù sarà abbandonato da tutti (come il pastore). Gesù dovrà percorrere la strada da solo, come il buon Pastore che dà la vita per le sue pecore affinché nessuna di esse vada perduta (cf. Gv 18,9; 10,11.15.28). Egli tuttavia non è solo, perché il Padre è sempre con lui (cf. Gv 16,32; cf. 8,16.29). Gesù sta mettendo i discepoli di fronte alla realtà che viene loro incontro, non per destabilizzarli, ma al contrario per prevenirli nella prova di fede che anch'essi dovranno affrontare. Gesù ha parlato apertamente ai discepoli non per mettere loro paura, ma per dare speranza: «Vi ho detto questo perché abbiate pace in me» (Gv 16,33). La sua pace – non

come quella che dà il mondo (cf. Gv 14,27) – ci infonde coraggio: nemmeno noi saremo soli nelle tribolazioni, perché il Signore è sempre con noi.

Signore Gesù, che non hai abbandonato i tuoi discepoli che ti hanno lasciato solo, donaci di avere fede in Dio e avere fede in te, affinché non venga meno la nostra speranza nella prova, ma possiamo sempre essere testimoni del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Marcellino e Pietro, martiri (305 ca.); Martiri di Lione (II sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Niceforo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (829); Ritrovamento delle reliquie di Alessio, metropolita di Mosca (1431) (chiesa russa); Stefano di Piper, monaco e presbitero (1697) (chiesa serba); Giovanni il Nuovo di Suceava, martire (XIII-XIV sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Colluto, martire (III-IV sec.).

Luterani

Blandina, martire a Lione (II sec.); Friedrich Oberlin, presbitero e benefattore in Alsazia (1826).

Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria)

MARTEDÌ 3 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sii luce, o Spirito, all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come
chi scende nella fossa.

Ascolta la voce
della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Non trascinarvi via
con malvagi e malfattori,
che parlano di pace
al loro prossimo,
ma hanno
la malizia nel cuore.

Sia benedetto
il Signore,

| che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rinnova la tua chiesa, Signore!

- Gesù risorto, Salvatore del mondo, fa' dei credenti la tua dimora, santificaci con il tuo Spirito.
- Gesù risorto, Amico degli uomini, a ogni vita dona senso e speranza, rinnova la con il tuo Spirito.
- Gesù risorto, asceso nel più alto dei cieli, manda il tuo Spirito a insegnarci a invocare Dio con il nome di Padre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 3,6-7.9

Il Signore ha saggiato gli eletti come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come offerta di olocausto;
risplenderanno per sempre
perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il campo della tua Chiesa, irrigato dal sangue di san Carlo [Lwanga] e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 20,17-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giu-

dei; ²⁰non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, ²¹testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. ²⁵E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. ²⁶Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, ²⁷perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

***oppure:* Benedetto il Signore, Dio della salvezza.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹⁰Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato

¹¹e in essa ha abitato il tuo popolo,

in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio. **Rit.**

²⁰Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

²¹Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte. **Rit.**

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

Gv 14,16

Alleluia, alleluia.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito
perché rimanga con voi per sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 17,1-11A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, ¹alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla

terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che hai dato ai tuoi santi martiri la forza di preferire al peccato la morte, accogli l'offerta del nostro sacrificio e fa' che serviamo al tuo altare con la piena dedizione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione o dopo l'Ascensione

pp. 646-647

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 115,15

Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo partecipato ai tuoi misteri, o Signore, nel glorioso ricordo dei tuoi santi martiri; questo sacramento, che li sostenne nella passione, ci renda forti nella fede e nell'amore in mezzo alle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La preghiera al Padre

Nella prima lettura ci viene proposto il discorso di Paolo agli anziani della chiesa di Efeso a Mileto. Si tratta di una sorta di testamento spirituale: l'apostolo confessa che la sua vita apostolica è stata una dura battaglia, non contro gli esseri umani, ma contro le insidie e le prove procurate dagli avversari del vangelo. Solo per il lieto annuncio di Cristo, infatti, egli ha combattuto, con un continuo e disinteressato invito alla conversione, rivolto a tutti, giudei e pagani. Il suo unico ideale è compiere fino all'ultimo la missione che il Signore gli ha affidato.

Il brano evangelico odierno proclama il primo grande movimento della «preghiera sacerdotale» di Gesù, che sigilla i discorsi di addio che occupano tre interi capitoli del quarto vangelo (cf. Gv 14–17). Il tema centrale è quello della «glorificazione», lo svelamento solenne della divinità del Figlio che si compirà sulla croce. Il nome di questa preghiera, definita «sacerdotale» già dai padri della chiesa, è appropriato se la consideriamo un'intercessione per la chiesa futura (cf. Gv 17,9.20) e teniamo presente l'acceso alla «consacrazione», ovvero «santificazione», «mettere a parte» con il termine utilizzato per la vittima sacrificale, cui Gesù farà riferimento nel seguito della preghiera (cf. vv. 17.19).

Come per il discorso di addio, anche per questa preghiera finale gli studiosi hanno fatto riferimento ad analoghe preghiere di addio di personaggi noti dell'Antico Testamento e della letteratura intertestamentaria, tuttavia non si può parlare di un genere letterario specifico che possa essere servito da modello per il testo giovanneo. È in realtà il carattere unico della persona e dell'opera di Cristo a determinare il contenuto, la forma e la dizione della preghiera di addio. Naturalmente non si tratta delle «stesse parole di Gesù» (le *ipsissima verba Iesu*), ma di una composizione dell'evangelista che, consapevole del mandato ricevuto quale testimone (cf. Gv 15,27; 19,35; 21,24), ha plasmato l'addio di Gesù inserendolo nel quadro complessivo dell'autorivelazione di Gesù come inviato del Padre.

Gesù ritorna al Padre, pregando per la continuazione della sua opera da parte del Padre stesso. Gesù chiede anzitutto che il Padre lo glorifichi: egli ormai ha compiuto l'opera che gli era stata affidata, di dare la vita eterna a tutti coloro che il Padre gli aveva dato. I discepoli di Gesù, i credenti che aderiscono a lui, appartengono anzitutto a Dio stesso: sono i destinatari dell'amore di Dio, che diventa concreto e tangibile in Gesù stesso, nelle sue parole, nei suoi gesti, nel suo amore attento e penetrante. Da questa petizione iniziale di Gesù (cf. Gv 17,1-5), che domina l'insieme della preghiera, l'intercessione per i discepoli che inizia subito dopo mostra un movimento progressivo, che toccherà l'esigenza della santificazione nel mondo, l'invocazione dell'unità e la richiesta che anche i discepoli possano partecipare alla gloria eterna che è stata data al Figlio dal Padre.

Signore Gesù, che nell'ultima cena hai pregato il Padre per i tuoi discepoli e per tutta la tua chiesa, fa' che ti conosciamo sempre più profondamente e che, per la grazia dello Spirito Santo, possiamo partecipare alla vita divina che tu ci hai aperto con infinita misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Carlo Lwanga e compagni, martiri dell'Uganda (1886).

Ortodossi e greco-cattolici

Luciliano e i suoi figli, martiri (III sec.); Paola di Nicomedia, martire (III sec.); Costantino, Michele e Teodoro di Murom, taumaturghi (1129) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Tommaso, apostolo (I sec.).

Luterani

Hudson Taylor, evangelizzatore in Cina (1905).

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Spirito di Dio
che riposi sul Cristo
Spirito di sapienza
e di intelligenza
Spirito di consiglio
e di discernimento
Spirito di forza
e di timore di Dio:
noi ti benediciamo!*

*Spirito che scruti
le profondità di Dio
e illumini gli occhi
del nostro cuore
Spirito che ti unisci
al nostro spirito
riflesso in noi*

*della gloria del Signore:
noi ti glorifichiamo!*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,

della sua santità
celebrate il ricordo,
perché la sua collera
dura un istante,

la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite
è il pianto
e al mattino la gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (*Gv 17,11b*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito di Dio!

- Vieni a plasmarci con la tua presenza per fare di noi il corpo di Cristo.
- Vieni a radunare da tutti gli orizzonti i figli di Dio dispersi e separati.
- Vieni, o Spirito, a unirti al nostro spirito e invocheremo Dio quale Padre.
- Vieni nelle nostre diversità per rivelare le ricchezze della tua comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia. Alleluia.

COLLETTA

Padre misericordioso, nella tua bontà dona alla Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, di servirti con piena dedizione e di formare in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 20,28-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: ²⁸«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non

ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. ³²E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" ». ³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: Sia benedetto Dio che dà forza e vigore
al suo popolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²⁹Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

³⁰Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni. **Rit.**

³³Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
³⁴a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
³⁵Riconoscete a Dio la sua potenza. **Rit.**

La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
³⁶Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio! **Rit.**

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: **Sia benedetto Dio che dà forza e vigore
al suo popolo.**

oppure: **Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 17,11b-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]

¹¹«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri, che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale, porta a compimento in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione o dopo l'Ascensione

pp. 646-647

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Gv 15,26-27

Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre,
lo Spirito della verità,
egli mi darà testimonianza
e anche voi mi darete testimonianza. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi santi misteri ci dia grazia su grazia, o Signore, e con la sua forza purificatrice ci renda sempre più degni di così grande dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'unità: esigenza vitale per i discepoli di Gesù

«Vigilate!», chiede Paolo agli anziani della chiesa di Efeso (cf. At 20,31): gli anziani, cioè i *presbýteroi*, coloro che hanno responsabilità del gregge loro affidato, e che devono vegliare sulle pecore, che significa custodirle e difenderle. Da chi o da che cosa? Da chi vuole crearsi un seguito, sfruttarle per organizzare il consenso («attirare i discepoli dietro di sé», At 20,30), cioè, da chi predica se stesso e non Cristo. Paolo, che ha predicato loro il vangelo con assoluto disinteresse, li avverte di questa minaccia della divisione, dei partiti, di chi deforma la parola di Dio per piegarla ai propri interessi. La minaccia della divisione, dettata soprattutto dalla sete di potere, ma che subito si traveste di motivi dottrinali, è sempre in agguato.

«Siano una cosa sola, come noi», dice Gesù nel Vangelo di Giovanni (Gv 17,11b). È il secondo grande movimento della «preghiera sacerdotale» di Cristo. Al termine del suo discorso-testamento, Gesù si rivolge al Padre, che sta per «glorificarlo» nella morte e risurrezione ormai imminente, e gli affida la comunità dei discepoli. Egli la descrive con alcune caratteristiche che costituiscono il cuore della chiesa. Dev'essere una, unita a Dio e ai fratelli nell'amore. Deve conservare e proclamare la parola che Cristo le ha affidato. Deve essere nel mondo senza essere

del mondo, agendo in esso da fermento. Deve saper accettare la sofferenza che l'odio del mondo comporta ma deve continuare ad annunciare l'evento pasquale, sorgente di salvezza universale. Siamo all'interno della grande preghiera che Gesù rivolge al Padre, nell'ora in cui annuncia il suo lasciare il mondo: «Ora io vengo a te» (Gv 17,13). In quest'ora decisiva c'è in Gesù una preoccupazione grave, la più grande, che riguarda i discepoli, quanto per lui vi è di più prezioso: la loro unità. Non altro. Gesù non è preoccupato anzitutto che essi sappiano o no annunciare il vangelo del regno, operare guarigioni, o di un tale o tal altro aspetto: no! Ciò che è oggetto dei pensieri, dei sentimenti e della preghiera di Gesù è la loro unità. In pochi versetti per quattro volte Gesù chiede al Padre di conservare, di proteggere nell'unità i discepoli che egli stesso gli aveva consegnato. L'unità è la qualità essenziale, senza la quale un'entità si divide in parti e, semplicemente, non è più l'insieme dei discepoli di Gesù. L'unità è il segno specifico della vita e dell'amore vissuti, della presenza del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, perché l'unità dei discepoli riflette l'unità e l'amore che è in Dio, come se ci fosse tra queste due unità una connessione e l'una influenzasse l'altra. Senza unità è portato un *vulnus* non solo all'insieme dei discepoli e alla loro testimonianza nella storia, ma al cuore stesso di Dio. «Custodiscili» (Gv 17,11b), conservali, chiede ripetutamente Gesù al Padre. Sa che il maligno, il divisore è accovacciato alla porta (cf. Gen 4,7), pronto ad aggredire il gregge dei discepoli e a disperderlo. Queste parole

ci toccano profondamente e forse non abbiamo più la capacità di coglierne la portata: anche la stessa parola «unità», che cosa significa oggi? Omologazione? No! Essa si traduce con le parole dono, offerta, esodo, superamento dell'individualità...

Signore Dio, che in Cristo hai rivelato la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera del tuo amore: dona alla chiesa diffusa su tutta la terra di perseverare nella carità e nella fede e di ritrovare l'unità per la quale tuo Figlio ti ha pregato prima della sua passione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alonio, monaco anacoreta (IV-V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Metrofane, arcivescovo di Costantinopoli (326 ca.); Giovanni Vladimiro, martire (1015) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico del Signore.

Luterani

Morando, evangelizzatore in Alsazia meridionale (1115).

**ORRORI
INDICIBILI**

*Giornata mondiale dell'infanzia
vittima di violenza*

Ogni giorno, i bambini che vivono in zone di guerra in tutto il mondo affrontano orrori indicibili. Non sono al sicuro mentre dormono nelle loro case o quando giocano all'aperto. Non sono protetti mentre vanno a scuola e neppure quando ricevono cure negli ospedali. Dall'uccisione e mutilazione, al rapimento e alla violenza sessuale, dagli attacchi contro l'istruzione e le strutture sanitarie, alla negazione dell'assistenza umanitaria di cui hanno disperatamente bisogno, i bambini sono nel mirino delle parti in conflitto su una scala sbalorditiva. Le guerre causano molteplici privazioni aggiuntive, tra cui fame, malattie e povertà. [...]

Il rapporto UNICEF «25 anni di bambini e conflitti armati» presenta dati preoccupanti riguardanti i bambini coinvolti in situazioni di guerra dal 2005: 104.100 bambini morti o mutilati; 93.000 bambini sono stati reclutati in settori armati; 25.700 bambini sono stati rapiti; 14.200 bambini sono sessualmente violati; 14.900 casi di negazione dell'accesso umanitario; 13.900 scuole e ospedali distrutti [...] (fonte: Rapporto ONU Italia, 4 giugno 2024, www.onuitalia.it).

S. Bonifacio, vescovo e martire (memoria)

GIOVEDÌ 5 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*

Salmo CF. SAL 19 (20)

Ti risponda il Signore
nel giorno dell'angoscia,
ti protegga il nome
del Dio di Giacobbe.

Ti mandi l'aiuto
dal suo santuario
e dall'alto di Sion
ti sostenga.

Ti conceda
ciò che il tuo cuore desidera,
adempia ogni tuo progetto.

Chi fa affidamento
sui carri,
chi sui cavalli:
noi invochiamo il nome
del Signore, nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi
e siamo saldi.
Da' al re la vittoria, Signore;
rispondici, quando t'invochiamo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prego [...] perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,20-21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci il tuo Spirito, Signore!

- Signore, invia il tuo Spirito di riconciliazione su tutti gli artefici di pace, essi hanno il compito di riconciliare gli uomini: fa' che portino pace nei conflitti e nei dissensi.
- Signore, invia il tuo Spirito di unità su tutti i credenti cristiani, essi hanno il compito di annunciare il tuo amore: fa' che la loro vita sia segno e testimonianza.
- Signore, invia il tuo Spirito di verità sui pastori e sui missionari della chiesa, essi hanno il compito di annunciare il vangelo: fa' che portino la tua parola a quelli che ti cercano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ecco gli uomini santi che sono divenuti amici di Dio,
annuncio gioioso della verità divina.

COLLETTA

Interceda per noi, o Signore, il santo martire Bonifacio, perché custodiamo con fermezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 22,30; 23,6-11

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante della coorte,] ³⁰volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

^{23,6}Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. ⁸I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».

¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

15 (16)

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
¹⁰perché non abbandonerai
la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 17,21

Alleluia, alleluia.

Siano tutti una cosa sola,
come tu, Padre, sei in me e io in te,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 17,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
²⁰«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una

sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Dio onnipotente, il sacrificio che ti offriamo nella festa di san Bonifacio, e donaci di testimoniare nella santità della vita la passione del Signore, che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione o dopo l'Ascensione

pp. 646-647

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 34,15

«Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Con la forza di questo sacramento confermaci nella fede, o Signore, perché testimoniamo ovunque, con la parola e con le opere, la verità per la quale san Bonifacio lavorò instancabilmente fino alla morte. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Che ne fate dell'unità?

Luca ci narra, nella prima lettura dagli Atti degli apostoli, come Paolo, prigioniero, venga condotto davanti agli anziani e al sinedrio di Gerusalemme. Paolo testimonia la sua fede nella risurrezione, ma sa anche fare abilmente leva sulle divisioni dottrinali che su questo tema dividevano nel sinedrio farisei e sadducei. È una tappa, impegnativa ma non l'ultima, del lungo cammino che porterà Paolo a testimoniare la verità del vangelo con il martirio a Roma.

«Siano perfetti nell'unità» (Gv 17,23) è l'invocazione di Gesù che si ripete nel vangelo di oggi. Siamo ormai nell'ultimo movimento

della grandiosa preghiera che sigilla i discorsi di Gesù nell'ultima cena. «Non prego solo per questi» (v. 20), dice Gesù! Il suo sguardo si distende sull'immenso stuolo di coloro che crederanno in lui; per essi egli domanda al Padre l'unità, che nasce dall'amore di Dio e si dilata nell'amore fraterno. Unità: una parola «in uscita» dal vocabolario, dalla cultura e dalla prassi, e non sappiamo più che cosa davvero voglia dire, perché l'istinto ci porta verso la divisione, il gruppo o la parte che si presenta come un tutto e invece divora l'unità, ed è il contrario di quanto Gesù ha vissuto... a meno di una capacità di saldezza, di vigilanza, di umanità, di equilibrio, di libertà interiore, che custodisca questa unità, che la faccia, come si fa la pace (cf. Mt 5,9).

Gesù ci lascia questa esigenza primaria, l'unità, ricerca dell'altro e mai senza l'altro. Questo è, paradossalmente, il bene più prezioso, anche se oggi mal compreso, aggredito da una cultura della guerra, del nemico, dell'offesa, della diffidenza... L'unità è stata la fatica del Figlio e del Padre, è stata ed è la loro volontà, perché i discepoli abbiano la vita. La sorgente di questa unità è nell'amore divino che si effonde: «Li hai amati come hai amato me [...] l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,23.26). Questo amore diventa per il discepolo il segno e la forza della testimonianza davanti al mondo: «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato [...] e il mondo conosca che tu mi hai mandato» (vv. 21.23). La meta finale è di essere sempre con

il suo Signore nella gloria eterna: «Voglio che [...] siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (v. 24). L'unità è anche la nostra grande responsabilità quali cristiani, a immagine del nostro Signore: responsabilità che ciascuno deve sentire su di sé, senza scaricarla sugli altri, perché la responsabilità è sempre in noi, e non fuori di noi. Quando l'unità si rompe, quando si raffredda la carità (cf. Mt 24,12), la capacità vitale dell'insieme si affievolisce gradualmente e si sclerotizza, diventa non-vita, non genera più la vita. È come un veleno che penetra e uccide lentamente, dal di dentro. L'unità per cui Gesù ha pregato è una lotta e anche una domanda: e voi? Che ne fate?

Dio nostro Padre, tu hai glorificato tuo Figlio Gesù in mezzo ai suoi discepoli, che attendevano nella preghiera comune lo Spirito da lui promesso: dona unità e perseveranza a quelli che vegliano e pregano nella tua chiesa, in attesa di una nuova Pentecoste per tutta l'umanità.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Bonifacio di Crediton, vescovo, apostolo della Germania, martire (755 ca.).

Cattolici

Doroteo di Gaza, monaco (VI sec.)

Ortodossi e greco-cattolici

Doroteo, vescovo di Tiro, ieromartire (362 ca.); Ritrovamento delle reliquie di Leonzio, vescovo di Rostov (chiesa russa); Eufrosina, igumena di Polock (1173) (chiesa russa); Damiano il Monaco (XI-XII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie di Epifanio di Salamina a Cipro; Agata di Catania, vergine e martire (251).

Calendario interreligioso

Islamismo

Il giorno di Arafah: all'alba di questo giorno, i pellegrini musulmani si dirigono da Mina verso una vicina collina chiamata monte Arafah. Fu da questo sito che il profeta Maometto tenne uno dei suoi ultimi sermoni nell'ultimo anno della sua vita.

S. Norberto, vescovo (memoria facoltativa)

VENERDÌ 6 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Donaci, o Padre,
lo Spirito consolatore
perché rimanga con noi
per sempre.*

*Lo Spirito di verità
ci annuncerà ogni cosa
ci ricorderà
le parole dette da Gesù.*

*Inviaci, o Cristo, lo Spirito Santo
lo Spirito di verità
che procede dal Padre.
Egli in noi ti renderà
testimonianza
e noi saremo i tuoi testimoni.*

*Vieni, o Spirito di verità
e guidaci alla piena verità.*

*Vieni a dimorare nei nostri cuori
porta a termine in noi
l'opera iniziata da Cristo.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me
si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;

se contro di me
si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli» (*Gv 21,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi misericordia di noi!

- Dilata il nostro cuore sulle vie dell'amore, manifesta le ragioni profonde di ogni vita.
- Amore senza alba e senza tramonto, di giorno e di notte attendiamo la tua visita.
- Spirito Santo, amore che tutto ricomponi in unità, trasforma il nostro vivere insieme in comunione.
- La tua venuta in noi è fonte inebriante, nel cuore di ognuno tu sei luce, sei amore crescente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AP 1,5-6

Cristo ci ama
e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue:
egli ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 25,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹³arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, ¹⁵contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. ¹⁶Risposi loro che i Romani non usa-

no consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

¹⁷Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; ¹⁹avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.

²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

²⁰Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa;
vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 21,15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, quando [si fu manifestato ai discepoli ed essi] ¹⁵ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo,

Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, le offerte del tuo popolo e, perché ti siano pienamente gradite, manda il tuo Spirito a purificare i nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione o dopo l'Ascensione

pp. 646-647

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GV 16,13

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà alla verità tutta intera. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci purifichi e ci nutri con i tuoi santi misteri, concedi che i doni di questa tua mensa ci ottengano la vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Mi ami tu?»

Nel racconto degli Atti ascoltiamo come Paolo, che si era appellato a Cesare quale cittadino romano e che, in attesa di partire per Roma, era prigioniero del governatore Festo, desti la curiosità delle autorità costituite. Al re Agrippa, Festo confida la vicenda di Paolo, ed è il preludio della testimonianza che Paolo renderà al vangelo, con franchezza e libertà, anche dinanzi a loro. Nel vangelo, Gesù risorto riceve la triplice protesta di amore da parte di Pietro. Tre volte Pietro lo aveva rinnegato, e tre volte ora confessa il suo amore. Nella domanda insistente del Signore non c'è condanna, ma risuona il suo perdono, e in questo perdono sta anche il rinnovamento del mandato a Pietro di pascere le pecore che restano e sono sempre del Signore.

Gesù chiama Pietro ancora con il nome che aveva prima della sua vita di sequela (cf. Gv 1,42). È un ripartire da capo, dopo che quella vicenda sembrava essersi dissolta con il rinnegamento del

discepolo e la morte del Signore. «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» (Gv 21,16; cf. vv. 15.17). Simone deve ritrovare il fondamento della sua vocazione, e questo non può che essere il Signore stesso che lo ha chiamato pronunciando il suo nome, l'amore del Signore e l'amore per il Signore. Prima di riprendere il suo cammino di sequela, Simone deve ricominciare da capo con Gesù, il Signore risorto. L'esperienza del rinnegamento e del perdono insegna a Pietro che l'unico primato è quello dell'amore: «Mi ami più di costoro?» (Gv 21,15). La risposta affermativa di Pietro è senza esitazione e fa appello alla conoscenza che Gesù ha di lui, non cerca nessuna giustificazione, ma si affida completamente nelle sue mani: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (v. 15). In risposta alla ripetuta affermazione di Pietro del suo amore per Gesù, Gesù risponde: «Pasci i miei agnelli» (v. 15), «Pascola le mie pecore» (v. 16) e «Pasci le mie pecore» (v. 17). Gesù attesta, ancora una volta per tre volte e alla presenza degli altri discepoli, la sua piena fiducia in Pietro come futuro pastore della sua chiesa. L'immagine del pastore è radicata nella rappresentazione di Dio come pastore del suo popolo nell'Antico Testamento (cf. Sal 22[23]; 76[77],21; Ez 34), ripresa in riferimento a Gesù stesso nel Vangelo di Giovanni (cf. Gv 10) e altrove nel Nuovo Testamento (cf. ad es. Eb 13,20; 1Pt 2,25): Pietro dovrà essere egli stesso il pastore buono, come Gesù stesso. Tuttavia, il discepolo è addolorato che per la terza volta il Signore gli ponga la stessa domanda: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene»

venerdì 6 giugno

(Gv 21,17). Gesù allora aggiunge, con grande forza profetica («In verità, in verità io ti dico...», v. 18) una parola che spiega in un certo senso tutto ciò che precede. Gesù non ha cercato la triplice ritrattazione del rinnegamento da parte di Pietro, ma è ciò che attende Pietro in futuro che l'ha spinto a rinsaldare il suo rapporto con lui: anche il discepolo sarà condotto con la forza dove non vuole, e prenderà parte alla gloria del suo Signore. È questa la via della nuova sequela che si apre davanti a Pietro, che potrà deporre la sua vita per amore delle pecore e per amore del Signore.

Signore Gesù, che hai affidato a Pietro le tue pecore, dona ai pastori della tua chiesa discernimento e sapienza, delicatezza e forza, perché sappiano guidare il gregge loro affidato e custodirlo dalle insidie della discordia e della divisione, fino a dare la vita per il bene delle pecore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Norberto di Xanten, vescovo e fondatore dell'ordine Premostratense (1134).

Ortodossi e greco-cattolici

Bessarione il Taumaturgo, monaco (474 ca.); Ilarione il Giovane, igumeno e confessore in Dalmazia (845).

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita il Giovane, monaco (592); Afié e Guba, monaci (V-VI sec.).

Anglicani

Ini Kopuria, fondatore della Fraternità melanesiana (1945).

Luterani

Heinrich Schroder, testimone fino al sangue in Sudafrica (1883).

Calendario interreligioso

Islamismo

Eid al-Adha: è la festa del sacrificio o dell'offerta a Dio. È il giorno in cui ha luogo il grande pellegrinaggio, detto *hajj*. Il sacrificio rituale che si pratica nel corso della festività ricorda il sacrificio sostitutivo effettuato con un montone da Abramo, obbediente al disposto divino di sacrificare il figlio Ismaele prima di venire fermato dall'angelo. È per eccellenza la festa della fede, della gioia e della sottomissione a Dio.

SABATO 7 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.

La voce del Signore
saetta fiamme di fuoco,
la voce del Signore
scuote il deserto,
scuote il Signore
il deserto di Kades.

La voce del Signore
provoca le doglie alle cervice
e affretta il parto delle capre.
Nel suo tempo
tutti dicono: «Gloria!».

Il Signore è seduto
sull'oceano del cielo,

il Signore
siede re per sempre.
Il Signore
darà potenza

al suo popolo,
il Signore
benedirà il suo popolo
con la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose a Pietro: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi» (*cf. Gv 21,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito Santo!

- Senza di te i nostri orecchi non ascoltano e i nostri cuori non sanno custodire la parola.
- Senza di te i nostri occhi non vedono e i nostri cuori non sanno accogliere il tuo amore.
- Senza di te la nostra mente non comprende e i nostri cuori non sanno trovare la sapienza.
- Senza di te non sappiamo incontrare l'altro e i nostri cuori non sanno cosa sia l'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

AT 1,14

I discepoli erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne, a Maria, la Madre di Gesù, e ai fratelli di lui. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, ai tuoi figli, che hanno celebrato con gioia le feste pasquali, concedi, per tua grazia, di testimoniare nella vita e nelle opere la loro forza salvifica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 28,16-20.30-31

Dagli Atti degli Apostoli

¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

¹⁷Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna

di morte. ¹⁹Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, ³¹annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 10 (11)

Rit. Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁴Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo. **Rit.**

⁵Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.

⁷Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 16,7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito di verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 21,20-25

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁰Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Venga, o Signore, il tuo santo Spirito e disponga i nostri cuori a celebrare degnamente i santi misteri, perché egli è la remissione di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione o dopo l'Ascensione

pp. 646-647

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 16,14

Lo Spirito Santo mi glorificherà,
perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che hai guidato il tuo popolo dall'antica alla nuova alleanza, concedi che, liberati dalla corruzione del peccato, ci rinnoviamo pienamente nel tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il discepolo che rimane

La parte finale degli Atti degli apostoli, che abbiamo sentito proclamare durante questo tempo di Pasqua, vede Paolo a Roma, dove gli è concesso di abitare in una casa per conto suo. Lì egli raduna i capi della comunità ebraica, predicando loro la buona

notizia di Gesù Cristo. A tempo e fuori tempo, in ogni situazione, la parola – il vero protagonista di tutto il libro – è proclamata, e continua la sua corsa fino ai confini del mondo. Il brano del vangelo presenta «il discepolo che Gesù amava» (Gv 21,20), il testimone e autore del quarto vangelo cui facevano riferimento le comunità giovanee, accanto a Pietro: se Pietro è la roccia e il pastore cui sono affidate le pecore, Giovanni è il discepolo che rimane, il suo ministero nella chiesa ricorda il primato della carità fraterna, che non deve venire meno nell'attesa del Signore.

Si estende qui una linea visibile in tutto il vangelo che tende chiaramente a mettere in primo piano, accanto alla figura di Pietro, quest'altro discepolo, non per competere con Pietro o per sminuire la sua autorità, ma come colui che, tra i discepoli di Gesù, ha assunto e assumerà un posto non meno importante di quello di Pietro. È proprio in relazione al dialogo precedente tra il Signore e Pietro che la domanda di quest'ultimo («Signore, che cosa sarà di lui?», Gv 21,21) acquista il suo significato. Il discepolo amato nel quarto vangelo non è mai nominato per nome. Qui viene espressamente identificato come colui che aveva chiesto a Gesù, nell'ultima cena, chi fosse colui che lo tradiva. Non è una semplice annotazione. Reclinato sul petto di Gesù, questo discepolo aveva visto la notte del tradimento, intuito il dramma della passione e dell'abbandono del Signore. Aveva condiviso il silenzio con il Signore, l'agnello afono condotto al macello, era stato l'unico dei discepoli a seguirlo fino ai piedi della croce,

aveva visto sgorgare sangue e acqua dal costato trafitto del Crocifisso. Il discepolo amato è colui che rende testimonianza, ma anche colui che sa rimanere: accanto al Signore, sul suo seno in ascolto, ai piedi della croce.

In questo brano, l'evangelista tratteggia il futuro di entrambi i discepoli, misteriosamente legati, Pietro e Giovanni – secondo l'identificazione tradizionale con il discepolo amato, che però non troviamo espressamente affermata nel vangelo. Gesù esorta Pietro a non intramettersi nella vocazione dell'altro discepolo. L'accento è posto sull'autorità di Gesù («se voglio...», Gv 21,22), che non dipende da Pietro! Gesù non sta parlando della morte del discepolo, ma del suo permanere, del suo ruolo specifico nella comunione delle chiese: è la sua continua testimonianza fino alla venuta del suo Signore nella gloria (cf. v. 24). La conclusione del vangelo introduce un «noi» (v. 24), che prende la parola per porre tutta l'enfasi possibile sul significato permanente del discepolo amato in riferimento al contenuto del vangelo («queste cose») così come la comunità giovannea («noi») lo ha ricevuto. Lo scritto rende trasmissibile l'attestazione del testimone oculare: non è il «tutto» di quello che Gesù ha detto e operato, ma la consegna di una testimonianza viva, l'essenziale per credere e avere la vita.

Signore Gesù, che hai chiesto a Pietro di seguirlo e al discepolo amato di rimanere fino al tuo ritorno, dona alla tua chiesa di renderti testimonianza con franchezza e perseveranza, attendendo il tuo giorno nell'amore.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoto di Ancira, martire (303); Sciata Rustveli, poeta (XIII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Michele IV, 68° patriarca di Alessandria (1102).

Luterani

Ludwig Ihmels, vescovo in Sassonia (1933).

Domenica di Pentecoste (solennità)

DOMENICA 8 GIUGNO

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Il nuovo corso del tempo
è segnato,
ora la gioia
al mondo annunciate:
luce e letizia
lo Spirito in fiamme
riversa e irradia
su tutti i discepoli.*

*Ognuno parla la lingua di tutti
e delle genti le turbe stupiscono:
molti li pensano ebbri di mosto
quanti invece inebria lo Spirito.*

*Spirito facci conoscere il Padre,
svelaci insieme
il mistero del Figlio,
e fa' che sempre*

*in te noi crediamo,
loro comune e unico Spirito.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che rimane fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona
la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.		Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.
--	--	---

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Spirito Santo creatore, che all'inizio aleggiavi sulle acque, tutti gli esseri hanno preso vita dal tuo soffio: senza di te ogni vivente torna alla polvere.
- Spirito Santo ispiratore, sotto la tua guida i profeti hanno parlato e agito, tu li hai rivestiti della tua forza e li hai resi testimoni del Messia, servo di Dio.
- Spirito Santo santificatore, per la tua forza Gesù è cresciuto in sapienza e in grazia, tu sei sceso su di lui nel battesimo come colomba: l'hai unto e l'hai inviato ad annunciare il vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. RM 5,5; 8,11

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi. Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Rifulga su di noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Gesù Cristo, luce della tua luce, e confermi con il dono dello Spirito Santo i cuori di coloro che per tua grazia sono rinati a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che oggi porti a compimento il mistero pasquale del tuo Figlio, effondi lo Spirito Santo sulla Chiesa, perché sia segno di santificazione e di comunione fino agli estremi confini della ter-

ra, e tutti i popoli giungano al tuo regno di giustizia, di amore e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che apri la tua mano e sazi di beni ogni vivente, fa' scaturire fiumi d'acqua viva nella Chiesa, raccolta con Maria in perseverante preghiera; effondi il tuo santo Spirito, perché quanti ti cercano possano estinguere la sete di verità e di giustizia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 11,1-9

Dal libro della Gènesi

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono.

³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo

la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro».

⁸Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Su tutti i popoli regna il Signore.

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁴Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
¹⁵lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere. **Rit.**

ORAZIONE

Dio onnipotente, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla sua vocazione di popolo radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, per manifestarsi al mondo come sacramento di santità e di comunione, e condurlo alla pienezza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Venga su di noi, o Padre, il tuo santo Spirito, e con la sua potenza abbatta le barriere che dividono i popoli: sulla terra si formi una sola famiglia e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ALTRA LETTURA A SCELTA

ES 19,3-8A.16-20B

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ³Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: ⁴«Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. ⁵Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! ⁶Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti».

⁷Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. ⁸Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!».

¹⁶Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. ¹⁷Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

¹⁸Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. ¹⁹Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. ²⁰Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. La grazia del Signore è su quanti lo temono.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli. **Rit.**

oppure: SAL 103 (104)

p. 406

ORAZIONE

O Dio, che nel fuoco sul monte Sinai hai dato a Mosè la Legge antica e hai manifestato in questo giorno la nuova alleanza nel fuoco dello Spirito, fa' che sempre arda in noi quello stesso Spirito che hai infuso in modo ineffabile nei tuoi apostoli, e dona al nuovo Israele, raccolto da ogni popolo, di accogliere lieto la legge eterna del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

oppure:

O Dio dell'alleanza antica e nuova, che ti sei rivelato sulla santa montagna e nel fuoco della Pentecoste, accendi in noi la fiamma del tuo amore, perché la Chiesa, radunata da tutti i popoli, accolga con gioia la legge eterna del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

ALTRA LETTURA A SCELTA

Ez 37,1-14

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, ¹la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; ²mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.

³Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». ⁴Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. ⁵Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. ⁶Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». ⁷Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. ⁸Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

⁹Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». ¹⁰Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

¹¹Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti"».

¹²Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

¹³Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

¹⁴Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁸Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegna la sapienza.

⁹Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **Rit.**

Rit. Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

oppure: SAL 103 (104)

p. 406

ORAZIONE

O Signore, Dio dell'universo, che nella debolezza ridoni forza e la conservi, accresci il numero dei fedeli chiamati alla rigenerazione e alla santificazione del tuo nome, perché tutti coloro che sono purificati nel santo battesimo siano sempre guidati dall'azione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio, che ci hai rigenerati con la parola di vita, effondi su di noi il tuo santo Spirito, perché, camminando nell'unità della fede, possiamo giungere alla risurrezione della nostra carne, chiamata alla gloria incorruttibile. Per Cristo nostro Signore.

oppure

Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza nello Spirito Santo, e come ora si allieta per la dignità filiale ritrovata, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio, origine di tutte le cose, infondi in noi il tuo alito di vita, perché lo Spirito creatore rinnovi i nostri cuori e nell'ultimo giorno risusciti i nostri corpi alla vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ALTRA LETTURA A SCELTA

GL 3,1-5

Dal libro del profeta Gioèle

Così dice il Signore: ¹«Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. ²Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. ³Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. ⁴Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del

Signore, grande e terribile. ⁵Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

103 (104)

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

²⁴Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

²⁷Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **Rit.**

²⁹Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

ORAZIONE

Compi, o Signore, la tua promessa su di noi, perché lo Spirito Santo con la sua venuta ci renda davanti al mondo testimoni del vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

Ascolta, o Dio, la tua Chiesa raccolta in preghiera a compimento della Pasqua: lo Spirito la guidi sulle vie del mondo e illumini la mente dei fedeli, perché tutti i rinati nel battesimo siano testimoni e profeti del regno che viene. Per Cristo nostro Signore.

SECONDA LETTURA

RM 8,22-27

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²²sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti ine-

sprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Spirito Santo,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 7,37-39

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

Effondi, o Padre, la benedizione del tuo Spirito sui doni che presentiamo, perché la loro forza susciti nella Chiesa quell'amore che rivela

domenica 8 giugno - Domenica di Pentecoste - Messa vespertina nella vigilia

a tutti gli uomini la verità del tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Pentecoste

p. 416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GV 7,37

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa,

Gesù, ritto in piedi, gridò:

«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

I doni che abbiamo ricevuto, o Padre, accendano in noi il fuoco dello Spirito che hai effuso in modo mirabile sugli apostoli nel giorno della Pentecoste. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 663

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAP 1,7

Lo Spirito del Signore riempie l'universo;
egli, che tutto abbraccia,
conosce ogni linguaggio. Alleluia.

Gloria

p. 640

COLLETTA

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifici la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 2,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono

su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. ⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti coloro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Partì, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103 (104)

**Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
²⁴Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. **Rit.**

²⁹Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.

³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

³¹Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.

³⁴A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. **Rit.**

**Rit. Mandi il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA

Rm 8,8-17

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. ⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹²Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, ¹³perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. ¹⁴Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 14,15-16.23B-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

²³Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale, e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e con l'assemblea degli angeli e dei santi canta senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. AT 2,4.11

**Tutti furono colmati di Spirito Santo,
e cominciarono a parlare delle grandi opere di Dio. Alleluia.**

oppure GV 14,16

**Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito,
perché rimanga con voi per sempre. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che doni alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi la tua grazia, perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 663

PER LA RIFLESSIONE

La pienezza della Pasqua

La Pentecoste costituisce la pienezza dell'evento pasquale: Gesù è morto, è risorto ed è asceso al cielo. Ora compie la promessa fatta ai suoi discepoli di inviare loro lo Spirito Santo, lo Spirito che viene dal Padre. Ed è proprio nella potenza dello Spirito che la comunità cristiana può testimoniare Cristo in mezzo a tutti i popoli, nelle loro rispettive lingue (cf. At 2,4). Come la forza di Gesù risiede nel suo totale spossessamento di sé, nel suo totale decentramento da sé, rivolto totalmente al Padre, anche la chiesa non ha nulla di proprio, non è chiamata a testimoniare se stessa ma Cristo. Lo Spirito Santo fa uscire la comunità cristiana dalla chiusura difensiva e la apre al mondo intero.

Con l'ascensione al cielo di Gesù è avvenuta una separazione dai suoi discepoli, ma egli non ha lasciato «orfana» (cf. Gv 14,18) la

sua comunità. Come Gesù prima della sua missione fu rivestito della potenza dello Spirito Santo alle acque del Giordano, così ora accade alla sua chiesa. Noi oggi festeggiamo il battesimo della chiesa nello Spirito. Ed è lo Spirito che abilita ciascuno di noi e la chiesa tutta a proseguire l'opera di Gesù. Questa missione non è dettata da doveri da eseguire, programmi da compiere, risultati da ottenere. La missione affidata dallo Spirito alla chiesa è un evento di amore. Così dice Gesù: «Se mi amate [...] io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,15-16). È amando il Signore «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,5; cf. Mc 12,30 e par.) e il prossimo come se stessi, che il cristiano singolarmente e la chiesa come corpo comunitario possono entrare nell'esperienza di comunione nello Spirito Santo, comunione del Padre e del Figlio. Gesù sigilla la sua promessa di comunione con una rivelazione decisiva: «Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Lo Spirito Santo, oggi, guida i discepoli a capire e assumere in profondità quelle realtà che, mentre Gesù era fisicamente con loro, non erano in grado di accogliere. Ci sono tempi diversi nella comprensione della persona di Gesù Cristo; ci sono gesti e parole di Gesù non immediatamente compresi dai discepoli, così come c'è un non-detto di cui sarà lo Spirito Santo a farsi interprete.

Sì, nel cuore dei credenti lo Spirito agisce rendendo presente tutta la vita di Cristo: il suo camminare, il suo parlare, il suo operare, il suo saper incontrare le persone, il suo farsi servo. Lo Spirito è memoria totale della persona di Cristo e così illumina il nostro agire quotidiano, fino al giorno della venuta del Signore nella gloria. Si comprende allora perché Gesù abbia affermato: «Lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza» (Gv 15,26-27). Amando Gesù, impariamo ad amare gli altri e ad amare noi stessi. E in questo processo non c'è supremazia di uno degli aspetti dell'amore, ma compenetrazione, circolarità, dinamica. La promessa dello Spirito, che oggi celebriamo nel suo compiersi definitivamente, abilita la chiesa alla stessa missione di Gesù. E la missione è una sola: essere dimora di comunione, spazio di amore fraterno, annuncio credibile di Gesù Cristo che conduce al Padre.

Dio nostro, nel giorno di Pentecoste hai mandato sulla tua chiesa il tuo Spirito Santo: fa' che essa accolga sempre il tuo dono e divenga dimora di comunione che abbatte le barriere culturali e le incomprensioni, e sappia annunciare tuo Figlio Gesù Cristo a tutte le genti in modo che possano comprenderlo nelle proprie lingue.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Domenica di Pentecoste.

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Teodoro lo Stratilata, megalomartire (IV sec.); Marciano, Nicandro e compagni di Durostoro, martiri (IV sec.) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Carpo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Thomas Ken, vescovo di Bath e Wells, innografo (1711).

Luterani

August Hermann Francke, teologo a Halle (1727); Hermann Bezzel, teologo in Baviera (1917).

T E M P O

o r d i n a r i o

B.V. Maria Madre della Chiesa (memoria)

LUNEDÌ 9 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Madre di grazia rallegrati!
L'Emmanuele trova spazio
nel tuo cuore illuminato;
da te si leva il nostro «sì»
per la salvezza d'ogni uomo.*

*Arca di pace, rallegrati!
Su te riposa la presenza
del Dio nascosto nella nube;
con te si getta il nostro «sì»
perché fiorisca il deserto.*

*Madre di fede, rallegrati!
In te la chiesa già contempla
la creazione rinnovata;
In te si compie il nostro «sì»
per dare al mondo la speranza.*

Salmo SAL 66 (67)

Dio abbia pietà di noi
e ci benedica,
su di noi
faccia splendere
il suo volto;

perché si conosca sulla terra
la tua via,
la tua salvezza
fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le nazioni
e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli
con rettitudine,

governi le nazioni
sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] disse al discepolo [che egli amava]: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (*Gv 19,27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Per la vergine di Nazaret, la figlia di Sion, immagine della tua chiesa santa.
- Per la tua umile serva, attenta alla tua parola, modello di un cuore che ascolta.
- Per colei che ha vegliato sulla crescita di Gesù, icona materna della tua chiesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AT 1,14

I discepoli erano perseveranti e concordi
nella preghiera, insieme a Maria, la Madre di Gesù.

COLLETTA

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, la beata Vergine Maria, come nostra Madre; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 3,9-15.20

Dal libro della Gènesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] 9Il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». 10Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». 11Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». 12Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e

io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. – *Parola di Dio.*

oppure AT 1,12-14

Dagli Atti degli Apostoli

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ¹²ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 86 (87)

Rit. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

¹Sui monti santi egli l'ha fondata;

²il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe. **Rit.**

³Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio! **Rit.**

⁵Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

⁶Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

⁷E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vergine felice, che hai generato il Signore;
beata Madre della Chiesa, che fai ardere in noi
lo Spirito del tuo Figlio Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 19,25-34

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²⁵stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».

²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le nostre offerte e trasformale in sacramento di salvezza, perché con la potenza di questo sacrificio e per l'amorevole intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, cooperiamo più strettamente al disegno della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 2,1.11

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea
e c'era la madre di Gesù.
Questo fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù;
manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che in questo sacramento ci hai dato il pegno di redenzione e di vita, fa' che la tua Chiesa, con l'aiuto materno della Vergine Maria, porti a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo e attiri sul mondo l'effusione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Figlio, ecco tua madre!»

Alla chiusura della terza sessione del concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964, san Paolo VI proclamò Maria «Madre della chiesa», cioè madre «di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli come dei pastori, che la chiamano Madre amorosissima», e stabilì che «con tale titolo soavissimo d'ora innanzi la Vergine venisse ancor più onorata e invocata da tutto il popolo cristiano». È stato poi papa Francesco, l'11 febbraio 2018, a estendere alla chiesa universale la celebrazione di questa memoria, che è inserita nel Calendario romano il lunedì dopo Pentecoste. Due sono le letture, accanto al Vangelo di Luca, previste dal lezionario per questa festa. La prima suggerisce un parallelo tra Maria, madre dei fedeli, e la donna, Eva, che la Genesi definisce «madre di tutti i viventi» (Gen 3,20). L'essere umano, maschio e femmina, uscito dalle mani di Dio come un capolavoro che deve compiersi nella libertà, preferisce scegliere una via di autoaffermazione, vuole tutto, mangia anche dell'albero che segnava un limite al suo mandato di custode del creato (cf. Gen 3,11), sente Dio come un avversario. In lui si insinua la menzogna. L'uomo accusa la donna, la donna accusa il serpente – questo essere misterioso che nella Genesi rappresenta l'antitesi di Dio, lo spirito di falsità. Eppure, la maledizione che consegue dalla rottura dell'amicizia con Dio non è per l'eternità. Nelle parole di Dio è contenuta la promessa della salvezza. In

questo passo (cf. Gen 3,15), già i padri hanno letto la profezia della madre del Messia: ci sarà inimicizia tra il Messia nato da lei e la menzogna partorita dal serpente. I «poveri del Signore» che si opporranno al male, aderendo totalmente al progetto di Dio, sono pienamente rappresentati in Maria che, generando il Cristo, porrà sulla terra il «seme» indistruttibile del bene, della giustizia e della speranza: esso si radicherà e trasformerà l'umanità intera. L'altra lettura prevista dal lezionario è tratta dal libro degli Atti. L'evangelista Luca, che aveva descritto Maria come colei che «custodiva» tutte le parole e gli eventi riguardo alla nascita di Gesù «nel suo cuore» (Lc 2,51), la ripresenta assidua alla preghiera della chiesa nascente: «Erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme [...] a Maria, la madre di Gesù» (At 1,14). Maria è colei che rimane sempre protesa verso la luce, la «sposa» dello Spirito che, nel giorno di Pentecoste, avrebbe dato forza ai discepoli.

Infine, il brano giovanneo ci mostra Maria nel momento culminante della vicenda terrena di Gesù, ai piedi della croce. Maria è colei che rimane fino alla fine, accanto al discepolo amato. Gesù la vede e dalla croce le affida il discepolo: ella non è più la madre biologica di Gesù, ma diventa la madre dei credenti, figura della chiesa che nasce ai piedi della croce. «Donna, ecco tuo figlio!» (Gv 19,26). E al discepolo Gesù affida Maria: «Ecco tua madre!» (v. 27). Con un atto di signoria, per sua volontà, il Cristo conferisce un significato nuovo al rapporto tra Maria e il discepolo, segno della chiesa che deve essere madre dei credenti, primizia di una nuova umanità.

*Signore Gesù, che sulla croce hai detto al discepolo che amavi:
«Figlio, ecco tua madre», e a tua madre: «Ecco tuo figlio», concedi
alla tua chiesa di essere sempre madre amorosa dei suoi figli.*

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Efrem il Siro, monaco, dottore della chiesa e innografo (373).

Ortodossi e greco-cattolici

Cirillo, arcivescovo di Alessandria (444); Giovanni il Russo, confessore (1730)
(chiesa russa).

Copti ed etiopici

Ritrovamento delle reliquie di Giovanni il Battista (IV sec.).

Anglicani

Columba, abate di Iona, missionario (597).

MARTEDÌ 10 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore,
mia roccia,
con me non tacere.

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

Il Signore è mia forza
e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.

Forza è il Signore
per il suo popolo,

rifugio di salvezza
per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo

e benedici la tua eredità,
sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio santo, illumina i nostri cuori!

- Signore Dio, sei in mezzo a noi se noi ci lasciamo guidare dallo Spirito: metti nei nostri occhi la sapienza del vangelo.
- La tua opera è compiuta quando la parola è annunciata a tempo e fuori tempo: metti nelle nostre parole la sapienza del vangelo.
- La tua volontà è realizzata se noi condividiamo il pane con i fratelli e le sorelle: guida il nostro agire con la sapienza del vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 1,18-22

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁸Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». ¹⁹Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì».

²⁰Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria.

²¹È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ²²ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Risplenda su di noi la luce del tuo volto, Signore.

¹²⁹Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

¹³¹Appro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

¹³²Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome. **Rit.**

¹³³Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

¹³⁵Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹³«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Siate sale! Siate luce!

Essere sale, essere luce. Sembrano cose banali, sono a portata di mano ogni giorno: il sale delle pietanze che prepariamo, del pane che mangiamo, la luce che ci saluta in ogni alba. Eppure! Che cosa sarebbe la vita senza sale, senza luce? Solo oscurità, una stanca ripetizione senza visione, senza futuro, senza gusto delle cose, incapace dello stupore dell'incontro. Una vita luminosa è una vita che dà speranza, a sé e agli altri, che fa ritrovare il gusto dell'amicizia, fa ripartire una relazione che sembra morta, infonde coraggio. Allora la vita è feconda, porta frutto. Ma per portare frutto, l'albero deve essere potato. Nei versetti che

precedono immediatamente la nostra pericope, il Gesù di Matteo aveva proclamato la beatitudine dei discepoli, quando a torto altri diranno male di loro, li *malediranno*, li perseguiteranno solo per la loro appartenenza a Cristo: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi *per causa mia*» (Mt 5,11). Per il vangelo, paradossalmente, questa deve essere ragione di gioia. «Rallegratevi» (v. 12), aveva detto loro Gesù. E ora ci parla di due frutti di questa potatura, di questo sapersi rallegrare anche nella persecuzione, nella contraddizione. Il primo frutto è quello di essere sale della terra (cf. Mt 5,13). Essere qualità. Portare un senso nuovo al quotidiano. Essere presenza di sapienza, di consolazione, di saldezza, di profondità... e anche di ilarità, senza prendersi troppo sul serio. Finché siamo carichi del nostro fardello di supponenza, non possiamo vivere con gli altri le infinite ricchezze delle cose povere, essenziali. Non riusciamo a vivere la beatitudine di un volto, di un ricordo, di una parola ricevuta e donata, di un'assenza. Siamo preda del superfluo, del successo, e così non potremo mai gridare come Michel Quoist: «Ho pensato, Signore, a quel povero mattone nel buio della base di un grande edificio, nessuno lo vede ma lui fa il suo lavoro. Che io sia fedele al mio posto nella tua costruzione!». Se non veniamo umiliati, non riusciamo a vivere la gioia, l'esultanza di riconoscerci in quel mattone, sogniamo sempre il pinnacolo, e se non ci è dato quel posto, sembra che nulla abbia più senso: che infelicità! Noi vogliamo andare più su,

la vita invece ci conduce più giù, verso un'adesione alla terra che ci cura e ci sana.

Il secondo frutto è quello di essere luce del mondo. Immaginiamo sempre una luce che deve venire dall'alto, che abbaglia, che cancella ogni ombra. No! La luce sale dal basso. Come il sole si leva da oriente e a poco a poco vince la notte, così la luce viene dal disastro che ci fa aprire gli occhi, ci fa vedere le cose come prima non le avevamo viste, perché eravamo accecati da noi stessi. Fu chiesto ad Alda Merini che cosa avesse scoperto, una volta uscita dal manicomio. Rispose: «Scoprii che avevo ancora gli occhi, e che le lacrime non avevano tolto la vista». È così: la candela per fare luce deve consumarsi!

Signore Gesù, che hai detto ai tuoi discepoli di essere sale della terra e luce del mondo, fa' che non perdiamo il gusto dell'acqua di fonte e lo stupore della luce di ogni mattino, ma siamo sempre autentici nella nostra umanità e fedeli alla tua chiamata.

Calendario ecumenico

Cattolici

Diana degli Andalò, vergine (1236).

Ortodossi e greco-cattolici

Alessandro e Antonina, martiri (313 ca.); Timoteo, vescovo di Prusa e ieromartire (362 ca.); Sofronio il Bulgaro, ieromonaco (XV-XVI sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Elladio, vescovo e martire (361 ca.); Abramo, vescovo di Al-Fayyum (1914).

Luterani

Friedrich August Tholuck, teologo a Halle (1877).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei delle milizie cosacche (1648).

Induismo

Guru Purnima. È una festa spirituale che viene celebrata nel mese di Ashada (giugno-luglio) dai discepoli che seguono un cammino spirituale sotto la guida di un maestro. In questo giorno viene celebrato il saggio Vyasa, il mitico maestro che trasmise la sacra conoscenza dei Veda ai suoi discepoli per il bene dell'umanità.

S. Barnaba, apostolo (memoria)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O santi apostoli di Cristo
voi testimoni fin da principio
attorno al trono dell'Agnello
accelerate il suo ritorno.*

*La sua parola vi ha chiamati
il vostro nome ha pronunciato
abbandonata casa e campi
Gesù e il vangelo avete amato.*

*Dal Soffio santo inviati
con la parola viva nel cuore
a ogni uomo, a ogni terra
il lieto annuncio avete dato.*

*Caduti a terra come grano
assimilati al Crocifisso
nel sangue sparso date frutto
la santa chiesa, sposa bella.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo

dalla stanza nuziale:
esulta come un prode
che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino» (cf. Mt 10,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo, Signore!

- Tu che sei la luce venuta nel mondo, hai costituito gli apostoli luce per le genti.
- Tu che sei stato inviato dal Padre sulla terra, hai inviato discepoli ai confini del mondo.
- Tu che sei venuto ad annunciare ai poveri la buona notizia, hai mandato poveri e umili ad annunciare il tuo vangelo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AT 11,24

Beato questo santo,
uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede:
meritò di essere annoverato tra gli apostoli.

COLLETTA

O Dio, che hai voluto riservare san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa' che sia annunciato fedelmente con la parola e con le opere il vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,21B-26; 13,1-3

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [in Antiòchia], ²¹un grande numero credette e si convertì al Signore. ²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegro' ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al

Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. ¹³⁻¹C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

Rit. Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

CANTO AL VANGELO

MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,7-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: ⁷«Strada facendo, predicare, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. ⁹Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cin-

ture, ¹⁰né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

¹¹In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

¹²Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. ¹³Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica con la tua benedizione, o Signore, i doni che ti presentiamo: questa offerta accenda in noi la stessa fiamma del tuo amore che mosse san Barnaba a portare alle genti la luce del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli I o II

pp. 649-650

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,15

Non vi chiamo più servi,
perché il servo non sa quello che fa il suo padrone;
ma vi ho chiamato amici,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

DOPO LA COMUNIONE

Ricevuto il pegno della vita eterna, ti preghiamo umilmente, o Signore: fa' che un giorno possiamo ottenere in pienezza ciò che, nella

memoria del santo apostolo Barnaba, pregustiamo nei segni sacramentali. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'annuncio del vangelo, il compimento della Legge

La chiesa ricorda oggi Barnaba il levita, originario di Cipro, che troviamo tra i discepoli nel libro degli Atti (cf. At 11,22ss) e che, generosamente, mette in comune i suoi beni, segno di una condivisione fraterna che caratterizza e costruisce la comunità delle origini (cf. At 4,32-37).

Barnaba è, nella prima comunità cristiana riunita dopo la Pasqua, un personaggio significativo e autorevole. È lui che introduce Paolo, convertito sulla via di Damasco, che giunto a Gerusalemme per conoscere gli apostoli trova la diffidenza di molti cristiani. Barnaba lo accoglie, lo introduce nella comunità (cf. At 9,27) e più tardi lo «recupera», lo coinvolge nella missione, scegliendolo per andare insieme ad Antiochia (cf. At 11,26). Sebbene la sua relazione con Paolo in seguito si interrompa bruscamente, Barnaba rimane fedele alla sua scelta di collaborazione nella missione (cf. At 15,39). Pur non essendo uno dei Dodici, viene riconosciuto dalla chiesa come apostolo e come tale viene ricordato nella liturgia.

Nella sua memoria liturgica il testo proposto è preso dal Vangelo di Matteo, tra i quattro quello che maggiormente si mostra attento alla realizzazione delle promesse anticotestamentarie. Gesù è, infatti, comprensibile solo alla luce dell'Antico Testamento: lui è il compimento della Legge e delle attese messianiche. Gesù, dunque, non può sostituire la «Legge» ma egli stesso è la chiave per comprenderla, per realizzarla secondo l'intenzione stessa del Legislatore, per portarla a compimento. Il termine ebraico che corrisponde a Legge è Torah; in senso stretto i primi cinque libri della Bibbia, quello che in greco è definito come Pentateuco (i cinque libri, *teuchos*, scrigno o teca per i rotoli di papiro). Noi traduciamo il termine «Torah» con Legge, perché questi libri contengono molte norme, ma sarebbe meglio intenderlo come «insegnamento». Girolamo affermava: «Non voglio togliere nulla alla gloria della Legge e dei profeti; al contrario, li lodo per essere stati annunciatori di Cristo». Barnaba il levita è un esempio di questa comprensione della fede nella chiesa delle origini, di questa attenzione al compimento delle Scritture.

Nella comunità dei discepoli di Gesù risorto, della Legge si evidenziava non l'insieme di molte regole che si erano stratificate nei secoli, ma il cuore: l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Anzi, prima di tutto la sua «elezione», cioè l'amore di Dio per noi, espresso in tanti modi nei primi cinque libri della Bibbia. Un amore che è donato più che meritato, gratuito più che conquistato con le nostre opere. Tanto che Paolo arriva ad affermare: «Pienezza della

Legge infatti è la carità» (Rm 13,10). «Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (Gal 5,14).

Signore nostro Dio, negli apostoli chiamati e radunati da Gesù noi riconosciamo l'inizio della tua chiesa: in questa festa di san Barnaba noi ti preghiamo, concedici di crescere nella fede che essi ci hanno trasmesso e accordaci di essere un'immagine della prima comunità apostolica. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Barnaba, apostolo (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Barnaba, apostolo (I sec.); Luca di Simferopol', vescovo (1961) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Šenusi di Balkum, martire (III-IV sec.).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Inaugurazione di Guru Har Govind. In questo giorno nel 1606 divenne maestro e sapiente, seguendo le orme di suo padre, Guru Arjan Dev. Durante la cerimonia di insediamento venne adornato con due spade: una alla sua sinistra e l'altra alla sua destra, che rappresentano il potere temporale e il potere spirituale, una per colpire l'oppressore e l'altra per proteggere gli innocenti.

GIOVEDÌ 12 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito Santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto
sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno
dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore,
abbi pietà di me,
Signore,
vieni in mio aiuto!».

Hai mutato
il mio lamento in danza,

mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,

perché ti canti il mio cuore,
senza tacere;
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt 5,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti ringraziamo!

- Signore nostro, tu sei il Dio giusto e misericordioso: noi crediamo in te, speriamo in te e ti amiamo con tutto il cuore e tutta la mente, con tutte le nostre forze.
- Signore nostro, tu manifesti la tua giustizia donandoci sempre il pane quotidiano, a noi che siamo affamati, e donandoci la forza di vivere.
- Signore nostro, tu manifesti la tua giustizia portandoci consolazione e pace, a noi che siamo tribolati, e sempre proteggendoci nella prova.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 3,15-4,1.3-6

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁵fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul cuore dei figli d'Israele; ¹⁶ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.

¹⁷Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. ¹⁸E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

⁴¹Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo.

³E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: ⁴in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.

⁵Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù.

⁶E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Donaci occhi, Signore, per vedere la tua gloria.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. ²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geëna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo

dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Ma io vi dico...»

Il brano che la liturgia odierna ci presenta è un piccolo passo del più ampio «discorso della montagna» del Vangelo di Matteo, che sta all'interno del quinto capitolo (cf. Mt 5,20-48). Stilisticamente, questa parte della lunga predicazione di Gesù è composta da una serie di antitesi: si tratta di un testo complesso e interessante, per molti aspetti tipico del primo vangelo. I versetti della nostra pericope, come quelli che li seguono, vertono sul «confronto» tra la Legge antica, presente nei primi cinque libri della Bibbia, e la sua interpretazione che Gesù offre ai suoi discepoli. È questo, in verità, il metodo rabbinico: confrontare un passo biblico con un altro, discutere insieme per tentare di meglio comprendere, di arrivare a una interpretazione più chiara e profonda. In questa prospettiva, la premessa è del tutto coerente con questo metodo: «Avete inteso che fu detto agli antichi...» (Mt 5,21).

A questa frase, che rimanda a un passo della Scrittura, avrebbe dovuto seguire la citazione di un altro passo scritturistico, secondo il modello: «Qui è stato detto, mentre in questo altro testo si dice...». Inaspettatamente, però, Gesù pone se stesso, la sua parola, come secondo termine di confronto: «Ma io vi dico...» (v. 22). Un'affermazione particolarmente audace, per i suoi contemporanei, potremmo dire addirittura scandalosa. Di fronte alla parola di Dio che ha parlato agli «antichi» (ai padri), Gesù

pone la propria parola, la propria autorità. Possiamo dire che si pone, con questa brevissima espressione («io vi dico»), di fronte a Dio, al pari di Dio.

Gesù inizia a rivelare se stesso, colui che è molto più del Tempio (cf. Mt 12,6), più di Giona (cf. Mt 12,41). Per fare questo, ai suoi ascoltatori non chiede una semplice osservanza della Legge, ma vuole che la fedeltà passi attraverso il cuore, superando il legalismo per coglierne il senso profondo al quale la Legge è orientata: l'amore. Un amore che supera la lettera della Legge e arriva al suo midollo. È questa la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei. Se quella si basava sull'osservanza fedele della Legge, quella che Gesù propone non viene da quanto io faccio per Dio (portare l'offerta all'altare) ma dalla mia relazione verso i fratelli. È proprio questa relazione nuova che ci permette di presentarci a Dio con una offerta gradita. Scriveva Ernesto Balducci: «Veramente beati coloro che hanno capito la parola di Dio, perché essi diffonderanno attorno a sé questo istinto di liberazione e vivranno sapendo che il vero culto di Dio si celebra nel momento in cui si riconduce il lebbroso dentro le mura di tutti, mettendo in crisi l'ordine costituito che non è fatto per ricevere i lebbrosi. Questo vuol dire calare nella storia, senza enfasi retoriche, il vangelo del Signore».

*Signore Gesù, illumina le nostre menti e dilata il nostro cuore,
affinché comprendiamo che la vera obbedienza alla legge di Dio
è l'adempimento del comandamento nuovo dell'amore
gli uni per gli altri.*

Calendario ecumenico

Cattolici

Leone III, papa (816).

Ortodossi e greco-cattolici

Onofrio l'Egiziano, monaco anacoreta (V sec.); Pietro l'Athonita, monaco (892).

Copti ed etiopici

Giacomo l'Orientale, monaco (IV sec.).

Luterani

Isaak Le Febvre, testimone della fede in Francia (1702).

UN MALE

DA SRADICARE

*Giornata mondiale
contro il lavoro minorile*

Oggi, in tutto il mondo, lavorano circa 218 milioni di bambini, molti dei quali a tempo pieno. Questi bambini non vanno a scuola, non hanno tempo per giocare e spesso non ricevono una corretta alimentazione o cure mediche. Viene loro negata la possibilità di essere bambini. [...]

A oggi, 1 bambino su 10 è vittima di lavoro minorile. [...]

Sebbene siano stati compiuti significativi passi avanti nella riduzione del lavoro minorile nel tempo, negli ultimi anni le tendenze globali si sono invertite, sottolineando l'urgente necessità di unire gli sforzi per accelerare le azioni per sradicare il lavoro minorile in tutte le sue manifestazioni (fonte: ONU Italia, 12 giugno 2024, www.onuitalia.it).

S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa (memoria)

VENERDÌ 13 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Il mio cuore è come cera,
si scioglie
in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio
è il mio vigore,
la mia lingua
si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia
una banda di malfattori;
hanno scavato
le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare
e mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore,
non stare lontano,
mia forza,
vieni presto
in mio aiuto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna» (Mt 5,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, abbi pietà di noi!

- Signore della gloria, crocifisso dai dominatori di questo mondo, tu sei il Servo di Dio che porta i nostri peccati.
- Pastore che hai offerto la vita per le tue pecore, tu sei l'Agnello sgozzato che purifichi il nostro cuore.
- Redentore che hai assunto la condizione dello schiavo, tu sei stato fatto peccato in nostro favore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza
e d'intelligenza; gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che in sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 4,7-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. ¹¹Sempre

infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹²Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'innno di ringraziamento, per la gloria di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

115 (116)

Rit. A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

¹Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

²Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è bugiardo». **Rit.**

⁶Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

⁷Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

⁸A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

⁹Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁷«Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. ²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geëna. ³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geëna.

³¹Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di sant’Antonio di Padova, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita in un unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia,
per nutrirla al tempo opportuno.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, nella memoria di sant’Antonio di Padova, formaci alla scuola del Vangelo, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ritrovare la libertà dello sguardo

La liturgia della parola ci propone anche oggi la lettura del capitolo 5 di Matteo, dove risuonano parole dure e scomode, che restano tali anche per noi oggi, invitandoci a una lettura attenta e profonda. Dobbiamo provare ad ascoltare in profondità, certamente senza prenderle alla lettera, ma anche senza aggirarle o banalizzarle.

La prima sottolineatura ci è offerta dal testo stesso. L'invito a non desiderare la donna di altri, nel decalogo, è espresso attraverso il termine ebraico *hamad* (cf. Es 20,17), che ci spinge a cogliere non solo il desiderio immediato, quasi incontrollato e spontaneo, ma la decisione di voler perseguire il proprio fine, conquistare l'oggetto del proprio desiderio, una brama profonda che, come un tarlo, si insinua nel cuore umano e lo consuma. Come non pensare all'agire di Davide nei confronti di Betsabea? Non solo desidera, ma mette in atto una serie di azioni e di atti, coinvolgendo anche altri, che arrivano fino all'uccisione di Uria l'ittita (cf. 2Sam 11,2-4). Si tratta dunque di una scelta della volontà, che coinvolge e tocca le prospettive profonde sulle quali si imposta la propria vita. Tutto nasce, infatti, prima nel pensiero che negli atti, nella mente prima che nel corpo e, soprattutto, negli occhi, nella concupiscenza dello sguardo, come suggerisce il testo evangelico di oggi e come ci ricorda l'esperienza del re Davide.

Gli occhi sono, dunque, posti al centro: è attraverso gli occhi – cioè, la disposizione prima del cuore – che nasce il desiderio. Le mani, l'azione, l'atto consumato vengono dopo. È all'interno di questa prospettiva che pochi versetti dopo il testo di Matteo affermerà: «La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!» (Mt 6,22-23). Siamo sempre di fronte all'alternativa di perderci nel labirinto dei desideri e del possesso che rischiano di dominarci o ucciderci, rendendoci conto che possiamo riconquistare la libertà perduta e alzare gli occhi verso le stelle come ci indica l'etimologia stessa del termine «desiderio». Solo così possiamo ritrovare la libertà dello sguardo: quello interiore verso noi stessi, perché ci riconosciamo amati da Dio anche nel nostro peccato; e quello che rivoliamo sugli altri, senza più pretesa di giudicarli...

C'è una scelta difficile da fare, ma una scelta necessaria per cogliere dove sta la vita vera, la pienezza della vita per noi. Con parole forti, tipiche di una prospettiva profetica, il testo evangelico chiede dunque di «cavare» e di «tagliare». «Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te [...]. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te...» (Mt 5,29-30). In questa prospettiva il centro non è conservare la propria vita fisica (*bíos*) ma guadagnare la vita vera (*zoé*), cioè quella dei discepoli che camminano verso il regno. Il vangelo ci

venerdì 13 giugno - S. Antonio di Padova, presb. e dottore della Chiesa

propone, dunque, di vigilare sul nostro agire, ponendo al centro le nostre scelte di fondo, la coerenza dell'essere discepoli.

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli una radicale purezza nello sguardo e nelle azioni, sostienici nella prova e non lasciare che soccombiamo alla disperazione, ma che abbiamo sempre fiducia nel tuo perdono e nella tua forza che salva.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio di Padova, presbitero e dottore della chiesa (1231).

Ortodossi e greco-cattolici

Aquilina di Biblo, martire (1293); Trifillio, vescovo di Leucosia di Cipro (343).

Copti ed etiopici

Teodoro di Alessandria, monaco e martire (IV sec.).

Luterani

Antoine Court, testimone della fede in Francia (1760).

SABATO 14 GIUGNO

X settimana del Tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.*

*La fede aumenti la luce,
di raggio splendente
c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano
la spenga.*

*A te,
nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso*

*gradito
al tuo cospetto
in eterno.*

Salmo SAL 92 (93)

Il Signore regna,
si riveste di maestà:
si riveste il Signore,
si cinge di forza.
È stabile il mondo,
non potrà vacillare.

Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.

Alzarono i fiumi, Signore,
alzarono i fiumi la loro voce,
alzarono i fiumi il loro fragore.

Più del fragore di acque
impetuose,
più potente dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore.

Davvero degni di fede
i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,37).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore nostro e Dio nostro!

- Tu, Dio nostro Padre, Dio unico e tre volte santo, Dio misericordioso e compassionevole: rendi pura la nostra bocca!
- Tu, Figlio unigenito, vera immagine del Dio invisibile, Parola vivente del Padre: illumina le nostre labbra!
- Tu, Spirito Santo, presenza di Dio in mezzo a noi, comunione del Padre e del Figlio: metti in noi parole di comunione!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 5,14-21

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁴l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. ¹⁵Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

¹⁶Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. ¹⁷Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

**Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

***oppure:* Il Signore è buono e grande nell'amore.**

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,33-37

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³³«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono

di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”; “No, no”; il di più viene dal Maligno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 17,3

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

Chi è più affidabile di Dio?

«È meglio non fare voti che farli e poi non mantenerli» sostiene, nella sua saggezza, il libro di Qoèlet (5,4). «Non giurate affatto, né per il cielo [...] né per la terra» (Mt 5,34-35), dice Gesù. Ancora una volta, le sue parole vanno alla radice della questione e ci sconcertano, volendoci orientare verso una giusta prospettiva. Basti pensare alle molte occasioni in cui continuiamo a giurare proprio mettendo la mano sulla Bibbia o sul vangelo. Perché invece la parola che ascoltiamo oggi nella liturgia ci invita a non giurare? Che cosa indica il giuramento? In effetti, è il segno di una mancanza di fiducia. Chi giura vuole fondare le sue affermazioni su un'autorità superiore, maggiormente affidabile. E chi è più affidabile di Dio?

Eppure, che senso ha chiamare Dio in giudizio, come garante e testimone, per le nostre parole, per le nostre relazioni difficili? Dietro il giuramento si nascondono di fatto rapporti complessi, sospetti e, forse, anche menzogne. Si cela una trama di diffidenze, di incertezze, di dubbi sulle nostre parole. Tanto che il giuramento rischia di mettere in gioco l'inganno del maligno, colui che è definito menzognero fin da principio (cf. Gen 3,1.5). Non ha senso neppure giurare su se stessi, sulla propria vita, per affermare che si può mantenere la parola data, perché in verità nessuno è sicuro di quello che gli accadrà, nessuno è proprietario della propria

vita: l'uomo non ha «il potere di rendere bianco o nero un solo capello» (Mt 5,36). Su che cosa fondare allora la nostra parola? Gesù è chiaro e offre un'indicazione straordinaria, sconcertante: la sincerità sempre e comunque, parlando con parole chiare e semplici come un «sì» e un «no». La sincerità esprime, al contrario, fiducia nell'altro, mentre il giuramento sembra non considerarla possibile. Senza doppiezze, senza falsità, senza ipocrisia. Un linguaggio ambiguo, infatti, ci rende incapaci di semplicità, di chiarezza, di fraternità. La trasparenza delle proprie parole e del proprio agire dovrebbe essere la connotazione dei discepoli di Gesù. Diventa, infatti, un segno del loro donarsi, del loro affidarsi all'altro, del loro mettersi in gioco in verità, della loro linearità. Paolo ricorda: «Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu “sì” e “no”, ma in lui vi fu il “sì”. Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono “sì”» (2Cor 1,19-20).

Eppure, c'è anche un «no» da dire; è il «no» di fronte al male e al peccato. Un «no» di fronte agli intrighi e ai poteri di questo mondo. Un «no» che sia riaffermazione del «sì» sincero, totale, chiaro che diciamo davanti a Dio e al prossimo.

Signore Gesù, tu hai chiesto ai tuoi discepoli di non giurare, né per il cielo né per la terra, ma di avere fede in Dio e avere fede anche in te: che il nostro parlare sia franco e sincero, senza doppiezza, senza calcolo, e i nostri rapporti trasparenti e fraterni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Valerio e Rufino, martiri (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Eliseo, profeta (IX sec. a.C.); Metodio il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Ischirione di Asyuf e compagni, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

Richard Baxter, teologo puritano (1691).

Luterani

Godescalco dei Vendi, testimone fino al sangue in Germania (1066).

sabato 14 giugno

*Giornata mondiale
del donatore di sangue*

DONA VITA

Rinnoviamo anche quest'anno la campagna «Dona vita, dona sangue». Registriamo i buoni risultati dello scorso anno – ha detto il ministro Schillaci –: sono aumentate le donazioni anche tra i giovani, nessuna Regione ha registrato carenza di sangue durante l'estate ed è cresciuta anche la raccolta di plasma. Sono dati che dimostrano l'importanza e la buona riuscita di queste campagne. Donare il sangue è un gesto semplice ma con un impatto fortissimo, e continuiamo a incoraggiare i giovani perché c'è bisogno di un ricambio generazionale dei donatori. In questi mesi abbiamo promosso la donazione del sangue nel corso di importanti eventi sportivi nazionali e internazionali, oggi ripartiamo con un nuovo spot e attività in tutta Italia per far crescere sempre più le donazioni di sangue e plasma (fonte: Rapporto del Centro nazionale del sangue, 14 giugno 2024, www.centronazionale sangue.it).

Ss. Trinità (solennità)

DOMENICA 15 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*O Trinità infinita
la gloria tua cantiamo
in questa sera
perché nel Cristo
tu ci hai resi figli
e i nostri cuori sono tua dimora.*

*Eterno senza tempo
sorgente della vita
che non muore
a te la creazione fa ritorno
nell'incessante flusso dell'amore.*

*Noi ti cantiamo, o Santo
in questo breve sabato del tempo
che annuncia
il grande giorno senza sera
in cui vedremo te, vivente luce.*

*A te la nostra lode
o Trinità tre volte benedetta
che sempre sgorgi
e sempre rifluisce
nel quieto mare
dell'eterno amore.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge
del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (*Gv 16,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, o Dio, comunione d'amore!

- Uno il Padre, uno il Figlio, uno lo Spirito Santo, un solo Dio, l'unico Dio vero e vivente: noi ti adoriamo!
- Nella santa Trinità indivisibile, ogni persona diversa è la potenza, la sapienza, l'amore, ogni persona è unica e infinita: noi ti contempliamo!
- Tu sei comunione che tutto trascende, sei dono che si effonde e tutto penetra, sei forza che tutto trasfigura: noi ti lodiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Sia benedetto Dio Padre
e l'unigenito Figlio di Dio e lo Spirito Santo;
perché grande è il suo amore per noi.

Gloria

p. 640

COLLETTA

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre santo e misericordioso, che nel tuo Figlio ci hai redenti e nello Spirito ci hai santificati, donaci di crescere nella speranza che non delude, perché abiti in noi la tua sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

PR 8,22-31

Dal libro dei Proverbi

Così parla la Sapienza di Dio: ²²«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine.

²³Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; ²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, ²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

²⁷Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, ²⁸quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, ²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, ³⁰io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, ³¹giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 8

Rit. O Signore, quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

⁴Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

⁸Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 5,1-5

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. AP 1,8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 16,12-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, Signore nostro Dio, i doni del nostro servizio sacerdotale sui quali invociamo il tuo nome, e per questo sacrificio fa' di noi un'offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza.

Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.

E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.

Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GAL 4,6

Voi siete figli di Dio:

egli ha mandato nei nostri cuori

lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, siano per noi pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Colui che guida a tutta la verità

La solennità della Trinità che oggi celebriamo fu introdotta nella liturgia cattolica solo nel 1334 da papa Giovanni XXII, ma la rivelazione trinitaria affonda le sue radici nella Scrittura ed era già presente nel Simbolo niceno-costantinopolitano: «Credo in un solo Dio, Padre onnipotente [...]. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio [...]. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita...». Ciò che questa festa vuole celebrare, e che il Credo esprime, è il cuore della fede cristiana: Dio è amore. Un amore che si manifesta all'esterno perché vissuto in Dio stesso, nel legame del Padre, del Figlio e dello Spirito.

La pericope evangelica proposta oggi è tratta dal lungo discorso di addio negli ultimi capitoli del Vangelo di Giovanni. Possiamo dire che è un testo che ci interpella sia in prima persona sia come chiesa, e ci invita a riflettere sull'azione dello Spirito Santo. Questo brano giovanneo ci colloca proprio prima che Gesù viva la

sua Pasqua, «la sua ora di passare da questo mondo al Padre» (Gv 13,1). Rivolto ai suoi, Gesù afferma di avere ancora molte cose da dire loro. Ricorda che però ancora non sono capaci di portarne il peso. Non sono ancora pronti a dare la vita, a vivere fino all'estremo quell'amore che è il cuore della vita del Signore, che è la rivelazione di Dio. Indica come saranno chiamati a vivere le sue parole nel tempo della storia, di fronte a nuove sfide, a nuovi interrogativi. Ci sarà allora per i suoi discepoli una comprensione progressiva della rivelazione nel cammino che è quello della chiesa nel tempo, fino alla parusia, al ritorno di Cristo nella gloria. Tuttavia, la sua comunità, i suoi discepoli non saranno soli in questo cammino, nella missione loro affidata. Gesù assicura loro il dono dello Spirito della verità. Non un messaggio nuovo, ma la comprensione progressiva di quanto il Figlio ha manifestato e rivelato in pienezza del mistero del Padre. Dio vuole solo il bene degli uomini, la loro vita piena, la vita eterna: vivendo la comunione di amore con Dio Trinità. Affermava a questo proposito il patriarca Atenagora, in un testo molto intenso: «Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il vangelo è lettera morta, la chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è una dominazione, la missione una propaganda, il culto una evocazione, e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi. Ma nello Spirito Santo il cosmo è sollevato e geme nella gestazione del regno, Cristo risorto è presente, il vangelo è potenza di vita, la chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è un servizio

liberatore, la missione è una Pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è divinizzato». A questa riflessione ci invita la celebrazione di oggi che, non a caso, la chiesa colloca nella prima domenica dopo la Pentecoste.

O Dio Padre, che inviando nel mondo la Parola di verità e lo Spirito di santità hai manifestato agli uomini il mirabile mistero della tua vita, fa' che professiamo la vera fede nel Dio unico e tre volte santo, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Santissima Trinità; Vito, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Amos, profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa della Vergine ad Al-Mahammah; Dedicazione della chiesa della Vergine a Eliopoli.

Anglicani

Evelyn Underhill, autrice spirituale (1941).

Luterani

Georg Israel, predicatore in Polonia (1588).

LUNEDÌ 16 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnova il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annuncia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo,
con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti
e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.
Egli otterrà
benedizione dal Signore,
giustizia da Dio

sua salvezza.
Ecco la generazione
che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra» (*Mt 5,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Manda il tuo Spirito, Signore!

- Signore nostro Dio, gli uomini senza la tua sapienza non sanno trovare senso: solo il tuo amore può orientare la loro vita.
- Signore nostro Dio, noi senza la tua guida non sappiamo dove andiamo: solo la tua luce ci indica la meta, il tuo regno.
- Signore nostro Dio, la creazione intera senza la tua forza ritorna al nulla: solo la tua salvezza sa rispondere ai suoi gemiti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 6,1-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! ³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri

di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, ⁷con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; ⁹come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; ¹⁰come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),105

Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 5,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnar-lo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Non opponetevi al malvagio!

Riprende oggi la lettura del capitolo 5 del Vangelo di Matteo. Un unico, lungo discorso che la liturgia ci presenta in questi giorni, versetto dopo versetto. Il punto di partenza della nostra pericope è il rimando alla «legge del taglione» («occhio per occhio, dente per dente», cf. Es 21,13ss): era, in origine, una regola che doveva arginare una vendetta senza limiti, senza controllo. Un primo passo per ordinare l'odio, la difesa sfrenata del proprio onore,

la vendetta senza limiti, come era prospettata dal testo della Genesi, attraverso le parole di Lamec: «Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino; ma Lamec settantasette» (Gen 4,23-24). Tuttavia, già il Talmud, che contiene l'insegnamento dei rabbini, aveva previsto un risarcimento economico al posto della restituzione del male fisico ricevuto: «Chi ferisce il suo prossimo gli deve cinque cose: il risarcimento dell'invalidità causata, il risarcimento del dolore fisico, il prezzo sostenuto per la cura, un indennizzo per la perdita del guadagno derivato dalla degenza e se necessario il risarcimento del disonore».

Gesù si pone su un piano diverso, sconvolgente, e tale risulta anche per noi dopo duemila anni. Sposta, infatti, la nostra riflessione da un «giusto» risarcimento, qualunque esso sia, alla «legge» dell'amore, della gratuità, del dono, invitando ad andare oltre la classificazione tra amico-nemico, fino ad arrivare, subito dopo, alle forti parole, che ancora ci interrogano e ci mettono in discussione: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44). Solo così si spezza la catena del male e dell'odio. La violenza, infatti, genera sempre e solo violenza e uccide anche il nostro cuore, togliendogli la pace. Ne siamo consapevoli. Eppure, non ci sembra facile, talvolta neppure «giusto» o possibile.

Gesù non vuole negare la giustizia, ma invita ad andare oltre, percorrendo una strada diversa: la via del perdono e dell'amore,

la via della non violenza, guardando sempre il volto dell'altro. Se Lamec voleva una vendetta per settantasette volte, Gesù invita a perdonare settanta volte sette (cf. Mt 18,22). Questo non significa non perseguire anche una chiarezza, una giustizia oltre la vendetta, ben al di là di una semplice passività. L'amore è «attivo», persegue il bene dell'altro, lo riconosce come un interlocutore, non come un nemico da combattere e uccidere, da «vedere morto».

Quando Gesù è stato schiaffeggiato ha risposto con una domanda posta a colui che lo schiaffeggiava: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» (Gv 18,23). Di fronte alla violenza, l'apertura all'altro, al suo volto, al confronto... Scriveva il filosofo Emmanuel Lévinas: «Quando mi riferisco al volto, non intendo solo il colore degli occhi, la forma del naso, il rossore delle labbra. Fermandomi qui io contemplo ancora soltanto dei dati [...]. La vera natura del volto, il suo segreto sta altrove: nella domanda che mi rivolge, domanda che è al contempo una richiesta di aiuto e una minaccia».

Signore Gesù, che hai chiesto al Padre di perdonare i tuoi torturatori, insegna anche a noi a vedere gli altri con gli occhi di Dio, e impareremo a non opporci al malvagio, ma a vincere il male con il bene che tu ci insegni.

Calendario ecumenico

Cattolici

Quirico e Giulitta, martiri (304).

Ortodossi e greco-cattolici

Ticone il Taumaturgo, vescovo di Amatonte di Cipro (IV-V sec.); Osea, profeta (VIII sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Samuele, profeta (XI sec. a.C.).

Anglicani

Riccardo, vescovo di Chichester (1253); Joseph Butler, vescovo di Durham e filosofo (1752).

Luterani

Johannes Tauler, mistico nella Renania (1361).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Martirio di Guru Arjun Dev: in questo giorno, i sikh si riuniscono nei loro Gurdwaras (luoghi di culto) per ricordare gli insegnamenti del quinto Guru e per rendere omaggio al suo martirio. Per commemorare questo giorno si tengono speciali preghiere e cerimonie.

MARTEDÌ 17 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo
di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito
i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo
che ha posto la sua fiducia
nel Signore

e non si volge
verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,43-44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi esultiamo in te!

- Santo sei tu, Signore, ma hai voluto assumere una carne di peccato per chiamarci fratelli e insegnarci l'amore reciproco.
- Forte sei tu, Signore, ma hai voluto nascere debole come un bambino per essere solidale con noi e comunicarci la tua forza di accoglienza reciproca.
- Immortale sei tu, Signore, ma hai voluto morire come tutti noi per insegnarci a morire insieme e vivere insieme.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 8,1-9

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedònia, ²perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. ³Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, ⁴domandandoci con molta insistenza la grazia di

prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. ⁵Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; ⁶cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa. ⁷E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. ⁸Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

145 (146)

Rit. Loda il Signore, anima mia.

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,
⁶che ha fatto il cielo e la terra,

il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre. **Rit.**

⁷Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Amate i vostri nemici»

Il Vangelo di Matteo ci ripresenta oggi il tema del nostro rapporto con i nemici: «Amate i vostri nemici» (Mt 5,43), amate coloro che vi fanno del male. Gesù non solo ha proclamato nel «discorso della montagna» il suo «vangelo», il suo programma, ma lo ha vissuto in prima persona. Come è possibile amare il nemico? Nemmeno i profeti della Prima alleanza erano giunti a tanto! Come indicazione su come amare il nemico, il testo chiede di pregare per loro, così come i discepoli avevano visto fare al Maestro. Pregare per i nemici, non perché cambino, ma perché abbiano il bene, siano partecipi del bene che Dio dona a tutti, lui il Padre che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). La preghiera anche per coloro che non sappiamo amare, che ci offendono e ci fanno soffrire, è un primo grande passo verso il perdono, verso l'amore. Si tratta di affidare noi stessi e la nostra incapacità di amare, insieme con coloro per cui preghiamo, alla misericordia di Dio, chiedendo il bene. E questo ci rende figli di Dio, del Padre che benedice tutti con il suo sole e la sua pioggia. Chiedere il bene per l'altro che non è solo il mio amico, il mio familiare, il mio benefattore, ma anche il nemico, ci cambia il cuore, forse trasforma la nostra prospettiva, ci introduce nell'agire e nella logica del vangelo. «Quando l'intero essere dell'uomo si è, per così dire, mescolato all'amore di Dio»,

scrive san Giovanni Climaco, «allora lo splendore della sua anima si riflette anche nell'aspetto e nell'agire esteriore».

Ma chi sono i nemici? Chi sono i *miei* nemici? Spesso, se riusciamo ad andare oltre le barriere e gli stereotipi, se abbiamo il coraggio di guardarli negli occhi, forse possiamo renderci conto che sono persone che soffrono, che nel tentativo di uscire dal loro dolore, dalle loro difficoltà... agiscono come «nemici» verso di noi. San Francesco vede il lupo in modo diverso rispetto agli abitanti di Gubbio: vede la sua fame, il suo bisogno, il suo desiderio. Entra, possiamo dire, in contatto con lui, lo capisce, intercetta non solo la sua aggressività ma il suo dolore. Per questo può dialogare con lui e «ammansire» il lupo stesso, che da nemico diventa amico. Ma il vangelo ci invita anche a porci in un'altra prospettiva: chiediamoci chi ci può vedere come nemici. Chi ci considera tali e per questo sta distante da noi. Per quale motivo qualcuno ci vede come «nemici»? Gesù ci invita a cogliere il valore dell'altro, a custodire le relazioni, a prenderci cura dei fratelli e delle sorelle più che a difendere noi stessi e le nostre prospettive. Davvero esigente è il messaggio che Matteo ci invita ad ascoltare e accogliere!

Signore Gesù, tu che hai saputo amare i tuoi nemici, chi ti tradiva e chi ti rinnegava, donaci di acquisire il tuo stesso sguardo, e di imparare a guardare con la tua misericordia il nostro prossimo, anche chi è causa della nostra sofferenza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicandro, Marciano e Daria, martiri (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Manuele, Sabele e Ismaele di Persia, martiri (362 ca.).

Copti ed etiopici

Dabamone, Epistemone e Sofia di Sais, martiri (III sec.).

Anglicani

Samuel (1913) e Henrietta Barnett (1936), riformatori sociali.

Luterani

August Hermann Werner, riformatore sociale nel Württemberg (1882).

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Da Cristo splendore del Padre
o Spirito Santo di vita
discendi su noi in quest'ora
ispira la lode e il canto.*

*La mente si accordi alla voce
sia teso l'orecchio all'ascolto
il corpo ritrovi la pace
il cuore esprima la gioia.*

*Ai poveri porta l'annuncio
saranno i primi nel regno
agli umili dona speranza
a loro è donata la terra.*

*Si ode il grido: «Io vengo»
la Sposa risponde: «Sì, vieni!»
si baciano il cielo e la terra
Dio è tutto in tutti per sempre.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido:
abbi pietà di me, rispondimi!

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore,
la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi
in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati
falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt 6,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti lodiamo e ti benediciamo!

- Signore, il fardello della nostra ingiustizia è pesante, ma tu ci vieni incontro e diventi il nostro riposo: vieni in nostro aiuto.
- Signore, la strada che porta a te è lunga, ma tu ci vieni incontro e diventi il nostro cammino: vieni in nostro aiuto.
- Signore, la solitudine dei nostri cuori è gravosa, ma tu ci vieni incontro e diventi il fratello e l'amico: vieni in nostro aiuto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate

compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». ¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ri-

compenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

La gratuità della carità

Le tre azioni riportate dal testo evangelico di oggi (l'elemosina, la preghiera e il digiuno) erano, nella tradizione biblica, le modalità attraverso le quali si realizzava la vita religiosa ebraica in osservanza della Torah. Tre azioni che rimandano e prevedono scelte che coinvolgono la vita e sollecitano alla conversione. Tre aspetti che potevano essere vissuti anche visibilmente, in modo manifesto e pubblico, tanto da attirare su di sé il plauso e la stima degli altri o, al contrario, un giudizio negativo. Gesù sembra invitare i suoi uditori, e dunque invitare anche noi, a interrogarsi su quale sia il significato e il senso del proprio agire, e in particolare del comportamento «religioso». Nel farlo, più volte, il Signore rimanda al «Padre [...] che vede nel segreto» (Mt 6,6) e che, nel segreto, ricompensa. È in questo «segreto», in questo luogo intimo e personale, in questa assenza di pubblico che si gioca la nostra relazione più vera con gli altri (l'elemosina), con Dio (la preghiera) e con noi stessi e il nostro corpo (il digiuno), che manifestano le nostre intenzioni autentiche. In queste tre azioni, infatti, si rivelano le dimensioni che toccano ciascuno nelle proprie relazioni esistenziali.

Quella che Gesù propone, allora, non è una religione fatta di gesti esteriori, di osservanza di pratiche, di regole..., tanto meno una religione dell'apparenza, che ha il potere di renderci «giusti»

di fronte agli altri, potremmo dire «persone per bene». Quella alla quale ci invita il vangelo è una relazione di fede, di fiducia e di amore che si esprime nel segreto del nostro essere, nell'intimo del nostro cuore, che renda conto solo a noi stessi e al Padre nostro.

Qual è allora il motivo del nostro agire? Quale ricompensa aspettiamo e cerchiamo? Sembra quasi che non possano stare insieme la ricompensa ricevuta dagli uomini e quella che il Padre dona. Non si tratta di non far brillare il bene che si compie, perché la luce comunque risplende (cf. Mt 5,16); si tratta invece di non cercare un riconoscimento umano, di non agire per ottenere il consenso degli altri. Ancora una volta il discorso della montagna di Matteo ci rimanda a una osservanza della Legge che non si fermi alla superficie, all'esteriorità, ma sia capace di arrivare in profondità, all'interiorità, al cuore della Legge di Dio. A guidare il nostro agire deve essere qualcosa di diverso dal consenso degli altri, dal nostro «farsi strada», dall'approvazione degli altri. Proprio nel «segreto» possiamo essere coloro che si affidano a Dio, che agiscono nella fiducia, perché figli del Padre. Così la Scrittura ci ricorda: «Non si affidi alla vanità che è fallace, poiché vanità sarà la sua ricompensa» (Gb 15,31), invece sarà Dio a dare la sua ricompensa: «Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere» (Ap 22,12).

Signore Gesù, tu ci chiedi di compiere ogni opera buona in perfetta gratuità, davanti al Padre nostro che vede nel segreto: donaci di non cercare l'ammirazione e il consenso degli uomini, ma solo di compiere la volontà di Dio, in trasparenza e purezza d'animo.

Calendario ecumenico

Ortodossi, greco-cattolici e maroniti

Leonzio di Tripoli e compagni, martiri (ca. 79); Pietro di Korifo, monaco anacoreta (XIII sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Claudio di Antinoe, martire (III sec.).

Anglicani

Bernard Mizeki, apostolo della MaShona e martire (1896).

Luterani

Albert Knapp, parroco e poeta nel Württemberg (1864).

S. Romualdo, abate (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 19 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*O Dio altissimo,
che compì meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cose grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà*

*ci ridona l'innocenza,
da te solo
ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia,
al tuo riposo,
perché il Signore
ti ha beneficiato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: A te la lode e la gloria per sempre!

- In comunione con tutte le comunità cristiane, con quelli che lavorano per l'unità, noi ti lodiamo, Signore della chiesa.
- In comunione con tutti i ministri delle chiese, con quelli che servono i fratelli e le sorelle, noi ti lodiamo, Servo del Signore.
- In comunione con tutti i cristiani perseguitati, con quelli che soffrono a causa della parola, noi ti lodiamo, Testimone fedele.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 11,1-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹se soltanto poteste sopportare un po' di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. ²Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. ³Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo.

⁴Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. ⁵Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi “super apostoli”! ⁶E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.

⁷O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? ⁸Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. ⁹E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedònia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. ¹⁰Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acàia! ¹¹Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. Le opere delle tue mani sono verità e diritto.
oppure: Amore e verità è la giustizia del Signore.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

³Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore. **Rit.**

⁷Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

⁸immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO RM 8,15BC

Alleluia, alleluia.

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi,
per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Santificare il nome di Dio

Il Padre che vede nel segreto, che fa splendere il suo sole sui buoni e sui cattivi, che chiede ai suoi di essere perfetti come lui... lo ritroviamo nella preghiera che Gesù consegna ai suoi discepoli. Questa preghiera del *Padre nostro* ci è giunta attraverso due testi leggermente diversi e collocati in due contesti differenti: la versione di Matteo (6,9-13) e quella di Luca (11,2-4). La liturgia ci invita a soffermarci sul testo matteoano, che ricorre oggi nella lettura continuata del primo vangelo. Matteo ha collocato il *Padre nostro* all'interno del grande discorso della montagna (cf. Mt 6,9-13), per indicare ai suoi discepoli che non serve moltiplicare tante parole, fare lunghe preghiere; al contrario, ci invita a rivolgersi a Dio come al Padre, all'Abbà, con sobrietà perché egli già conosce noi e il nostro bisogno. Un Padre al quale rivolgersi con amore e confidenza, con la fiducia di un figlio.

È importante sottolineare che la preghiera è espressa al plurale: Padre «nostro». Diceva don Primo Mazzolari: «Quando diciamo

Padre nostro dobbiamo ascoltare anche la sua risposta: “Dove è tuo fratello?”», ricordando la domanda posta da Dio a Caino. Nella preghiera che Gesù lascia ai suoi, inoltre, il plurale si ripete anche nella domanda del pane, del perdono e dell’aiuto nella prova. In questo modo il discepolo è così invitato ad avere presente di essere sempre legato agli altri discepoli, se vogliamo a tutta l’umanità. Matteo inoltre aggiunge: «che sei nei cieli» (Mt 6,9), quasi a ricordare le parole del Sal 113B(115),16: «I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l’ha data ai figli dell’uomo». Una preghiera, dunque, che non ci astrae dalla storia, ma ci ricorda le nostre responsabilità di figli del Padre e di fratelli tra noi. In questo mondo il discepolo chiede che «sia santificato» il nome di Dio (Mt 6,9). Un’espressione per noi non facile e che è comprensibile solo nel contesto biblico anticotestamentario, come in Lv 22,32 («Non profanerete il mio santo nome, affinché io sia santificato in mezzo agli Israeliti») o Ez 36,23 («Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro»). Questa espressione, scrive Bruno Maggioni, «non indica una lode fatta di culto e di parole, quanto piuttosto un permettere a Dio di svelare, nella vita del singolo e delle comunità, la sua potenza salvifica. Con questa domanda il discepolo chiede che la comunità diventi un involucro trasparente, capace di mostrare, di fronte al mondo, la presenza di Dio. Alla domanda in che modo gli uomini possono santificare il Nome, i rabbini solevano rispondere: con la parola, ma soprattutto con la vita». Questo è anche l’invito rivolto a noi oggi.

Dio nostro Padre, fa' che ti invochiamo non con le labbra ma con il cuore, aiutaci a perdonare chi ci ha fatto del male, concedici di essere misericordiosi come tu sei misericordioso verso di noi, e noi potremo santificare il tuo nome con la nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Gervasio e Protasio, martiri (III sec.); Romualdo, monaco e abate (1027); Bruno di Querfurt, monaco e martire (1009).

Ortodossi e greco-cattolici

Giuda, apostolo (I sec.); Paisio di Hilandar, monaco (1773) (chiesa bulgara).

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo; Lalibala, re (XIII sec.).

Anglicani

Sundar Singh dell'India, evangelizzatore, maestro della fede e asceta (1929).

Luterani

Ludwig Richter, pittore in Sassonia (1884).

VENERDÌ 20 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del battesimo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua parola.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

[Signore] Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria
tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema
tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato
l'afflizione del povero,
il proprio volto
non gli ha nascosto
ma ha ascoltato
il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode
nella grande assemblea;

scioglierò i miei voti
davanti ai suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti supplichiamo!

- Sulla croce sei rivestito di gloria, gloria di chi ama e dona la vita per gli altri: converti il nostro cuore!
- Nella tua sofferenza tu concedi il perdono, perdono per coloro che non sanno quello che fanno: illumina il nostro cuore!
- Davanti all'insulto e alla bestemmia degli empi il tuo silenzio rivela la tua innocenza: purifica il nostro cuore!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 11,18.21B-30

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁸dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io. ²¹In quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch'io. ²²Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! ²³Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche,

molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.

²⁴Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; ²⁵tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. ²⁶Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; ²⁷disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.

²⁸Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. ²⁹Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? ³⁰Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

**Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.
oppure: Il Signore è con noi nell'ora della prova.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

**Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.
oppure: Il Signore è con noi nell'ora della prova.**

CANTO AL VANGELO MT 5,3

Alleluia, alleluia.
Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁹«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano

e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. ²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

In chi ripongo la mia fiducia?

La prima beatitudine aveva invitato i discepoli di Gesù a guardare con occhi nuovi alla povertà; successivamente il testo di Matteo più volte ritorna sul tema in questo grande discorso di Gesù: non accumulare beni sulla terra (cf. Mt 6,19-21); avere una visione nuova dei beni materiali (cf. Mt 6,22-23); non servire due padroni (cf. Mt 6,24); credere alla provvidenza divina (cf. Mt 6,25-34). La liturgia sceglie di soffermarsi, nel vangelo di oggi, sulle due prime raccomandazioni: non accumulare beni sulla terra (cf. vv. 19-21) e non avere, nella nostra visione del mondo e della vita, occhi malati, occhi tenebrosi, cioè senza luce (cf. vv. 22-23). Ancora una volta il testo di Matteo scarnifica le nostre concezioni, il nostro stile di vita, ricordandoci con lucidità e chiarezza che dove è il nostro tesoro sarà anche il nostro cuore (cf. v. 21).

Il testo che leggiamo oggi non ci invita, infatti, solo a una condivisione di beni, a una scelta di solidarietà, a vedere i bisogni dei fratelli e delle sorelle. Certo tutto questo è sotteso, perché accumulare beni è sempre una scelta che coinvolge anche gli altri, talvolta li impoverisce; tuttavia, il vangelo di oggi ci conduce in profondità, ponendoci ancora una volta una domanda più scomoda. Si tratta, infatti, di chiedersi: di chi mi fido? A chi mi affido? Nelle mani di chi pongo la mia vita, il mio futuro? Sulla terra, accumulando beni, o nel cielo, ponendo la fiducia in Dio?

La fede è fidarsi e affidarsi a Dio, credere che egli è Padre, ma è un salto difficile da compiere. Più immediato risulta per noi fidarci di noi stessi, dei nostri beni, delle nostre ricchezze, del nostro potere. Sappiamo che i beni materiali sono beni «deteriorabili», che possono essere consumati e rubati, ma nonostante questo ci sembrano più saldi e sicuri di Dio stesso. E allora in questa ricchezza poniamo la nostra tranquillità, la nostra fiducia.

Chi può comprendere il messaggio evangelico che è tanto esigente? Il testo di Matteo sembra dirci: lo comprende solo colui che ha occhi chiari, trasparenti; colui che cambia la propria prospettiva. Ciò che più contraddice questo messaggio di Gesù è la chiusura in se stessi, espressa dagli occhi pieni di tenebra, che non vedono la vera strada da percorrere e i fratelli; non sanno fidarsi di Dio e vivere relazioni autenticamente umane. Un detto rabbinico ci aiuta a riflettere. Un giovane discepolo chiese al maestro di mostrargli come vivere. Il maestro lo portò davanti alla finestra e gli chiese: «Cosa vedi?» Il giovane rispose: «Vedo un prato in fiore, le persone che camminano e parlano tra loro, il cielo...». Il maestro lo portò poi davanti a uno specchio e gli chiese: «Cosa vedi?» Il giovane rispose: «Vedo me stesso». Il maestro concluse: «Ecco cosa può fare un sottile strato di argento (che si usava nell'antichità per fare gli specchi)». Questo sottile strato di argento, al quale attacchiamo il nostro cuore, non ci permette di vedere con chiarezza e con luminosità la bellezza delle cose, gli altri, il mondo intorno a noi.

Signore Gesù, che hai chiesto di non accumulare tesori inutili, che appesantiscono il cuore e oscurano lo sguardo, insegnaci la libertà di chi sa rinunciare a tutti i suoi beni a causa tua e del regno, e noi potremo correre nello spazio dilatato dell'amore di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ettore, martire (305); Giovanni da Matera, monaco (1139).

Ortodossi e greco-cattolici

Metodio, vescovo di Olimpo e di Patara, ieromartire (311); Nicola Cabasilas, testimone (1397).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo; Lucia, martire (III sec.).

Luterani

Johann Georg Hamann, teologo nella Prussia orientale (1788).

Calendario interreligioso

Buddhismo

Nascita di Padmasambhava (VIII sec.), il Prezioso maestro Guru Rinpoche («Nato dal Loto»).

S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)

SABATO 21 GIUGNO

XI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Il Cristo innalzato da terra
attira gli uomini tutti
in croce con braccia distese
li porta al Padre in offerta.*

*Per l'uomo invoca il perdono
a tutti promette il suo regno
consegna la Madre ai credenti
lo Spirito effonde sul cosmo.*

*A Cristo che è il nuovo Adamo
risorto per tutti i fratelli
al Figlio dell'uomo veniente
la gloria e la lode per sempre.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,

| la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: O Dio, noi ti lodiamo!

- Dio nostro, Signore di tutte le creature, sii benedetto dalla bocca di ogni essere che respira: tu sei la nostra vita!
- Dio nostro, la tua grandezza e la tua bontà riempiono l'universo, la tua sapienza e la tua intelligenza lo avvolgono: tu sei la nostra luce!
- Dio nostro, santità e rettitudine sono davanti al tuo trono, grazia e misericordia davanti alla tua gloria: tu sei la nostra salvezza!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,4.3

Chi ha mani innocenti e cuore puro
salirà il monte del Signore
e starà nel suo luogo santo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni dono del cielo, che in san Luigi [Gonzaga] hai unito in modo mirabile l'innocenza della vita e la penitenza, per i suoi meriti e la sua intercessione fa' che, se non l'abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 12,1-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ²So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. ³E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – ⁴fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. ⁵Di lui io mi vanterò!

Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. ⁶Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me ⁷e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.

Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. ⁸A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁰Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

¹¹I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

¹²Venite, figli, ascoltatevi:
vi insegnerò il timore del Signore.

¹³Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene? **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era,
si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi
per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,24-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, o Signore, che, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], partecipiamo al banchetto del cielo sempre rivestiti dell'abito nuziale, per ricevere l'abbondanza della tua grazia con la comunione a questo mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,24-25

Diede loro il pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il pane degli angeli, fa' che ti serviamo con purezza di vita e, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], viviamo in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il regno di Dio e la sua giustizia

Nella prima lettura ascoltiamo il paradossale elenco delle cose di cui Paolo si vede costretto a vantarsi per difendere la propria opera apostolica. Ma più che delle sue fatiche apostoliche, più che dei suoi successi nella missione, più ancora che delle esperienze mistiche che pure non nasconde, san Paolo si fa forte delle sue

debolezze e infermità; secondo il vangelo che egli annuncia, infatti, la vita viene dalla morte, come Cristo è risorto dai morti, poiché la potenza di Dio si dispiega liberamente nella totale autodonazione dell'uomo. Analogamente, nel brano evangelico Gesù ci invita al completo abbandono nelle mani di Dio, che solo ci permette di superare gli affanni della vita; ciò che soprattutto conta, per il cristiano, è porre davanti a tutto «il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33).

Matteo riporta qui un detto di Gesù che è diventato proverbiale: «Nessuno può servire due padroni» (v. 24). Per un domestico «servire» vuol anche dire appartenere al suo «padrone» (*kyrios*): tocca la sua persona, non solo il suo lavoro. Il tono della massima di Gesù è decisamente esclusivo: *mamon*, il denaro, il potere che dà la disponibilità di beni, ha una presa totalitaria sul cuore umano, è come un idolo, oggetto di una fiducia mal riposta e alienante. Esiste infatti un nesso profondo tra la «fiducia» dell'uomo e la sua «ricchezza». È il servizio a mammona che causa la preoccupazione, e viceversa questa induce all'avarizia. Gesù, invece, chiede ai suoi discepoli di «non preoccuparsi», cioè di non essere ansiosi, di non affannarsi per cose di poco conto, cioè quelle cose che non toccano la vita vera, quella che Dio può donare. Dio è il padrone che si lascia servire liberamente, che rende liberi coloro che lo servono. Per questo Paolo dirà che ci si può «preoccupare» per le cose del Signore (cf. 1Cor 7,32-33): essenziale è dunque non nutrire sollecitudini contrastanti, che

dividono il cuore e gli impediscono di essere «semplice». Affidarsi a Dio, invece, significa sapere che colui che ci ha dato le cose più grandi, l'anima e il corpo, la vita stessa, non ci farà mancare quelle più piccole, il cibo e il vestito, di cui pure abbiamo bisogno. Gli uccelli sono un esempio non di pigrizia, ma di libertà dall'ansietà. Tutta l'attività umana, in un certo senso, risulta ridimensionata, poiché non è da essa che viene la «vita». Un testo rabbinico afferma pressappoco la stessa cosa: «Hai mai veduto un animale o un uccello esercitare una professione? Eppure essi si alimentano senza affanni, benché non siano stati creati che per il mio servizio [cioè dell'uomo], mentre io fui creato per il servizio del mio Creatore. Ora, se quelli che non furono creati che per servire me sono alimentati senza affanni, io che fui creato per servire il mio Creatore, non sarebbe giusto che fossi alimentato senza affanni? Gli è però che con le mie biasimevoli azioni io mi sono diminuito il mio sostentamento».

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli di non preoccuparsi del cibo e del vestito, ma di cercare il tesoro dell'amicizia di Dio e dell'amore, concedici di affidarci completamente nelle mani del Padre e troveremo la libertà dei figli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Gonzaga, religioso (1591).

Ortodossi e greco-cattolici

Giuliano di Tarso, martire (305 ca.).

Copti ed etiopici

Ciro, Giovanni, Tolomeo e Filippo di Damanhur, martiri (IV sec.).

Luterani

Eva von Tiele-Winckler, testimone della fede in Slesia (1930).

Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)

DOMENICA 22 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Fumento di Cristo noi siamo,
cresciuti nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.*

*In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la chiesa una-santa, o Signore.*

*O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla (*Lc 9,16*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, esaudiscici!

- Per la tua santa chiesa: fortificata dalla comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, diventi sua testimone nel mondo.
- Per tutti i credenti cristiani: conformando la loro vita al mistero grande dell'eucaristia, offrano a te, o Dio, la loro vita in sacrificio spirituale.
- Per tutti gli uomini e le donne della terra: attirati dall'offerta pasquale di Cristo, conoscano la salvezza quale remissione dei peccati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 80,17

**Il Signore ha nutrito il suo popolo con fiore di frumento
e lo ha saziato con miele dalla roccia.**

Gloria

p. 640

COLLETTA

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

Signore del cielo e della terra, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che nella partecipazione all'unico pane e all'unico calice impariamo a condividere con i fratelli i beni della terra e quelli del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 14,18-20

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹⁸Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo ¹⁹e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, ²⁰e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».

E [Abramo] diede a lui la decima di tutto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

109 (110)

Rit. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

¹Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi». **Rit.**

²Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici! **Rit.**

³A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato. **Rit.**

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek». **Rit.**

SECONDA LETTURA

1COR 11,23-26

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA (FACOLTATIVA)

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

CANTO AL VANGELO

Gv 6,51

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 9,11B-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. ¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Signore, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Eucaristia I o II

pp. 648-649

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 9,16

Gesù prese i cinque pani e i due pesci
e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Donaci, o Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Benedire e spezzare

Celebriamo oggi la festa del Corpo e Sangue di Cristo. Celebriamo quindi la memoria dei gesti e delle parole di Gesù nell'ultima cena: l'eucaristia è il sacramento che riassume l'intera sua esistenza, l'intera sua vita spesa per tutti, una vita donata fino alla morte. Quest'anno il vangelo ci propone il gesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che prefigura già lo spezzare il pane che Gesù farà alla vigilia della sua passione. Sempre, in Gesù, il pane spezzato e condiviso è segno della sua vita donata e condivisa. Di ritorno dalla missione – ci dice l'evangelista nel versetto che precede immediatamente la nostra pericope – «gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto» (Lc 9,10), ed egli li chiama a ritirarsi in disparte, nei dintorni di Betsaida, per restare soli con lui e così rinnovare la comunione con lui: in questa intimità con il loro Signore e Maestro consiste la vera possibilità di riposarsi e ritempararsi. Ma le folle, venute a

conoscenza di questa sua improvvisa partenza, si mettono sulle sue tracce: esse bramano la presenza di Gesù, la sua persona, perché con le sue parole e le sue azioni egli è il vero cibo capace di saziare la fame di ogni uomo. Ed ecco che Gesù accetta di farsi prossimo a quanti sono nel bisogno, accoglie le folle, annuncia loro il regno di Dio, si prende cura di quanti hanno bisogno del suo aiuto. Ben presto giunge la sera e i Dodici vorrebbero che Gesù congedasse la folla perché si trovi da mangiare, e alla sua richiesta di provvedere loro stessi al nutrimento di tutti, gli obiettano di non aver altro che «cinque pani e due pesci» (Lc 9,13). Il comando del Maestro sembra andare contro ogni buon senso; ma Gesù scorge proprio nella loro povertà lo spazio necessario del dono e la condizione in cui Dio può mostrare la sua misericordia e la sua benedizione.

Gesù allora prende l'iniziativa: «Egli *prese* i cinque pani e i due pesci, *alzò* gli occhi al cielo, *recitò* su di essi *la benedizione*, li *spezzò* e li *dava* ai discepoli perché li distribuissero alla folla» (Lc 9,16). I quattro verbi che descrivono l'azione di Gesù sono gli stessi utilizzati per i suoi gesti durante l'ultima cena: è il rituale del rendimento di grazie ebraico che acquista un significato nuovo, destinato a imprimersi nella mente dei discepoli. «Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste» (v. 17): il nostro brano si conclude con un'annotazione che testimonia la sovrabbondanza del dono di Gesù Cristo, offerto a tutti gli uomini.

Le dodici ceste di avanzi – dodici quante le tribù di Israele – sono segno di quella «misura buona, pigiata, colma e traboccante» (Lc 6,38) che sarà data a quelli che sanno donare e condividere. Gesù è davvero «il pane della vita» (Gv 6,35), egli nell'eucaristia ci comunica tutta la sua esistenza. Il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore infonde a chi ne partecipa le energie per vivere come egli ha sempre vissuto.

Signore Gesù, che hai spezzato il pane sfamando le folle, fa' che ogni volta che celebriamo l'eucaristia ricordiamo il dono della tua vita per noi, e nel racconto della moltiplicazione dei pani sappiamo riconoscere la tua esistenza come modello e traccia per la nostra.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Paolino da Nola, vescovo e benefattore in Campania (431).

Cattolici

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo; John Fisher, vescovo, e Thomas More, martiri (1535).

Ortodossi e greco-cattolici

Eusebio, vescovo di Samosata e ieromartire (379).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Menna a Mariut.

Anglicani

Albano, primo martire britannico (250 ca.).

LUNEDÌ 23 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito
il corpo dei credenti
dispersi per il mondo
ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore
valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai
questo re della gloria?

| Il Signore degli eserciti
è il re della gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (Mt 7,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Dio nostro Padre!

- Noi crediamo in te, unico e vero Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo: insegnaci ad accoglierci nel tuo amore.
- Noi crediamo nelle tue promesse, adempiute in Gesù Cristo, la nostra vita eterna: insegnaci a sperare gli uni per gli altri.
- Noi crediamo nel tuo amore e amiamo te con tutto il cuore al di sopra di ogni cosa: mossi dal tuo amore vogliamo amare il prossimo come noi stessi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 12,1-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. ²Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. ³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 7,1-5

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo

occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa’ che l’assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La trave e l'occhio

Il racconto della vocazione di Abram rimane non solo nella tradizione biblica ma nella storia delle religioni e delle culture, il prototipo della radicale ricerca dell'Assoluto, in una coraggiosa rottura con il proprio ambiente sociale e culturale. Abram ancora non conosce quale sarà la sua destinazione, ma fonda il suo cammino sulla promessa di Dio. E questa promessa contiene già una benedizione, che coincide con il completo affidamento a Dio. La fede di Abram innesca un movimento contrario alla diffidenza di Adamo, la cacciata dal giardino di Eden diventa un viaggio attraverso il tempo («Alla tua discendenza io darò questa terra», Gen 12,7) e lo spazio («Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb», v. 9) che definisce la storia della salvezza.

La pericope evangelica ci ricorda che nessuno di noi può ergersi a giudice del proprio fratello: il dubitare di sé in questa materia è segno di grande umiltà, che è poi la verità di noi stessi, cioè il contrario dell'apparenza che nasconde il reale, il contrario dell'ipocrisia. A Dio rimettiamo ogni giudizio, poiché solo lui conosce la mente e il cuore umani (cf. Ger 17,10). Il principio evangelico di «non giudicare» per «non essere giudicati» corrisponde a quello rabbinico della «misura contro misura» (*middà ke-neghed middà*): «Con la misura con la quale misurate

sarà misurato a voi» (Mt 7,2), ovviamente da Dio. Non può dunque un uomo chiedere qualcosa a Dio, se egli stesso non è largo nel donare agli altri. L'insegnamento corrisponde alla seconda domanda del *Padre nostro* («Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori», Mt 6,12; cf. 6,14-15). Il detto conclusivo di Gesù («Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello», Mt 7,5) non solo mette di nuovo in guardia dall'ipocrisia, ma rimanda ancora una volta alla necessità di avere un occhio semplice, non invidioso del fratello, e quindi capace di sopportare le sue imperfezioni, che sono una «pagliuzza» al confronto con le nostre. Solo acquisendo lo stesso sguardo di Gesù, che non disprezzava nessuno ma accoglieva tutti, anche noi possiamo purificare il nostro cuore, e imparare a non giudicare nessuno con occhio cattivo. Una bellissima preghiera della tradizione siriana, tradotta in greco sotto il nome di sant'Efrem il Siro, che la chiesa ortodossa ripete durante il tempo quaresimale, chiede in dono al Signore di vedere i propri peccati e di non giudicare il prossimo: solo così anche noi conosceremo veramente la misericordia del Signore, che scaccia la tristezza e dona la gioia.

Signore delle nostre vite, allontana da noi lo spirito dell'ozio, della tristezza, del dominio e le parole vane. Accorda ai tuoi servi lo spirito di castità, di umiltà, di perseveranza e la carità che non viene mai meno. Nostro Signore e nostro Re, concedici di vedere i nostri peccati e di non giudicare i fratelli. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe Cafasso, presbitero (1860).

Ortodossi e greco-cattolici

Agrippina di Roma e compagni, martiri (III sec.); Giovanni, metropolita di Tobolsk (1715) (chiesa russa); Sinassi dei santi della Siberia (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Onofrio, monaco anacoreta (IV-V sec.).

Anglicani

Etheldreda, badessa di Ely (678).

Luterani

Argula von Grumbach, testimone della fede in Baviera (1568).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Samuele di Trento e compagni, martiri (1475).

Natività di s. Giovanni Battista (solennità)

MARTEDÌ 24 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tu che vegli nella notte
è gioiosa la tua luce!
Tu sei la lampada che arde
e brilla fino all'alba tanto attesa.*

*Tu precedi il nuovo giorno
e lo schiudi alla speranza;
rischiara l'uomo che ricerca,
che l'innocenza
vuol ridare al proprio cuore.*

*Già decresce la tua luce
perché un'altra si riveli,
è Dio che avanza sui suoi passi
e nel Cristo
ci elargisce la sua vita.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

[Il Signore] nella sua dimora
mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde
nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me,
rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira
il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,

| non abbandonarmi,
| Dio della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti coloro che le udivano [queste cose], le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui (*Lc 1,66*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Illumina il tuo popolo, Signore!

- Hai riempito di Spirito Giovanni il Battista fin dal grembo di sua madre: suscita nella tua chiesa uomini pieni di Spirito Santo.
- Hai fatto di Giovanni l'amico dello Sposo che accetta di diminuire perché Cristo cresca: insegnaci a dimenticare noi stessi quando annunciamo il Signore.
- Hai preparato nel Precursore la lampada che arde e splende per il tuo Messia: i discepoli di Cristo siano luce del mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Gv 1,6-7; Lc 1,17

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce
e preparare al Signore un popolo ben disposto.

Gloria

p. 640

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato san Giovanni Battista per preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, concedi alla tua Chiesa la gioia dello Spirito, e guida tutti i credenti sulla via della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,1-6

Dal libro del profeta Isaia

¹Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. ²Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. ³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

⁵Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – ⁶e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 138 (139)

**Rit. Io ti rendo grazie: hai fatto di me
una meraviglia stupenda.**

¹Signore, tu mi scruti e mi conosci,
²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
³osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie. **Rit.**

¹³Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

¹⁴Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda. **Rit.**

Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
¹⁵Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra. **Rit.**

**Rit. Io ti rendo grazie: hai fatto di me
una meraviglia stupenda.**

SECONDA LETTURA AT 13,22-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [nella sinagoga di Antiòchia di Pisidia], Paolo diceva: «Dio ²²suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”.

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.

²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”.

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 1,76

Alleluia, alleluia.

Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,57-66.80

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵⁷Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. ⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vi-

cini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

Deponiamo sul tuo altare, o Signore, i nostri doni nel gioioso ricordo della nascita di san Giovanni Battista, che annunciò la venuta e indicò la presenza del Salvatore del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo per le meraviglie operate in san Giovanni Battista, che fra tutti i nati di donna hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore. Fin dal grembo materno esultò per la venuta del Redentore, nella sua nascita preannunciò i prodigi dei tempi messianici e, solo fra tutti i profeti, indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto.

Egli battezzò nelle acque del Giordano lo stesso tuo Figlio, autore del battesimo, e rese a lui la testimonianza suprema con l'effusione del sangue.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, a te innalziamo sulla terra il nostro canto e proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 1,78

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla cena dell'Agnello, concedi alla tua Chiesa, in festa per la nascita di san Giovanni Battista, di riconoscere come autore della propria rinascita il Messia, di cui egli annunciò la venuta nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Giovanni e la gioia

Celebriamo oggi la nascita di Giovanni il Battezzatore, una vita che nasce: «Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti [...] si rallegravano con lei» (Lc 1,57-58). Il vangelo narra in modo solenne ciò che tra noi umani avviene quotidianamente: la nascita di un bambino è

evento di gioia e ogni gioia vera non può non essere condivisa. I vicini e i parenti, ci dice Luca, venuti per circoncidere il neonato, «volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria» (v. 59). Ogni nascita apre il tempo al futuro, eppure il passato cerca di garantirsi i suoi diritti attraverso le logiche di sempre: ci sono usi da custodire e tradizioni da mantenere. Zaccaria, il giusto, è il nome che mantiene nella trasmissione dell'eredità sociale e religiosa l'evento di nascita, dicono i vicini e parenti, dice la gente, il popolo, la maggioranza. Dimenticando però che quel bambino è frutto della misericordia e non della giustizia, non della Legge: il Signore aveva manifestato in Elisabetta la sua grande misericordia (cf. Lc 1,25).

Elisabetta, la madre, ha la forza di imporre un nome nuovo, Giovanni. Ha la forza di andare contro la Legge, contro il buon senso, contro tutti. Da dove viene questa forza? Sa leggere in verità ciò che è avvenuto nel suo corpo: il suo grembo sterile ora è colmo di vita. Le sue preghiere sono state ascoltate non per giustizia, ma per misericordia. Elisabetta vede che la sua esistenza segnata dalla morte si è aperta ora a un futuro, la sua persona segnata dalla vergogna della sterilità ora è motivo di gioia per tutti. È la forza trasfigurante della misericordia del Signore. Anche Zaccaria si riscopre investito da una forza inaspettata e conferma quel nome nuovo: «Giovanni è il suo nome» (Lc 1,63). Questo nome viene da Dio, è stato dato a Zaccaria dall'angelo (cf. Lc 1,13). «Giovanni» significa infatti «Dio è misericordioso», questo

bambino – come il suo nome – è il dono di Dio al suo popolo. Zaccaria, sacerdote, giusto, puro, ha dovuto riconoscere che la sua vita era divenuta sterile, muta, sterile nella parola. Non il servizio ben eseguito può sfamare una vita; non un ruolo rende eloquente una vita. Per tutti e due quella forza nuova sgorga da una nuova capacità di leggere la propria vita. Questa forse è l'obbedienza chiesta loro dal Signore.

Chi si appella al passato senza alcuna capacità di lasciarsi contraddire dalla verità della vita è destinato alla paura, all'immobilismo, all'incomprensione. Forza interiore e sottomissione alla vita, libertà e obbedienza, nella sequela del Signore sono una il volto nascosto dell'altra. Precisando che la sequela del Signore non è sequela di se stessi, perché sempre il Signore ti conduce là dove tu non sai, dove tu mai avresti pensato, e a volte ti conduce anche là dove tu fatichi a stare, vedere, parlare, agire, respirare. Giovanni seguirà il Signore e non suo padre al tempio, e nemmeno se stesso: ascolterà la voce del Signore, accettando di diminuire di fronte a Cristo anche quando confesserà di non saperlo più comprendere. «Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito» (Lc 1,80). L'esperienza della crescita sembra dover inevitabilmente passare attraverso un'esperienza di faticosa sottomissione. Elisabetta ha dovuto attraversare la sterilità. Zaccaria il mutismo. Giovanni il deserto. In questo duro attraversamento della vita, la vera forza pare essere, in ultimo, una sola: la mano del Signore, come annota Luca: «E davvero la

mano del Signore era con lui» (v. 66). Ecco la verità paradossale della nostra fede: non noi davanti a uno specchio, ma la nostra vita di fronte al Signore.

Dio onnipotente ed eterno, tu hai voluto la nascita di Giovanni il Battista per preparare al Cristo un popolo ben disposto: concedici di accogliere il suo invito alla conversione e di seguire l'esempio della sua vita, vissuta nell'attesa del tuo regno.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Natività di Giovanni Battista, profeta e precursore del Signore.

Ortodossi

Niceta di Remesiana, vescovo (IV sec.) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Latsun di Al-Bahnasa, monaco (V sec.); Garima, monaco (VI sec.).

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*La luce che vince la notte
racconta il mistero di Cristo
abbraccio che svuota l'inferno
amore che non viene meno.*

*La vita che s'apre al mattino
annuncia il venire del regno
la gioia ridetta al creato
è canto di nuova speranza.*

*La pace che viene dal cielo
converte ogni nostro sentire
nel tempo del nostro cammino
la luce degli occhi è l'amore.*

*L'ascolto ridesti la lode
al Padre creatore di vita
al Cristo Signore vivente
al Soffio di vita immortale.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti
in nostro favore:
nessuno a te
si può paragonare!
Se li voglio
annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta
non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro

su di me è scritto
di fare la tua volontà:

| mio Dio, questo io desidero;
| la tua legge è nel mio intimo».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!» (Mt 7,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, nostro Dio, gloria a te!

- Noi crediamo in te e ti adoriamo, perché sulla morte vince l'amore, in mezzo alla menzogna persiste la verità, la luce non è sopraffatta dalle tenebre.
- Noi sentiamo la tua presenza e la tua vicinanza quando lottiamo contro il male, quando purifichiamo il nostro cuore, quando nell'amore incontriamo i fratelli.
- Noi non ti abbiamo mai visto, ma ti sentiamo come forza che pervade ogni cosa, forza che dissolve e ricrea, forza che sostiene ogni tua creatura.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 15,1-12.17-18

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

⁷E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». ⁸Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

¹⁰Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli.

¹¹Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

¹²Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. ¹⁷Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. ¹⁸In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

GV 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 7,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁵«Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

I frutti rivelano il cuore

«Non temere», dice il Signore ad Abram. Il Dio della promessa è il Dio che dà fiducia: «Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande» (Gen 15,1). Il Signore si manifesta ad Abram come il Dio dell'alleanza, cioè come colui che apre un futuro, dona la salvezza soltanto sulla base della propria grazia. A questo Dio, che si dichiara dalla parte dell'uomo, si può dare essenzialmente una risposta di fede, cioè, credere alla sua parola (cf. Gal 3,6; Rm 4,3).

La distinzione che poniamo tra buoni e cattivi è spesso superficiale e ingannevole, basata sull'apparenza di ciò che conta

agli occhi del mondo. Solo Dio conosce il profondo del cuore, ma Gesù invita i suoi discepoli a operare un discernimento, non guardando alle parole e alle dichiarazioni delle persone, ma ai frutti della loro vita. Il suo discorso, in questa parte del Vangelo di Matteo, assume un tono polemico, e ha di mira dei personaggi vestiti da agnello che in realtà sono dei lupi: gente, dunque, che si dice cristiana ma non lo è (cf. Mt 10,16). «Falsi profeti» (Mt 7,15), li definisce qui Gesù, con un termine che è solo greco e non ha corrispondente in una lingua semitica (*pseudoprophētai*). In ebraico si direbbe probabilmente «profeti di menzogna», ma non necessariamente, in Matteo, la loro falsità risiede nel messaggio: al contrario, le loro parole presentano una parvenza di verità (sono vestiti da agnelli), mentre è il loro comportamento a essere in contrasto con quello che dicono. Verso di loro Gesù ripete l'invettiva di Giovanni Battista sull'albero infruttuoso destinato a essere tagliato e diventare legna da ardere (cf. Mt 3,10). I falsi profeti cristiani, ovviamente, non son potuti apparire che dopo la morte di Gesù, e ciò dimostra che in realtà Matteo si rivolge alla sua comunità. Ha forse di mira dei personaggi carismatici (di cui parla ancora subito dopo: sono quelli che invocano il «Signore», ma non fanno la sua volontà: cf. Mt 7,21-23). Il criterio di discernimento della vera dalla falsa profezia sono i frutti, cioè la prassi (c'è infatti un'inclusione tra il v. 16 e il v. 20, che si ripetono mettendo in evidenza il passo). Il frutto «bello» (*kalós*) dimostra che l'albero è «buono» (*agathós*): non si raccolgono uve

mercoledì 25 giugno

dalle spine. La menzione delle spine e dei cardi – comunissimi in Palestina – è forse un'allusione alla maledizione della terra (cf. Gen 3,18), che l'impegno etico dell'uomo – cioè la sua prassi, i suoi «frutti» – è chiamato a riscattare. Ancora una volta il vangelo ci chiede di essere operosi, imitando Gesù il Signore, e non semplicemente dichiararci cristiani.

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli di discernere dai loro frutti coloro che agiscono in tuo nome, dona alla tua chiesa guide premurose e piene di intelligenza spirituale, che sappiano guidare i tuoi fedeli nella via verso il tuo regno benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimo di Torino, vescovo (V sec.); Prospero di Aquitania, monaco (463).

Ortodossi e greco-cattolici

Febronia di Nisibi, martire (304 ca.).

Copti ed etiopici

Damiano, 35° patriarca di Alessandria (605); Ireneo, vescovo di Lione (202 ca.).

Luterani

Memoria della consegna della Confessione di Augusta (1530); Prospero di Aquitania, teologo a Roma (463).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Martiri ebrei del Cavaliere Rindfleisch (1298).

Buddhismo

Asalha Puja o Festa del Dharma: commemora il primo insegnamento del Buddha ai primi cinque discepoli nel parco delle Gazzelle di Sarnath, vicino a Varanasi (Benares) in India (secondo la tradizione Theravada). In questo sermone Gautama Buddha condivise le cose più importanti che aveva imparato dopo aver raggiunto l'illuminazione sotto l'albero della Bodhi: insegnò la Via di mezzo, il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro nobili verità. È il giorno dedicato al ringraziamento per gli insegnamenti del Buddha.

GIOVEDÌ 26 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al santo Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Ho creduto
anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è bugiardo».

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici
che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore,
perché sono tuo servo;
io sono tuo servo,
figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.
A te offrirò
un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre nostro, noi esultiamo in te!

- O Dio, amico degli uomini, al cuore delle nostre esistenze scopriamo la tua presenza amando chi ci poni di fronte: insegnaci a fare la tua volontà.
- O Dio, ci chiami alla libertà, alla giustizia, alla pace e ci inviti all'amicizia nei giorni di sofferenza come nei giorni di gioia: insegnaci a fare la tua volontà.
- O Dio, nel tuo cammino di comunione ci fai incontrare padri e madri, fratelli e sorelle con i quali condividere il tuo dono d'amore: insegnaci a fare la tua volontà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 16,1-12.15-16 (LETT. BREVE 16,6B-12.15-16: IN QUEI GIORNI, SARÀI MALTRATTÒ AGAR, TANTO CHE QUELLA...)

Dal libro della Genesi

[¹Saràì, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ²Saràì disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli».

Abram ascoltò l'invito di Saràì. ³Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Saràì,

moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

⁵Allora Sarài disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». ⁶Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza.

⁷La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, ⁸e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». ⁹Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa».

¹⁰Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa».

¹¹Soggiunse poi l'angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. ¹²Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».

¹⁵Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. ¹⁶Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Rendete grazie al Signore, perché è buono.

¹Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode? **Rit.**

³Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

⁴Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo. **Rit.**

Visitami con la tua salvezza,

⁵perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

МТ 7,21-29

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. ²³Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

²⁸Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La casa, la roccia e le parole vane

Il figlio promesso da Dio ad Abram tarda a venire. È l'iniziativa di Sarai – come la rappresenta il racconto della Genesi – a suggerire ad Abram di avere un figlio dalla schiava Agar: in base al diritto matrimoniale del tempo sarebbe stato riconosciuto come figlio di Abram. Secondo l'autore biblico, tuttavia, Ismaele, il figlio di Agar, pur ricevendo una particolare benedizione divina, non è ancora

il portatore del piano di salvezza, poiché le strade del Signore conoscono anche delle soste e delle deviazioni.

La pericope evangelica odierna è in stretta unità con quella proposta ieri dalla liturgia. Non basta invocare il Signore, nemmeno riconoscere Gesù come tale, per entrare nel regno dei cieli. La vita cristiana non è un'appartenenza ideologica esteriore, ma il libero coinvolgimento della vita. Il testo di Matteo è qui particolarmente radicale. *Kýrie*, «Signore», è l'invocazione liturgica che la comunità messianica indirizza al Signore risorto e risale all'aramaica *marana'* (cf. 1Cor 16,22). La ritroviamo frequentemente in Matteo, soprattutto nei racconti di guarigione. Ma riconoscere il Messia Gesù come Signore non è sufficiente: occorre anche fare la volontà del Padre celeste. È importante notare che Gesù non chiede mai di compiere la *sua volontà* (come molte guide carismatiche in diverse religioni e movimenti politici nella storia), ma sempre e solo la volontà del Padre (come nel *Padre nostro*). Alla preghiera deve corrispondere un impegno totale a fare la volontà del Padre «come in cielo così in terra» (Mt 6,10). In uno dei *Detti dei Padri* della tradizione ebraica si dice: «Sii audace come un leopardo, agile come un'aquila, veloce come un'antilope e forte come un leone per fare la volontà del Padre tuo che è nei cieli». Potremmo però chiederci, che cos'è che Dio vuole? La risposta nel primo vangelo è molto chiara: «Misericordia io voglio e non sacrificio» (la profezia di Os 6,6, citata in Mt 9,13 e 12,7). Si può infatti profetizzare, cacciare

demoni, addirittura compiere miracoli nel nome di Gesù senza praticare la misericordia: ma questa non è un'opera cristiana (e purtroppo ne conosciamo molti esempi nella storia della chiesa, Matteo forse già ne vedeva il pericolo nella sua comunità).

La parabola che conclude il brano evangelico, e anche il lungo discorso di Gesù, è forse tra le parabole matteane, soprattutto per la sua insistenza sul «fare», quella che più mantiene traccia della tradizione rabbinica, in cui ritroviamo numerose varianti del nostro testo. Scrive per esempio Elisha ben Avujà: «Un uomo che possieda opere buone e che abbia studiato molto la Torah, a che cosa è simile? A uno che costruisce prima con le pietre e poi con i mattoni: anche se venisse molta acqua e facesse pressione su di essi, non li smuoverebbe. Ma un uomo che non possieda opere buone, benché abbia studiato la Torah, a che cosa è simile? A uno che costruisce prima con i mattoni e poi con le pietre: basta che venga un po' di acqua, e li fa subito crollare». Rispetto ai paralleli rabbinici, per Matteo si tratta però di ascoltare e mettere in pratica le parole di Gesù («queste *mie* parole», Mt 7,26): la casa è l'ascolto, la roccia è la prassi. Un ascolto che non abbia fondamento nella prassi viene meno. La fede deve radicarsi nell'amore. Ma forse quella di Matteo è anche una parabola in atto: la casa è il discorso della montagna, di cui siamo giunti al termine, e la roccia è «la Legge e i profeti», su cui esso è fondato: non ci può essere un ascolto delle parole di Gesù che prescindano dall'Antico Testamento. Mettere in pratica le parole

di Gesù significa compiere la Legge, ma anche avere la vita che solo il Padre può donare.

Signore Gesù, che hai chiesto ai tuoi discepoli di non limitarsi a una fede professata con le labbra ma smentita dalle opere, donaci di compiere la volontà del Padre e di praticare sempre la misericordia: allora la nostra vita sarà fondata sulla roccia del tuo amore e la nostra speranza non verrà meno nelle avversità e nella prova.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Vigilio di Trento, vescovo e martire (397 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Davide di Tessalonica, monaco anacoreta (540 ca.).

Copti ed etiopici

Giorgio il Giovane, martire (VI sec.).

**UN CRIMINE
CONTRO L'UMANITÀ**

*Giornata internazionale
per le vittime di tortura*

Il diritto internazionale proibisce assolutamente la tortura, eppure continua a verificarsi in tutto il mondo.

«C'è un aumento nell'uso della tortura in tutto il mondo. Ciò è in parte correlato al fatto che [...] abbiamo più guerre in corso in questo mondo dal 1945. Il Comitato internazionale della Croce rossa afferma che ci sono 100 conflitti armati in corso. E purtroppo, con i conflitti armati arriva un aumento nell'uso della tortura e di altre forme di trattamento inumano», afferma la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, Alice Jill Edwards.

[...] Le Nazioni Unite hanno ripetutamente riconosciuto l'importante ruolo svolto dalle organizzazioni non governative (ONG) nella lotta contro la tortura. Oltre a fare pressioni per l'istituzione di strumenti e meccanismi di monitoraggio delle Nazioni Unite, hanno dato un prezioso contributo alla loro applicazione. Singoli esperti, tra cui il relatore speciale sulla tortura e il relatore speciale sulla violenza contro le donne, e gli organismi di monitoraggio dei trattati come il Comitato contro la tortura, fanno molto affidamento sulle informazioni portate alla loro attenzione da ONG e individui (fonte: Rapporto ONU, 26 giugno 2024, www.un.org).

Sacratissimo Cuore di Gesù (solemnità)

VENERDÌ 27 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.*

*Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.*

*Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.*

*A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al santo Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo
è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa:
mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo
è mia roccia e mia salvezza,

| mia difesa:
non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Dio nostro Padre!

- Noi ti lodiamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, hai rivelato la tua infinita misericordia verso tutti gli esseri viventi.
- Noi ti benediciamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, hai aperto a tutta l'umanità la tua salvezza.
- Noi ti ringraziamo, Dio nostro, perché in tuo Figlio Gesù, maestro mite e umile di cuore, ci hai offerto il perdono dei peccati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 32,11.19

I disegni del suo cuore
sussistono per sempre,
per liberare i suoi figli dalla morte e nutrirli in tempo di fame.

Gloria

p. 640

COLLETTA

O Padre, che nel Cuore del tuo diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre misericordioso, che nel Cuore del tuo Figlio trafitto dai nostri peccati ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore, fa' che rendendogli l'omaggio della nostra fede adempiamo anche al dovere di una degna riparazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, pastore buono, che manifesti la tua onnipotenza nel perdono e nella compassione, raduna i tuoi figli dispersi e ristorali

al torrente della grazia che sgorga dal Cuore del tuo Figlio, perché sia festa grande nell'assemblea dei santi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 34,11-16

Dal libro del profeta Ezechièle

¹¹Così dice il Signore Dio: «Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. ¹²Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

¹³Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione.

¹⁴Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. ¹⁵Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, faserò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia». – *Parola di Dio.*

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

SECONDA LETTURA

RM 5,5B-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁵l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione. –
Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

oppure:

Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 15,3-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³disse ai farisei e agli scribi questa parabola: ⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

Guarda, o Padre, all'immensa carità del Cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Innalzato sulla croce, nel suo amore senza limiti donò la vita per noi, e dalla ferita del suo fianco effuse sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingessero con gioia alla fonte perenne della salvezza.

Per questo mistero, uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 15,6

Rallegratevi con me, perché la mia pecora perduta è stata ritrovata.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento della carità, o Padre, ci infiammi di santo amore, perché, attratti sempre dal tuo Figlio, impariamo a riconoscerlo nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Il cuore di Dio

Questa celebre parabola lucana, che la liturgia ci invita a rileggere nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, è collocata, insieme con quelle della dramma perduta e del figliuol prodigo, all'interno di una cornice che segnala un netto cambiamento di situazione. Nei versetti che precedono immediatamente la nostra pericope, l'evangelista riferisce che Gesù è raggiunto da «*tutti i pubblicani e i peccatori*» (Lc 15,1: non ne manca uno!) e fa fronte alla critica dei farisei e degli scribi (anch'essi tutti presenti), perché «*accoglie i peccatori e mangia con loro*» (v. 2). L'accusa non manca di ironia se si ricorda che Gesù è appena uscito da un pranzo presso un fariseo eminente. Questa cornice è una finzione letteraria che permette a Luca di definire i destinatari del discorso parabolico: da un lato i «*peccatori*», dall'altro «*i farisei*» che lo giudicano negativamente per le sue relazioni con i primi. A differenza della medesima parabola che leggiamo nel Vangelo di Matteo (cf. Mt 18,12-14), in Luca è il pastore ad aver perduto la pecora, e le altre novantanove pecore non rimangono, come in Matteo, «*sui monti*» ma «*nel deserto*» (Lc 15,4): anche la pecora si è quindi perduta nel deserto, luogo prediletto dai demoni. Si tratta di una situazione drammatica, che in un certo senso tutte le pecore condividono, ma il numero e lo spirito gregario di quelle rimaste le custodiranno. Luca, più di Matteo, evidenzia poi

la gioia del ritrovamento della pecora smarrita: con un gesto di cura e attenzione, il pastore se la mette sulle spalle, convoca gli amici, festeggia con loro. È la stessa gioia che ci sarà «nel *cielo* per un solo peccatore che si converte» (Lc 7,7). Per Luca questa parabola, che precede di poco la parabola del padre e dei due figli, evidenzia la gioia del ritrovamento. L'«uomo» di cui si parla narra l'atteggiamento di Dio (evocato dalla perifrasi del «cielo»); di conseguenza, quando Gesù accoglie i peccatori e mangia con loro, non sta trasgredendo i precetti della Legge, ma la realizza comportandosi come Dio, che si rallegra per un solo peccatore che si converte più che per novantanove giusti che «non hanno bisogno di conversione» (v. 7).

È interessante che, secondo questa parabola, la «conversione» (*metánoia*) non implichi atteggiamenti penitenziali o un lungo e severo percorso di espiazione, ma nel suo nucleo non è altro che l'accettazione, da parte di chi si è smarrito, di essere cercato e trovato da Dio. È in effetti, letteralmente, un «cambiamento di mentalità», un rovesciamento di prospettiva là dove l'essere umano prende le sue decisioni e fa le sue scelte di vita. La conversione è un riorientamento della vita, una nuova partenza, un ricominciare. Ogni giorno anche noi siamo chiamati a ricominciare, nella fiducia di essere stati ritrovati da Dio.

Signore Dio, che ti rallegri per ogni peccatore che ritorna a te più che per i giusti che non hanno bisogno di conversione, donaci di non disperare mai della tua misericordia, e noi faremo ritorno a te, fiduciosi di essere accolti dal tuo amore che Gesù Cristo tuo Figlio ci ha narrato, lui che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della chiesa (444).

Cattolici

Sacratissimo cuore di Gesù.

Ortodossi e greco-cattolici

Sansone l'Ospedaliero, ieromonaco e confessore (565 ca.).

Copti ed etiopici

Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Johann Valentin Andrea, teologo nel Württemberg (1654).

Calendario interreligioso

Islamismo

Primo giorno di Muharram: è il capodanno islamico. È tra le principali festività del calendario islamico. Muharram è uno dei quattro mesi sacri e questa data ricorda il viaggio che Maometto compì dalla Mecca a Medina, avvenuto nel 622 d.C. Questa festa è di grande importanza per i musulmani di tutto il mondo ed è vissuta come un momento di riflessione e di rinnovamento spirituale.

Cuore Immacolato della B.V. Maria (memoria)

SABATO 28 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Sei tu beata, Vergine Maria
che in obbedienza
accogli la parola
attesa con speranza dai profeti
riscatto delle lacrime di Eva.*

*Sei tu beata, arca del Signore
il tuo passaggio
è fonte di esultanza
in te la grazia tutta si raccoglie
per dilatarsi ai limiti del mondo.*

*Sei tu beata, Madre del Signore
contempli la promessa
ormai compiuta
rimediti nel cuore la parola
con noi attendi
l'ora della gloria.*

*Sei tu beata, Madre dei credenti
ricolma dello Spirito di vita
di te la creazione si rallegra
lodando chi in te
compie meraviglie.*

Salmo CF. SAL 62 (63)

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata,
senz'acqua.

Così nel santuario
ti ho contemplato,
guardando la tua potenza
e la tua gloria.

Poiché il tuo amore
vale più della vita,
le mie labbra
canteranno la tua lode.

Così ti benedirò
per tutta la vita:

nel tuo nome
alzerò le mie mani.

Come saziato
dai cibi migliori,
con labbra gioiose
ti loderà la mia bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose a Maria e Giuseppe: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (*cf. Lc 2,49*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Per la tua umile serva Maria, attenta alla tua parola, modello di un cuore che ascolta.
- Per colei che ha vegliato sulla crescita di Gesù, icona materna della tua chiesa.
- Per colei che era assidua e concorde nella preghiera, silenziosa presenza in mezzo ai discepoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore,
che mi ha beneficato.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi a noi di essere tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 18,1-15

Dal libro della Gènesi

In quel tempo, ¹il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sot-

to l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce».

⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.

⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui.

¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».

¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio».

¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Lc 1,46-55

Rit. Il Signore si è ricordato della sua misericordia.

⁴⁶L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. **Rit.**

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome.
⁵⁰Di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. **Rit.**

⁵²Ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. **Rit.**

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 2,19

Alleluia, alleluia.

Beata la Vergine Maria:
custodiva la parola di Dio, meditandola nel suo cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,41-51

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate?

Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi lo sguardo, o Signore, alle preghiere e alle offerte che i tuoi fedeli ti presentano nella memoria della beata Vergine Maria, Madre di Dio, perché siano a te gradite e portino a noi il soccorso della tua benevolenza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della beata Vergine Maria I o II

pp. 647-648

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 2,19

Maria custodiva tutte queste cose,
meditandole nel suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai resi partecipi della redenzione eterna, concedi a noi, che facciamo memoria della Madre di Cristo tuo Figlio, di gloriarci per la pienezza della tua grazia e di sperimentare sempre più il beneficio della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Un cuore che sa custodire

Questa memoria liturgica, estesa da Pio XII a tutta la chiesa latina, è legata a una devozione sorta in epoca relativamente recente, in parallelo con quella al Cuore di Gesù. Le letture proposte dalla liturgia, tuttavia, convergono a sottolineare il radicamento biblico di questa festa. Nel libro della Genesi appare la promessa di una discendenza ad Abramo; Isacco, figlio della promessa, è anche figlio del sorriso di Sara, che dubita stupefatta dell'inaudito annuncio dei tre visitatori. L'iniziativa di Dio ci precede e sempre ci stupisce. Nel vangelo, anche Maria resta stupita del comportamento di quel figlio che le era stato annunciato dall'angelo; tuttavia, a differenza di Sara, non dubita, ma nel suo cuore medita ogni cosa, ogni parola, nell'interiorità più profonda della sua persona. Ed è con cuore indiviso che Maria, umile serva del Signore (cf. Lc 1,38.48), custodisce la parola e l'azione di Dio (cf. Lc 2,19.51). Anche per lei c'è un faticoso itinerario di fede che le farà scoprire il mistero del suo stesso figlio, che perderà come suo possesso per riaverlo come dono salvifico di Dio ai piedi della croce.

L'episodio narrato da Luca, l'ultimo dei racconti dell'infanzia, si distacca dal resto e costituisce una sorta di *anticlimax*, una discesa rispetto al culmine dell'evento della nascita del Messia. È nell'intenzione di Luca offrire una narrazione completa della vita di Gesù prima del suo ministero pubblico, e qui l'evangelista sembra

essere influenzato dall'episodio del bambino Samuele, che a sua volta costituiva un ponte tra la sua consacrazione e il ministero che avrebbe esercitato (cf. 1Sam 3,1-14). L'episodio di Gesù tra i dottori della Legge ha alcuni tratti di una leggenda, ma è utilizzato da Luca per indicare l'autorità naturale di Gesù e la sua dimora nel tempio, un punto che egli riprenderà nel racconto dell'ultima visita di Gesù a Gerusalemme (cf. Lc 19,45-46). Non solo i maestri della Torah «erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte» (Lc 2,47), ma anche per i suoi genitori la sua permanenza nel tempio rappresenta una situazione di apprendimento. Gesù li rimprovera: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (v. 49). Letteralmente, il testo greco recita: «è necessario per me essere *nelle cose del Padre mio*», che può significare anche «*nella casa del Padre mio*». In ogni caso, la risposta di Gesù rappresenta una sfida a riconoscerlo per quello che è – il figlio del «Padre mio» – e accettare che non sia legato alle aspettative dei genitori o dell'ambiente familiare. Luca sta forse pensando ai conflitti nella chiesa primitiva, che aveva difficoltà ad accettare la missione verso i pagani. Come Maria e Giuseppe, la comunità giudeo-cristiana ha dovuto imparare a non limitare la libertà dell'uscita che l'azione di Dio in Gesù richiedeva. Questa libertà, tuttavia, non significava una riduzione dei legami con il popolo ebraico. Gesù visse con i suoi genitori a Nazaret «e stava loro sottomesso» (Lc 2,51). Sua madre, a sua volta, «custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (v. 51): figura della chiesa, Maria

medita la parola del Cristo anche quando non le è subito chiara, ma le si sottomette cercando di rispondere a tutte le esigenze dell'amore, che si dilata ai confini del mondo.

Santa Maria, tu che sei silenzio, silenzio di chi veglia, silenzio di chi attende, silenzio di chi ascolta, silenzio di chi ama, silenzio di chi serve, silenzio di chi sta presso la croce, prega per noi!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ireneo di Lione, vescovo e martire (202 ca.).

Cattolici

Cuore immacolato di Maria; Paolo Giustiniani, monaco (1528).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Ciro e Giovanni di Alessandria, taumaturghi e anargiri (412); Giona il taumaturgo, metropolita a Mosca (1461) (chiesa russa); Efrem, patriarca dei serbi (XIV sec.) (chiesa serba); Lazzaro Hrebeljanovic, martire (1389) (chiesa serba); Sergio e Germano di Valaam, monaci (XV sec.) (chiesa finlandese).

Copti ed etiopici

Costruzione della prima chiesa dedicata alla Vergine a Filippi.

Ss. Pietro e Paolo, apostoli (solennità)

DOMENICA 29 GIUGNO

XIII settimana del Tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Uniti nel martirio
gli apostoli di Cristo
sigillano nel sangue
l'annuncio del vangelo.*

*Con l'inerte potenza
dello Spirito Santo
radunano le genti
nel regno del Signore.*

*Maestri di sapienza
e padri nella fede
come fiaccole splendono
al popolo di Dio.*

*O Gesù, re di gloria,
nel nome degli apostoli
proteggi la tua chiesa
pellegrina nel tempo.*

*Il tuo braccio potente
ci liberi dal male
e ci guidi a un approdo
di salvezza e di pace.*

*A te sia lode, o Cristo,
vera luce del mondo,
al Padre e al santo Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato
le parole della mia bocca.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Se cammino
in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei
avversari stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore
farà tutto per me.
Signore, il tuo amore
è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (*Mt 16,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore della chiesa, mostra la tua gloria!

- Hai fatto di Simone, il pescatore di Galilea, un pescatore di uomini: manda nuovi apostoli ad annunciare al mondo il vangelo.
- Hai fatto di Saulo, il tuo persecutore, l'apostolo delle genti: trasforma le sofferenze della chiesa in testimonianza efficace.
- Hai pregato per Pietro affinché la sua fede non venisse meno: i cristiani siano confermati con vigore dai loro pastori.
- Hai dato a Paolo il vanto di conoscere la sapienza della croce: rivela la tua grazia e la tua forza nella nostra debolezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Sono questi i santi apostoli che con il loro sangue hanno fecondato la Chiesa: hanno bevuto il calice del Signore e sono divenuti gli amici di Dio.

Gloria

p. 640

COLLETTA

O Dio, che ci doni la grande gioia di celebrare in questo giorno la solennità dei santi Pietro e Paolo, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli, dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 12,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Àzzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno,

col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua.

⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere.

⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

⁸L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il Signore mi ha liberato da ogni paura.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2TM 4,6-8.17-18

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁶io sto per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. ⁷Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

⁸Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

¹⁷Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. ¹⁸Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 16,13-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 642

SULLE OFFERTE

La preghiera dei santi apostoli accompagni, o Signore, l'offerta che presentiamo a gloria del tuo nome, e ci renda ferventi nella celebrazione di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Oggi ci dai la gioia di celebrare i due santi apostoli: Pietro, che per primo confessò la fede nel Cristo, Paolo, che illuminò le profondità del mistero; il pescatore di Galilea, che costituì la Chiesa delle origini con i giusti d'Israele, il maestro e dottore, che annunciò la salvezza a tutte le genti. In modi diversi hanno radunato l'unica famiglia di Cristo e, associati nella venerazione del popolo cristiano, condividono la stessa corona di gloria.

E noi, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 16,16.18

Simon Pietro disse a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Rispose Gesù: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo, o Signore: fa' che viviamo nella tua Chiesa perseveranti nello spezzare il pane e nell'insegnamento degli apostoli, per formare, saldi nel tuo amore, un cuore solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 664

PER LA RIFLESSIONE

La fede di Pietro, la sapienza di Paolo

Pietro e Paolo, secondo la tradizione, subirono il martirio a Roma nel 67 d.C., durante la persecuzione dell'imperatore Nerone. La data del 29 giugno fu scelta nel 258, e sostituisce la festività pagana che celebrava i due gemelli fondatori di Roma, Remo e Romolo. Nella lettera che scrive a Timoteo, Paolo guarda retrospettivamente il suo passato, tutto posseduto dal Cristo, adoperando quattro immagini per disegnare l'itinerario della sua esperienza cristiana: la libazione, in cui il vino versato sul braciere esala totalmente verso l'alto; la navigazione, che giunge ormai al porto, dopo aver attraversato tempeste e marosi; la battaglia combattuta attraverso lotte, persecuzioni e aspri confronti; infine la corsa, con una metafora tratta dalle gare olimpiche. Come l'atleta soffre nella tensione per la vittoria, così Paolo ha effuso tutte le energie per raggiungere la «corona di giustizia» (cf. 1Cor 9,25).

Nel brano evangelico, i discepoli riferiscono che cosa la gente pensa che Gesù sia, ma egli li interroga direttamente: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15). Sì, chi è Gesù? È una domanda che non cessa di interrogarci, se vogliamo veramente accogliere il vangelo e ascoltare lo Spirito Santo. Secondo Matteo qui i discepoli restano muti, ed è solo Pietro che proclama, con una risposta personale: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»

(v. 16). Egli dice che Gesù non è solo un maestro, un profeta, ma è il Figlio di Dio, in un rapporto intensissimo con Dio, che possiamo esprimere con la metafora padre-figlio. In Gesù c'è il mistero di colui che la chiesa, approfondendo la propria fede, chiamerà Signore (*Kýrios*), chiamerà Dio (*Theós*). Se, in Marco e in Luca, Pietro esprime la fede dell'intero gruppo dei discepoli (cf. Mc 8,29; Lc 9,20), qui invece parla a nome proprio, e per questo la risposta di Gesù è rivolta a lui solo: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,17).

Colui che si chiamava Simone, il pescatore di Galilea figlio di Giona, è definito da Gesù «beato», non per se stesso, ma per la rivelazione gratuita che il Padre gli ha fatto. Proprio in obbedienza a tale rivelazione, Gesù continua, dichiarando a Simone: «Tu sei Pietro (*Pétros*) e su questa pietra (*pétra*) edificherò la mia Chiesa» (v. 18). Gesù sta costruendo la chiesa, e certo sarà lui stesso la «pietra viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio» (1Pt 2,4), ma di questa costruzione Pietro è la «prima» pietra. Per questo Gesù gli cambia il nome da Simone in *Kefâs*, Pietro (cf. Gv 1,42). Così egli parteciperà per grazia alla saldezza della Roccia che è Dio (cf. Sal 17[18],3.32; 18[19],15; 27[28],1), saldezza nel confessare la fede, anche se soggettivamente potrà venire meno nella sua sequela, cadere in peccato, manifestandosi con le sue debolezze e i suoi comportamenti contraddittori. La beatitudine di Gesù non costituisce Pietro nella santità morale ma nella saldezza

della fede confessata. E non saranno forse proprio la fragilità e la debolezza nella sua sequela di Gesù che permetteranno a Pietro, autorità suprema tra i Dodici, di essere esperto della misericordia del Signore? Pietro sa di aver conosciuto su di sé la misericordia del Signore, di aver conosciuto veramente il Signore, e perciò può annunciarlo e testimoniare in modo credibile. In quel giorno a Cesarea è abbozzata la chiesa, è posta la sua prima pietra, e anche la potenza della morte non riuscirà a vincerla, ad annientare il «piccolo gregge» (Lc 12,32), che ha come pastore Gesù risorto.

Signore Dio, oggi noi celebriamo il martirio dei tuoi apostoli, Pietro, sul quale è stata edificata la chiesa, e Paolo, il missionario del vangelo tra le genti: concedici di camminare fedelmente sulle loro tracce e di accettare la sofferenza per la testimonianza resa a Gesù tuo Figlio. Egli è il Vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani e luterani

Pietro e Paolo, apostoli (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Kaichosro il Georgiano, monaco (1558) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa dei Santi Cosma e Damiano.

Santi primi martiri della Chiesa Romana (mem. fac.)

LUNEDÌ 30 GIUGNO

XIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Mi assalirono
nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;

mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.

Con l'uomo buono tu sei buono,
Signore
con l'uomo integro tu sei integro,

con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso
non ti fai ingannare.
Perché tu salvi
il popolo dei poveri,

ma abbassi gli occhi dei superbi.
Signore,
tu dai luce alla mia lampada;
il mio Dio
rischiara le mie tenebre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti» (Mt 8,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi t'invochiamo, Spirito Santo!

- Spirito Santo, tu sei amore del Padre e amore del Figlio: nessuno opponga resistenza alla tua potenza.
- La tua venuta è come vento, nessuno sa da dove viene, né dove va: vieni ad abitare nel nostro cuore.
- Del tuo passaggio resta solo un sussurro, il nome del Padre nel cuore dei figli: prendi dimora in ciascuno di noi.

Padre nostro

Orazione(vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 18,16-33

Dal libro della Gènesi

¹⁶Quegli uomini [ospiti di Abramo] si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.

¹⁷Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, ¹⁸mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? ¹⁹Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare

la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso».

²⁰Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. ²¹Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

²²Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore.

²³Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? ²⁴Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? ²⁵Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». ²⁶Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». ²⁷Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: ²⁸forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». ²⁹Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». ³⁰Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo

ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». ³¹Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti».

³²Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

³³Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

***oppure:* È grande, Signore, la tua misericordia.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia
è potente su quelli che lo temono. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 8,18-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁸vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva.

¹⁹Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». ²⁰Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

²¹E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ²²Ma Gesù gli

rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Le esigenze della sequela

La breve pericope evangelica odierna ci offre due detti di Gesù. Il primo è rivolto a uno scriba che vuole diventare discepolo, il secondo a un altro che è già tra i discepoli di Gesù. Lo scriba vorrebbe seguire Gesù di propria iniziativa, ma riceve una risposta

scoraggiante; il discepolo, che avanza una riserva, è risolutamente ricondotto alle esigenze radicali della sequela. Questo ci fa comprendere come la sequela dipenda dalla chiamata sovrana di Gesù, non dalla propria iniziativa. In un certo senso, diventare discepoli di Gesù non equivale alla scelta di un maestro per istruirsi nella Torah (come era consueto a quel tempo), ma implica un coinvolgimento più radicale. Alla chiamata non si possono addurre scuse o pretesti per adattarla alle nostre esigenze: o la si accetta incondizionatamente, o la si rifiuta. Ecco allora i due detti di Gesù che spiegano questa condizione paradossale ma essenziale del discepolato per il regno. Il primo detto contrappone le volpi e gli uccelli, che hanno il loro rifugio naturale, al Figlio dell'uomo, che è spinto dall'urgenza della sua missione itinerante, con tutti i pericoli e la precarietà che questo implica (cf. Mt 8,20). Per il suo colore proverbiale possiamo forse indicarne un parallelo nel libro del Siracide, spesso evocato nella filigrana del racconto matteo: «Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio. Dove non esiste siepe, la proprietà viene saccheggiata, dove non c'è donna, l'uomo geme randagio. [...] Così è per l'uomo che non ha un nido e che si corica là dove lo coglie la notte» (Sir 36,26-28). In questo caso, il detto farebbe riferimento alla condizione dell'uomo non sposato: la tana e il nido, che tutti gli animali hanno, è il focolare che manca all'uomo senza moglie. Gesù allude al celibato, che fa parte della sua vita itinerante, ma non è una chiamata rivolta a tutti.

Il secondo detto evoca il comando di seppellire il proprio padre, che è implicito nella Torah, come estensione del quinto comandamento, ma esplicito nel giudaismo (cf. Mt 8,22; cf. Tb 4,3; 6,15). Gesù non contravviene a quest'obbligo, ma la sua parola esprime un'urgenza estrema. Possiamo interpretare le sue parole non semplicemente come l'invito a lasciare ad altri (i parenti) l'obbligo di seppellire il genitore (che spetterebbe al figlio maschio), ma come l'espressione del significato profondo del discepolato per il regno. Coloro che non entrano nel regno sono «morti», incapaci di una vita vera. Occorre perciò preoccuparsi di non essere morti, anziché preoccuparsi di seppellire i morti! I due detti sulla sequela ne sottolineano, perciò, due aspetti diversi ma non antitetici: la sua difficoltà e la sua urgenza. Bisogna sforzarsi di entrare per la porta stretta (cf. Mt 7,13-14). Ci vuole coraggio e determinazione: due prerogative che tante volte vengono a mancare. È significativo, del resto, che lo scriba si rivolga a Gesù chiamandolo «Maestro», un epiteto che in Matteo si trova soltanto sulla bocca di chi non è discepolo (cf. Mt 12,38; 19,16; 22,16.36) o di Giuda («Rabbi», Mt 26,25.49). Confessare Gesù come maestro non è sufficiente per soddisfare alle esigenze della sequela. Il secondo interlocutore, che è uno dei discepoli, nonostante le sue esitazioni, lo chiama «Signore» (*Kýrie*). Ma anche qui non basta la confessione con le labbra, occorre farsi poveri e obbedienti come Gesù, seguire nei fatti la sua stessa via.

Tu hai chiamato alla tua sequela ogni discepolo; hai chiesto ad alcuni di lasciare casa, famiglia e campi per il regno dei cieli, senza nulla anteporre al tuo amore; hai chiesto agli sposi l'amore fedele che non viene meno: rinnova la tua chiamata tra di noi, nei nostri giorni, e donaci la forza di perseverare nella vocazione ricevuta.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Primi martiri della chiesa di Roma (64).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dei dodici santi, gloriosi e illustri apostoli (Collegio apostolico); Gelasio di Rameti, vescovo (XIV sec.) (chiesa romena); Scialva Achalzicheli (1227), martire (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Abba Anub di Alessandria, martire (III sec.).

Luterani

Martiri sotto Nerone (I sec.); Ottone di Bamberg, vescovo ed evangelizzatore in Pomerania (1139).

Calendario interreligioso

Shintoismo

Festa della «grande purificazione»: celebrata per invocare la liberazione di tutto il popolo dalle condizioni di impurezza volontaria e involontaria attraverso alcuni riti di purificazione chiamati Hatai.

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invochiamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio pasquale I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti [in questa notte] in questo giorno [in questo tempo] nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato; immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. In lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova, e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale V

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Offren-

do il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi e, donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, Agnello e sacerdote. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Ascensione I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte, [oggi] è salito al cielo contemplato dagli angeli. Mediatore tra Dio e gli uomini, giudice del mondo e Signore dell'universo, ci ha preceduti nella dimora eterna non per separarsi dalla nostra condizione umana, ma per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Ascensione II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Dopo la risurrezione egli si mostrò visibilmente a tutti i discepoli, e sotto il loro sguardo salì al cielo, perché noi fossimo partecipi della sua vita divina.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dopo l'Ascensione

È veramente cosa buona e giusta, che tutte le creature in cielo e sulla terra si uniscano nella tua lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo tuo Figlio, Signore dell'universo. Entrato una volta per sempre nel santuario dei cieli, egli intercede per noi, mediatore e garante della perenne effusione dello Spirito. Pastore e custode delle nostre anime, ci chiama all'unanime preghiera, sull'esempio di Maria e degli apostoli, nell'attesa di una rinnovata Pentecoste. Per questo mistero di santificazione e d'amore, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria [festa...] della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto

concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie, o Padre, per le meraviglie che hai operato nei tuoi santi, ma è ancor più dolce e doveroso in questa memoria della beata Vergine Maria magnificare il tuo amore per noi con il suo stesso cantico di lode.

Grandi cose hai fatto, o Signore, per tutti i popoli della terra e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia quando hai guardato l'umiltà della tua serva e per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro.

In lui le schiere degli angeli, unite in eterna esultanza, adorano la tua immensa grandezza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio della SS.ma Eucaristia I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di compiere l'offerta in sua memoria. Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo Sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio della SS.ma Eucaristia II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nell'ultima cena con i suoi apostoli, egli volle perpetuare nei secoli il memoriale di salvezza della sua croce, e si offrì a te, Agnello senza macchia, lode perfetta e sacrificio a te gradito. In questo grande mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli, perché l'umanità, diffusa su tutta la terra, sia illuminata dall'unica fede e riunita dall'unico amore. E noi ci accostiamo a questo santo convito, perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi a immagine della tua gloria.

Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode; e noi, con tutte le schiere degli angeli, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio comune III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio

onnipotente ed eterno. Per mezzo di Cristo, tuo amatissimo Figlio, hai creato l'uomo a tua immagine e lo hai rigenerato a vita nuova. Per questo mistero di salvezza ti servono tutte le creature, ti lodano tutti i redenti e ti benedicono unanimi gli angeli e i santi. E noi, uniti con gioia a questo immenso coro, ti celebriamo, cantando senza fine la tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nelle domeniche:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nell'Ascensione:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo nel quale il tuo unigenito Figlio, nostro Signore, ha portato alla tua destra nella gloria la fragile nostra natura, che egli aveva unito a sé, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nella Pentecoste:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo della Pentecoste, nel quale lo Spirito Santo si manifestò agli apostoli in molteplici lingue di fuoco, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato,

la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedek, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo. Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II **(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distresse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

****nelle domeniche:***

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

****nell'Ascensione:***

e qui convocata nel giorno glorioso dell'Ascensione in cui Cristo è stato costituito Signore del cielo e della terra:

****nella Pentecoste:***

nel giorno santissimo in cui l'effusione del tuo Spirito l'ha costituita sacramento di unità per tutti i popoli:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'a-

more la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

****nell'Ascensione:***

nel giorno glorioso dell'Ascensione in cui Cristo è stato costituito Signore del cielo e della terra.

****nella Pentecoste:***

nel giorno santissimo in cui l'effusione del tuo Spirito l'ha costituita sacramento di unità per tutti i popoli.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO PASQUALE

Dio, che nella risurrezione del suo Figlio unigenito ci ha donato la grazia della redenzione e ha fatto di noi i suoi figli, vi dia la gioia della sua benedizione.

Amen.

Il Redentore, che ci ha donato la libertà senza fine, vi renda partecipi dell'eredità eterna.

Amen.

E voi, che per la fede in Cristo siete risorti nel battesimo, possiate crescere in santità di vita per incontrarlo un giorno nella patria del cielo.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE

Nel giorno in cui Cristo è asceso nella gloria e ci ha aperto la via del cielo, Dio vi riempia della sua benedizione. **Amen.**

Cristo, che dopo la sua risurrezione apparve visibilmente ai suoi discepoli, si mostri a voi misericordioso quando verrà come giudice.

Amen.

Voi, che riconoscete Cristo assiso alla gloria del Padre, possiate sperimentare la sua presenza in mezzo a noi sino alla fine dei secoli.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

**BENEDIZIONE SOLENNE
NELLA DOMENICA DI PENTECOSTE**

Dio, sorgente di ogni luce, che ha illuminato i discepoli con l'effusione dello Spirito consolatore, vi rallegri con la sua benedizione e vi colmi sempre dei doni del suo Spirito. **Amen.**

Il Signore risorto vi comunichi il fuoco dello Spirito e vi illumini con la sua sapienza. **Amen.**

Lo Spirito Santo, che ha riunito popoli diversi nell'unica Chiesa, vi renda perseveranti nella fede e gioiosi nella speranza fino alla visione beata del cielo. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

**BENEDIZIONE SOLENNE
NELLE FESTE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.
Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.
Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la festa ..., conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Dio onnipotente, che ha fondato la Chiesa sulla fede dell'apostolo Pietro, vi renda saldi nell'adesione a Cristo e vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha illuminato con la predicazione di san Paolo, vi insegni con l'esempio dell'apostolo a condurre a Cristo i fratelli.

Amen.

Pietro con il potere delle chiavi, Paolo con la sua parola intercedano per noi e ci accompagnino a quella patria che essi hanno raggiunto con il martirio della croce e della spada.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

**BENEDIZIONE SOLENNE
NELLE FESTE DEGLI APOSTOLI**

Dio, che ha fondato la nostra fede sulla testimonianza apostolica, per i meriti del santo apostolo N. [dei santi apostoli N. e N.] vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio, che ci ha arricchito con gli insegnamenti e gli esempi degli apostoli, vi renda dinanzi a tutti testimoni della verità.

Amen.

L'intercessione dei santi apostoli, che ci hanno insegnato a rimanere saldi nella fede, vi ottenga di giungere all'eredità della patria eterna.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 maggio , giovedì		
<i>S. Giuseppe lavoratore (memoria)</i>	»	9
2 maggio , venerdì		
<i>S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	20
3 maggio , sabato		
<i>Ss. Filippo e Giacomo, apostoli (festa)</i>	»	31
4 maggio , domenica		
<i>III domenica di Pasqua</i>	»	41
5 maggio , lunedì	»	52
6 maggio , martedì	»	61
7 maggio , mercoledì	»	71
8 maggio , giovedì	»	81
9 maggio , venerdì.....	»	92
10 maggio , sabato		
<i>S. Giovanni d'Avila, presbitero e dottore della Chiesa (memoria facoltativa)</i>	»	102

11 maggio , domenica <i>IV domenica di Pasqua</i>	»	112
12 maggio , lunedì <i>S. Pancrazio, martire – Ss. Nèreo e Achilleo, martiri</i> <i>(memoria facoltativa)</i>	»	123
13 maggio , martedì <i>B.V. Maria di Fatima (memoria facoltativa)</i>	»	134
14 maggio , mercoledì <i>S. Mattia, apostolo (festa)</i>	»	144
15 maggio , giovedì	»	153
16 maggio , venerdì	»	164
17 maggio , sabato	»	174
18 maggio , domenica <i>V domenica di Pasqua</i>	»	185
19 maggio , lunedì	»	195
20 maggio , martedì <i>S. Bernardino da Siena, presbitero</i> <i>(memoria facoltativa)</i>	»	205
21 maggio , mercoledì <i>Ss. Cristoforo Magallanes e compagni, martiri</i> <i>(memoria facoltativa)</i>	»	215
22 maggio , giovedì <i>S. Rita da Cascia, religiosa (memoria facoltativa)</i>	»	226
23 maggio , venerdì	»	235
24 maggio , sabato	»	245
25 maggio , domenica <i>VI domenica di Pasqua</i>	»	255

26 maggio , lunedì <i>S. Filippo Neri, presbitero (memoria)</i>	»	266
27 maggio , martedì <i>S. Agostino di Canterbury, vescovo (memoria facoltativa)</i>	»	275
28 maggio , mercoledì	»	284
29 maggio , giovedì <i>S. Paolo VI, papa (memoria facoltativa)</i>	»	295
30 maggio , venerdì.....	»	304
31 maggio , sabato <i>Visitazione della B. Vergine Maria (festa)</i>	»	313
1 giugno , domenica <i>Ascensione del Signore (solennità)</i>	»	323
2 giugno , lunedì <i>Ss. Marcellino e Pietro, martiri (memoria facoltativa)</i>	»	335
3 giugno , martedì <i>Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria)</i>	»	344
4 giugno , mercoledì	»	354
5 giugno , giovedì <i>S. Bonifacio, vescovo e martire (memoria)</i>	»	365
6 giugno , venerdì <i>S. Norberto, vescovo (memoria facoltativa)</i>	»	375
7 giugno , sabato	»	385

8 giugno, domenica		
<i>Domenica di Pentecoste (solennità)</i>	»	394
<i>Messa vespertina nella vigilia</i>	»	396
<i>Messa del giorno</i>	»	410

TEMPO ORDINARIO

9 giugno, lunedì		
<i>B.V. Maria Madre della Chiesa (memoria)</i>	»	423
10 giugno, martedì	»	433
11 giugno, mercoledì		
<i>S. Barnaba, apostolo (memoria)</i>	»	442
12 giugno, giovedì	»	451
13 giugno, venerdì		
<i>S. Antonio di Padova, presbitero e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	461
14 giugno, sabato	»	470
15 giugno, domenica		
<i>Ss. Trinità (solennità)</i>	»	480
16 giugno, lunedì	»	490
17 giugno, martedì	»	499
18 giugno, mercoledì	»	508
19 giugno, giovedì		
<i>S. Romualdo, abate (memoria facoltativa)</i>	»	517
20 giugno, venerdì	»	526
21 giugno, sabato		
<i>S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)</i>	»	535

22 giugno, domenica		
<i>Ss. Corpo e Sangue di Cristo (solennità)</i>	»	545
23 giugno, lunedì.....	»	555
24 giugno, martedì		
<i>Natività di s. Giovanni Battista (solennità)</i>	»	564
25 giugno, mercoledì.....	»	575
26 giugno, giovedì.....	»	585
27 giugno, venerdì		
<i>Sacratissimo Cuore di Gesù (solennità)</i>	»	596
28 giugno, sabato		
<i>Cuore Immacolato della B.V. Maria (memoria)</i>	»	607
29 giugno, domenica		
<i>Ss. Pietro e Paolo, apostoli (solennità)</i>	»	617
30 giugno, lunedì		
<i>Santi primi martiri della Chiesa Romana</i> <i>(memoria facoltativa)</i>	»	628

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	639
Liturgia della Parola.....	»	641
Liturgia eucaristica.....	»	643
Riti di comunione.....	»	660
Riti di conclusione.....	»	661

